

I PRINCIPALI DONATORI INTERNAZIONALI PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Modalità di intervento e finanziamenti



Aggiornamento
Aprile 2010

**I PRINCIPALI DONATORI INTERNAZIONALI
PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI**
Modalità di intervento e finanziamenti



a cura dell'Ufficio Lavori all'Estero e Relazioni Internazionali

Indice	P.
Sintesi	iv
Glossario	v
Indici delle Tabelle, dei Grafici e delle Cartine	vi
Siti utili	ix
1 Introduzione	1
2 Il ruolo dell'Italia nella cooperazione allo sviluppo: in particolare, la presenza negli Organismi internazionali	4
2.1 Gli strumenti italiani di intervento nella Cooperazione allo Sviluppo	7
3 I finanziamenti dell'Unione europea nei mercati intracomunitario e mondiale	13
3.1 La Politica di Coesione 2007-2013 per i 27 Paesi Membri dell'UE	17
3.2 Lo strumento IPA 2007-2013 per i Paesi in pre-adesione all'UE	23
3.2.1 <i>Finalità, programmi e gestione dell'IPA 2007-2013</i>	25
3.2.2 <i>I Finanziamenti dell'IPA 2007-2013</i>	29
3.2.3 <i>I Programmi Nazionali dell'IPA 2007-2013</i>	31
3.2.4 <i>I Programmi Orizzontali e Regionali transnazionali dell'IPA 2007-2013</i>	33
3.2.5 <i>I Programmi di Cooperazione Transfrontaliera dell'IPA 2007-2013</i>	34
3.3 Lo strumento ENPI 2007-2013 per i Paesi Parter e Vicini dell'UE	37
3.2.1 <i>Finalità, programmi e gestione dell'ENPI 2007-2013</i>	38
3.3.2 <i>I Finanziamenti dell'ENPI 2007-2013</i>	42
3.3.3 <i>I Programmi Nazionali dell'ENPI 2007-2013</i>	43
3.3.4 <i>I Programmi Multinazionali di Cooperazione Inter-regionale e Regionale dell'ENPI 2007-2013</i>	44
3.3.5 <i>I Programmi di Cooperazione Transfrontaliera dell'ENPI 2007-2013</i>	50
3.4 Il X° fondo FES 2008-2013 per i Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico	53
3.4.1 <i>Il IX° FES 2000-2007 ed i Fondi ad esso connessi</i>	55
3.4.2 <i>I Finanziamenti del X° FES 2008-2013</i>	58
3.4.3 <i>I Programmi Nazionali del X° FES 2008-2013</i>	60
3.4.4 <i>I Programmi Regionali di Cooperazione del X° FES 2008-2013</i>	60
3.4.5 <i>I Programmi di Cooperazione Intra-ACP</i>	61
3.5 Lo strumento DCI 2007-2013 per i Paesi di America Latina, Asia, Asia Centrale, Medio Oriente e Sud Africa	62
3.5.1 <i>Lo strumento ALA 2000-2006 per America Latina ed Asia</i>	62
3.5.2 <i>Finalità, programmi e finanziamenti del DCI 2007-2013</i>	63
3.5.3 <i>I Programmi geografici del DCI 2007-2013</i>	66
3.5.4 <i>I Programmi geografici regionali e nazionali in Asia ed Asia Centrale</i>	67
3.5.5 <i>I Programmi geografici regionali, sub-regionali e nazionali in America Latina</i>	68
3.5.6 <i>I Programmi geografici nazionali in Medio Oriente ed in Sud Africa</i>	70
3.5.7 <i>I Programmi tematici del DCI 2007-2013</i>	70
3.5.8 <i>Misure di accompagnamento a favore dei 18 Paesi ACP aderenti al Protocollo "Zucchero" nell'ambito del DCI 2007-2013</i>	72
3.6 Le Reti Trans-Europee di Trasporto (TEN-T) ed i Corridoi Pan-Europei	72
3.6.1 <i>Il Programma Indicativo pluriennale TEN-T 2007-2013</i>	72
3.6.2 <i>I Corridoi Pan-Europei</i>	75
3.7 Cenni sul Procurement dell'Unione Europea	76
3.7.1 <i>I principi comunitari in tema di appalti</i>	76
3.7.2 <i>Le Azioni Esterne dell'UE</i>	78

4	Le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFIs)	79
4.1	La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)	70
4.1.1	<i>Finanziamenti e Progetti della BERS</i>	80
4.1.2	<i>Il Procurement della BERS</i>	83
4.2	La Banca Europea per gli Investimenti (BEI)	85
4.2.1	<i>Finanziamenti e Progetti della BEI</i>	87
4.2.2	<i>Il Procurement della BEI</i>	92
4.3	Il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI)	94
4.4	Il Fondo Euro-mediterraneo di Investimento e Partenariato (FEMIP)	95
5	Il Gruppo Banca Mondiale (WB)	99
5.1	Struttura organizzativa ed attività della WB	99
5.2	I principali Programmi del Gruppo Banca Mondiale nel settore delle infrastrutture	103
5.3	Il Procurement di Banca Mondiale	106
6	Le Banche Regionali di Sviluppo	111
6.1	La Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)	111
6.1.1	<i>Struttura e principali settori di intervento della IDB</i>	111
6.1.2	<i>Principali programmi della IDB nel settore delle infrastrutture</i>	114
6.1.3	<i>Il Procurement della Banca Inter-Americana di Sviluppo</i>	116
6.2	La Banca Asiatica di Sviluppo (ADB)	116
6.2.1	<i>Struttura e principali settori di intervento della ADB</i>	116
6.2.2	<i>L'impegno della ADB nel settore delle infrastrutture</i>	120
6.2.3	<i>Il Procurement della ADB</i>	121
6.3	La Banca Africana di Sviluppo (AfDB)	122
6.3.1	<i>Struttura e principali settori di intervento della AfDB</i>	122
6.3.2	<i>Finanziamenti della AfDB nel settore delle infrastrutture</i>	127
6.3.3	<i>Il Procurement della AfDB</i>	129
6.4	La Banca islamica di sviluppo (IsDB)	129
6.4.1	<i>Struttura e principali settori di intervento della IsDB</i>	129
6.4.2	<i>Il Procurement della IsDB</i>	132
6.5	Il Fondo Arabo per lo Sviluppo Socio-Economico (AFESD)	132
6.6	La Corporacion Andina de Fomento (CAF)	134
7	I Fondi Sovrani	136
7.1	La Kuwait Investment Authority (KIA)	142
7.2	La Qatar Investment Authority (QIA)	144
7.3	La Bahrain Mumtalakat Holding Company (BMHC)	145
7.4	L'Oman State General Reserve Fund e l'Oman Investment Fund	148
Appendice		
Quadro sintetico dei Paesi beneficiari dei finanziamenti delle principali Banche di sviluppo internazionali e dell'Unione Europea		150

Sintesi

Operare all'estero ed essere competitivi sui mercati internazionali è una sfida importante da cogliere oltre che una necessità per le imprese italiane chiamate ad operare nel contesto sempre più complesso e dinamico dell'economia globalizzata.

Oggi le imprese di costruzione che vogliono affacciarsi sul mercato internazionale delle costruzioni necessitano di informazioni sempre più puntuali sulle risorse finanziarie a disposizione del Paese nel quale intendono operare.

Una parte rilevante di tali risorse, relativamente ai Paesi in Via di Sviluppo (Pvs) e a quelli membri o che entreranno a far parte in un prossimo futuro dell'Unione Europea, viene erogata dai cosiddetti "Donatori Internazionali".

Si è ravvisata pertanto l'opportunità di predisporre un documento con la finalità di tracciare un quadro d'insieme sull'attività dei principali Donatori operanti nelle diverse aree geografiche, così da fornire un'informazione di base sulla loro natura e sulle loro modalità di intervento.

Tale guida è stata concepita con l'intento di delineare un quadro esaustivo ed operativo a disposizione degli imprenditori perché questi si possano orientare nelle scelte di investimento sui vari mercati esteri.

La pubblicazione può essere scaricata nella sezione "Costruire nel mondo" del portale Ance (www.ance.it) e viene aggiornata periodicamente in modo da fornire all'intero Sistema associativo e a quanti fossero interessati uno strumento di conoscenza puntuale ed aggiornato sui principali Donatori e gli strumenti finanziari da loro utilizzati.

In particolare, la presente guida costituisce un aggiornamento della precedente pubblicazione elaborata nel dicembre del 2006.

Per maggiori informazioni sui principali argomenti trattati e/o per esprimere commenti sui contenuti di tale Guida, si prega di prendere contatto con l'Ufficio "Lavori all'Estero e Relazioni Internazionali" (estero@ance.it; 06 84567 434-347-964, Via Guattani 20, 00161 Roma).

Si ringraziano i funzionari della Commissione Europea, della Rappresentanza permanente italiana presso l'UE, della Banca Mondiale, della BERS, della BEI, dei Ministeri italiani e delle altre Istituzioni Internazionali per i contributi forniti all'elaborazione del testo.

Il presente documento è stato elaborato dalla Dr.ssa Alessandra Ciulla (Responsabile), dal Dr. Nicolò Andreini, dal Dr. Luca Spaziani e dalla Dr.ssa Chiara Bartoli.

Glossario

ACP	Paesi dell’Africa, Caraibi e Pacifico
ADB	Banca Asiatica di Sviluppo
AFD	Agence Française de Développement
AfDB	Banca Africana di Sviluppo
APS	Aiuti italiani allo Sviluppo
BAD	Banque Africaine de Développement
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
BERS	Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo
CAF	Corporacion Andina de Fomento
CSP	Documento di Strategia Paese
DCI	Strumento europeo di Cooperazione e Sviluppo
ENPI	Strumento Europeo di Partenariato e Vicinato
EIC	European International Contractors
FAD	Fonds Africain de Développement
FC	Fonso di Coesione
FEI	Fondo Europeo per gli Investimenti
FEMIP	Fondo Euro-mediterraneo di Investimento e Partenariato
FES	Fondo Europeo di Sviluppo
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FIDIC	Federazione che raggruppa gli ingegneri consulenti
FSE	Fondo Sociale Europeo
FSN	Fonds Spécial du Nigéria
IADB	Banca Interamericana di Sviluppo
IBRD	International Bank for Reconstruction and Development
IDA	International Development Association
ICSID	International Centre for Settlement of Investment Disputes
IFC	International Finance Corporation
IFIs	Istituzioni Finanziarie Internazionali
IPA	Strumento per l’Assistenza di Pre-adesione
ISD	Islamic Development Bank
ISPA	Strumento strutturale di preadesione
KfW	Società di cooperazione tedesca
MEDA	Programma europeo finalizzato a sostenere lo sviluppo del Partenariato Euro-Mediterraneo
MIGA	Multilateral Investment Guarantee Agency
NIS	Nuovi Stati Indipendenti
OMC	Organizzazione Mondiale del Commercio
ONG	Organizzazioni Non Governative
PECO	Paesi dell’Europa centrale ed orientale
PHARE	Programma di aiuto comunitario ai paesi dell’Europa centrale e orientale
PIN	Programma Indicativo Nazionale
PPM	Paesi Partner del Mediterraneo
PRAG	Practical Guide to contract procedures for EC external actions
PVS	Paesi in Via di Sviluppo
SAPARD	Strumento agricolo di pre-adesione
TACIS	Strumento di assistenza tecnica a favore della Comunità degli Stati Indipendenti

Indici

Indice delle Tabelle

N.	Titolo	PP.
1	Organizzazioni Internazionali Partner della Cooperazione italiana	5-7
2	Sintesi delle priorità geografiche stabilite dalla cooperazione Italiana per il periodo 2009-2011	11
3	Il sistema delle Direzioni Generali della Commissione Europea del Presidente Barroso 2004-09	16
4	Il bulget generale ed i settori di intervento dell'Unione Europea per le relazioni esterne nel 2008 e nel 2009	17
5	Fondi strutturali europei 2007-2013 per ciascuno dei 27 Stati UE	23
6	Gli strumenti europei per i Paesi dei Balcani occidentali nei periodi 2000-2006 e 2007-2013	25
7	Quadro finanziario del nuovo strumento IPA per il periodo 2007-2010	30-31
8	12 Programmi di cooperazione transfrontaliera IPA 2007-2013	35
9	Allocazioni accordate ai Paesi IPA dai Programmi transnazionali FESR per il Sud-Est Europa e per il Mediterraneo	36
10	Quadro finanziario del nuovo strumento ENPI per il periodo 2007-2010	42
11	Programma Inter-Regionale ENPI 2007-2010	44
12	Programma Regionale Orientale ENPI 2007-2010	46
13	Programma Regionale Meridionale ENPI 2007-2010	49
14	Quadro finanziario dei 15 programmi di cooperazione transfrontaliera ENPI per il periodo 2007-2013	52
15	Composizione dei finanziamenti del X° FES 2008-2013	59
16	Composizione dei finanziamenti del DCI 2007-2013	65
17	Investimenti della BERS dal 2005 al 2008	80
18	Gli interventi della BERS per area nel 2007 e nel 2008	81
19	Finanziamenti della BEI nel 2007 e nel 2008	88
20	Gli interventi della BEI per settore nel quinquennio 2004-2008 e nel 1° semestre 2009, con aggiornamento al 16 giugno 2009	89
21	Incrementi di prestiti e risorse mobilitate dalla BEI per gli anni 2009 e 2010 rispetto al 2008	90
22	Finanziamenti del FEI nel 2007 e nel 2008	95
23	Finanziamenti FEMIP dall'ottobre 2002 al dicembre 2008, distinti per Paese e per settore	97
24	Evoluzione dell'intervento di Banca Mondiale per settori nel triennio 2006-2008	101
25	Evoluzione dell'investimento del Gruppo Banca Mondiale nel settore delle infrastrutture e leva finanziaria dal 2000 al 2011	104
26	I settori di intervento della IDB nel 2008	113
27	Finanziamenti della ADB per Paese nel 2008	118
28	Settori di intervento dell'ADB negli anni 2007 e 2008	119
29	Finanziamenti dell'ADB attraverso il Capitale Ordinario nel 2009-2011	120
30	Operazioni del Gruppo Banca Africana di Sviluppo per settore nel 2007 e nel 2008	125
31	Finanziamenti per settore della Banca Islamica di Sviluppo nel 2007 e nel 2008	131
32	Attività dell'AFESD per settore nel periodo 1954 – 2007 e nel 2007	133
33	Settori produttivi di intervento della CAF nel 2007 e nel 2008	135
34	I 32 principali Fondi Sovrani esistenti	138-

		142
35	Principali Investimenti diretti esteri pubblici della Kuwait Investment Authority	143
36	Principali Investimenti diretti esteri pubblici e privati della Qatar Investment Authority	144-145
37	Principali Investimenti della Bahrain Mumtalakat Holding Company nel Golfo Persico	146-147
38	Principali Investimenti diretti esteri pubblici e privati della Bahrain Mumtalakat Holding Company	147
39	Principali Investimenti diretti esteri dell'Oman Investment Fund dal 2006 ad oggi	149

Indice dei Grafici

N.	Titolo	PP.
1	Destinazione geografica del volume totale delle risorse disponibili per le attività sul canale bilaterale per il periodo 2009-2011	12
2	Fondi strutturali europei 2007-2013 per settore	22
3	Gli interventi della BERS per settore nel 2008	82
4	Breakdown del capitale della BEI	85
5	Andamento dei finanziamenti BEI dal 1958 al 2007	87
6	Finanziamenti FEMIP nel 2008 per Paese e per settore	98
7	Settori di intervento di Banca Mondiale nel 2008	101
8	Intervento di Banca Mondiale per aree geografiche nel 2008	102
9	Evoluzione degli investimenti del Gruppo Banca Mondiale nel settore delle infrastrutture e leva finanziaria dal 2000 al 2011	104
10	I settori di intervento della IDB nel 2008 in percentuali	112
11	I settori di intervento dell'ADB nel 2008 in percentuali	119
12	Ripartizione settoriale dei finanziamenti del Gruppo Banca Africana di Sviluppo nel 2008	126
13	Distribuzione sub-settoriale dei finanziamenti del Gruppo Banca Africana di Sviluppo nelle infrastrutture nel 2008	127
14	Valore dei progetti approvati attraverso l'implementazione della RWSSI nel periodo 2003-2008	128
15	Distribuzione dei finanziamenti della IsDB per settore nel 2008	131
16	Attività della IsDB per Regione nel 2008	131
17	Attività del Fondo Arabo per settore nel 2007	134

Indice delle Cartine

N.	Titolo	PP.
1	I 27 Paesi membri dell'Unione europea	18
2	Gli 8 Paesi beneficiari dello strumento IPA	26
3	Aree ammissibili ai Programmi di cooperazione transfrontaliera IPA	34
4	I 17 Paesi beneficiari dello strumento ENPI	38
5	Aree ammissibili ai Programmi di cooperazione transfrontaliera marittimi ENPI 2007-2013	50
6	Aree ammissibili ai Programmi di cooperazione transfrontaliera ai confini terrestri	51

	e marittimi ENPI 2007-2013	
7	I 47 Paesi beneficiari del X° FES in Africa	53
8	I 15 Paesi beneficiari del X° FES nel Mare dei Carabi	54
9	I 15 Paesi beneficiari del X° FES nell'Oceano Pacifico	54
10	I 30 Progetti Prioritari TEN-T – Stato di avanzamento dei lavori a maggio 2008	73
11	I 5 Assi transnazionali per l'estensione della rete TEN-T	75
12	Area geografica di intervento della BERS	81

Appendice

Quadro sintetico dei Paesi beneficiari dei fondi delle principali Banche di sviluppo internazionali e dell'Unione europea	150- 154
---	---------------------

Siti utili

1. Donatori Internazionali

Sistema Italia

http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Economia/Cooperaz_Finanziaria
<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/SistemaItalia.html>

Unione europea (EU)

<http://ec.europa.eu>
http://europa.eu/pol/dev/index_it.htm
http://ec.europa.eu/europeaid/index_en.htm

Banca Mondiale (WB)

<http://www.worldbank.org>

Banca Europea per gli Investimenti (EIB)

<http://www.eib.org>

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)

<http://www.ebrd.com>

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

<http://afdb.org>

Banca Asiatica di Sviluppo (ADB)

<http://adb.org>

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

<http://www.idb.org>

Fondo Arabo per lo Sviluppo Socio-Economico (AFESD)

<http://www.arabfund.org>

Banca Islamica di Sviluppo (IsDB)

<http://www.isdb.org>

Corporacion Andina de Fomento (CAF)

<http://www.caf.org>

Fondi Sovrani

<http://www.swfinstitute.org/fund/kuwait.php>

2 Strumenti finanziari

Fondi Strutturali e Fondo di Coesione

http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/prord/sf_it.htm
http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/procf/cf_it.htm

FESR 2007-2013

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/g24234.htm>

FSE 2007-2013

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/g24232.htm>

ISPA 2000-2006

http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/ispa/ispa_en.htm

PHARE 2000-2006

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/e50004.htm>

SAPARD 2000-2006

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/l60023.htm>

CARDS 2000-2006

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/r18002.htm>

IPA 2007-2013

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/e50020.htm>

<http://www.mincomes.it/ipa/ipa.htm>

TACIS 2000-2006

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/r17003.htm>

MEDA II 2000-2006

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/r15006.htm>

ENPI 2007 – 2013

http://ec.europa.eu/world/enp/funding_en.htm

http://ec.europa.eu/europeaid/where/neighbourhood/overview/how-does-enpi-work_en.htm

<http://www.mincomes.it/enpi/enpi.htm>

FES IX e X

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/r12102.htm>

http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/pubblicazioni/Dipco/pdf/dipco_2008_30.pdf.

Water Facility

http://ec.europa.eu/comm/europeaid/projects/water/index_en.htm

Energy Facility

http://ec.europa.eu/comm/development/body/theme/energy/initiative/index_en.htm

ALA 2000-2006

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/r14001.htm>

DCI 2007-2013

<http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/l14173.htm>

http://www.euroresources.org/guide_to_population_assistance/european_community/dci_1.html

TEN-T

http://ec.europa.eu/transport/infrastructure/index_en.htm

FEI

<http://www.eif.org>

FEMIP

<http://www.eib.org/projects/regions/med/index.htm>

http://www.mincomes.it/pubblicazioni/quaderno_2/parte_3/femip.pdf

1 Introduzione

I Donatori internazionali, ai fini del presente documento, sono quei soggetti che, tramite la concessione di aiuti finanziari di vario genere, concorrono allo sviluppo dell'economia e della società di Paesi con determinate caratteristiche. Al primo posto figurano le *Banche Multilaterali di Sviluppo*, seguite dall'*Unione Europea* che opera utilizzando una diversificata serie di strumenti finanziari (FSE, FESR, IPA, ENPI, DCI, FES, ecc.).

I principali organismi che fanno parte della categoria delle *Banche Multilaterali di Sviluppo* sono il **Gruppo Banca Mondiale (WB)**, la **Banca Europea per gli Investimenti (EIB)** e le **Banche Regionali di Sviluppo**. Queste ultime, nate sulla scia della Banca Mondiale, ne condividono lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), attraverso il finanziamento di progetti di investimento per lo più nel settore sociale, dell'istruzione e delle infrastrutture e di programmi a sostegno di riforme economiche e di assistenza tecnica.

Le principali banche regionali di sviluppo sono: la **Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)**, la **Banca Asiatica di Sviluppo (ADB)**, la **Banca Africana di Sviluppo (AfDB)**, la **Banca Islamica di sviluppo (IsDB)**, il **Fondo Arabo per lo Sviluppo Socio-Economico (AFESD)** e la **Corporacion Andina de Fomento (CAF)**. Al centro del mandato di tali istituzioni, ed in particolare di quello dei Fondi di Sviluppo costituiti in seno alle banche per fornire crediti a condizioni particolarmente agevolate ai Paesi più poveri, vi è la riduzione della povertà.

Un ruolo a parte nell'ambito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali ricopre la **Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)**, il cui mandato non è quello della riduzione della povertà, ma la promozione del processo di transizione all'economia di mercato dei Paesi dell'Europa Centro-Orientale e dell'ex Unione Sovietica.

L'**Italia** è membro della maggior parte di queste Istituzioni e per molte di esse si annovera tra i Paesi fondatori.

Il criterio fondamentale che regola la partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di sviluppo è quello del peso economico del Paese membro nell'economia mondiale. Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali, composti da rappresentanti dei Paesi membri, i quali perseguono gli scopi promossi dalle Istituzioni avvalendosi di fondi pubblici messi a disposizione dagli Stati e di fondi raccolti sui mercati finanziari.

Più precisamente, i Paesi membri sottoscrivono quote azionarie del capitale delle Banche di Sviluppo, a cui corrisponde un potere di voto. Il fatto che i Paesi industrializzati siano i maggiori azionisti costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi. Le risorse così raccolte sono utilizzate per effettuare i prestiti a Paesi in via di sviluppo a condizioni che quei Paesi non sarebbero in grado di ottenere direttamente sui mercati.

In generale, secondo quanto emerge dal Rapporto annuale 2008 dell'**Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica (OCSE)**², nel 2006 i 23 Paesi membri del Comitato per l'Assistenza allo Sviluppo/Development Assistance Committee (DAC) dell'OCSE³ – Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Commissione Europea, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Giappone, Lussemburgo, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Spagna,

² OECD Annual Report 2008, pp. 68-71. Fonte: <http://www.oecd.org/dataoecd/39/19/40556222.pdf>.

³ Il DAC è un Forum dell'OSCE in cui i 23 paesi membri citati, i quali rappresentano i principali Stati donatori a livello internazionale, si incontrano periodicamente per elaborare soluzioni ed azioni rivolte ad incrementare l'efficacia degli aiuti e a promuovere lo sviluppo dei paesi più bisognosi. Per un approfondimento sul DAC si rimanda al sito internet: www.oecd.org/dac.

Svezia, Regno Unito e Stati Uniti d’America – hanno riconosciuto un’assistenza finanziaria ai 49 Paesi classificati dalle Nazioni Unite come “Paesi in ritardo di Sviluppo” pari a **104,4 miliardi di dollari** (USD), con una riduzione del 4,5% rispetto al 2005. In termini reali, esso rappresenta il primo decremento dal 1997 dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), considerando che invece fra il 2004 ed il 2005 l’aiuto pubblico fornito ai Pvs era cresciuto di circa il 31%.

Tuttavia, è doveroso precisare che non tutti i Donatori internazionali sono membri degli OSCE o, pur essendolo, partecipano al DAC. Dunque, la riduzione degli aiuti per la cooperazione allo sviluppo non può ritenersi generalizzata. Infatti, come risulta dallo stesso Rapporto annuale OSCE 2008, il disborso netto dei membri OCSE non ancora parti del DAC ha registrato un forte incremento nel corso degli ultimi anni, passando da circa 0,4 miliardi di dollari stimati del 2002 a circa **1,9 miliardi di dollari** nel 2006. Così, i flussi finanziari provenienti dai Paesi membri dell’Unione Europea ma non dell’OCSE sono aumentati significativamente. Gli aiuti allo sviluppo forniti dai Paesi esterni ad UE ed OCSE rimangono invece limitati, sebbene Paesi come la Cina stiano divenendo un’importante fonte di finanziamenti per un numero crescente di economie in via di sviluppo.

Merita qualche accenno il contesto internazionale e comunitario della cooperazione allo sviluppo, così come è emerso dalle ultime principali iniziative adottate dai donatori internazionali ⁴.

La **Dichiarazione del Millennio**, approvata nel **2000** da 186 Capi di Stato e di Governo nel corso della Sessione Speciale dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha stabilito l’obiettivo comune di destinare lo 0,7% del Prodotto Nazionale Lordo agli aiuti pubblici allo sviluppo, di modo da favorire il dimezzamento della povertà assoluta, cioè delle persone che vivono con meno di 1 dollaro al giorno, entro il 2015. Tale obiettivo si articola in otto finalità (Millennium Goals), alle quali deve essere improntata l’azione di cooperazione a livello internazionale:

1. lotta alla povertà e alla fame;
2. educazione di base universale;
3. eliminazione delle disparità tra i sessi;
4. riduzione della mortalità infantile;
5. miglioramento della salute materna;
6. lotta contro l’Aids e le altre malattie infettive;
7. protezione dell’ambiente;
8. creazione di un partenariato globale per lo sviluppo.

L’**Accordo di Cotonou** sul partenariato con i Pvs, siglato tra l’UE ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi, e Pacifico) nel **2000**, ha poi definito i principi guida a cui i Paesi membri dell’UE si devono attenere nella realizzazione delle iniziative di cooperazione:

1. rafforzamento dell’appropriazione (“ownership”) dell’aiuto da parte dei Pvs;
2. promozione della partecipazione degli enti non-statali (ONG, società civile);
3. coordinamento e la complementarità delle attività della Commissione europea e degli Stati membri;
4. miglioramento della coerenza delle politiche (di sviluppo, agricola, commerciale, dell’immigrazione);
5. miglioramento della qualità degli aiuti (il decentramento, la concentrazione da parte di ciascun donatore dei suoi aiuti in un limitato numero di settori per Paese, la semplificazione delle procedure, l’utilizzazione di indicatori che consentano di meglio valutare i risultati).

Le determinazioni (**Monterrey consensus**) della “Conferenza internazionale sul Finanziamento dello Sviluppo” tenutasi a Monterrey nel **2002**, hanno fatto particolare riferimento alle fonti di

⁴ Fonte: <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgc/s/italiano/cooperazione/SistemaItalia.html>.

finanziamento che devono concorrere al conseguimento degli obiettivi del Millennio ed allo sviluppo di un ambiente favorevole per lo sviluppo del settore privato nei Pvs.

Le **decisioni del Consiglio Europeo di Barcellona del 2002** hanno poi impegnato i Paesi membri dell'UE in un progressivo aumento dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), sia a livello comunitario che di Paese. A livello Paese, l'obiettivo fissato è quello di raggiungere un rapporto tra APS e PIL pari allo 0,7%.

Alle dichiarazioni di principio ed agli impegni assunti nell'ambito del **“World Summit on the Information Society”**, tenutosi a **Ginevra nel 2003** e a **Tunisi nel 2005**, con particolare riferimento al tema dell'E-Government nei Pvs, è seguita, infine, la **Dichiarazione di Parigi**, firmata da oltre 100 Stati nel **marzo 2005** i quali si sono impegnati a favorire il miglioramento degli aiuti allo sviluppo sia a livello quantitativo che qualitativo ed a istituire poi uno strumento con il compito di misurare i successi o gli insuccessi di tale politica. Nel settembre **2008** si è inoltre tenuto ad **Accra** un **“Forum sulla Efficacia degli Aiuti”** finalizzato ad evidenziare i progressi ed i regressi ottenuti i quali formano la futura base di discussione sulla cooperazione globale ⁵.

Nell'ambito del contesto internazionale e comunitario della cooperazione allo sviluppo sintetizzato sopra, **l'Italia**, secondo quanto emerge dal DAC dell'OCSE, nel corso del solo anno **2008** ha erogato ai Pvs aiuti per circa **3.150 milioni di Euro** sia sotto forma di aiuti diretti sia attraverso contributi devoluti agli Organismi Multilaterali di Sviluppo ⁶. Tuttavia tale ammontare, **pari allo 0,2% del PIL italiano**, risulta ancora molto inferiore all'obiettivo dello 0,7% del Prodotto Nazionale Lordo che la Dichiarazione del Millennio prevede ciascuno dei Paesi firmatari, fra cui l'Italia, dovrebbe destinare agli aiuti pubblici allo sviluppo entro il 2015.

In tale ammontare è compreso il contributo che l'Italia fornisce alle *Banche Multilaterali di Sviluppo* e soprattutto all'*Unione Europea*. Per citare un esempio, infatti, **l'Italia è il 4° Paese contributore del X FES 2008-2013** – il Fondo Europeo di Sviluppo che finanzia le attività previste dall'Accordo ACP-UE di Cotonou – **con una quota di finanziamento del 12,86% del totale del Fondo pari a 2.916 miliardi di Euro**.

Comunque, il maggiore donatore internazionale si conferma in termini quantitativi l'**Unione Europea** che, insieme agli Stati membri, fornisce oltre la metà dei fondi erogati a livello globale ai Paesi in via di sviluppo. Infatti, nel **2008** circa **7.002 milioni di Euro** sono stati destinati agli aiuti allo sviluppo tramite l'UE, mentre nel **2009** Bruxelles si propone di devolvere circa **7.710 milioni di Euro** del proprio budget agli aiuti esterni ⁷.

Come vedremo approfonditamente nei capitoli che seguono, sia l'Unione Europea sia le numerose Banche Multilaterali di Sviluppo globali e regionali, destinano una parte sostanziale dei propri finanziamenti allo sviluppo del **settore infrastrutturale** nei Pvs. Tali finanziamenti hanno inoltre conosciuto un netto incremento anche al fine di favorire il superamento della crisi economico-finanziaria in atto, anche da parte di quegli organismi, quali ad esempio il Gruppo Banca Mondiale, che negli anni passati avevano ridotto drasticamente gli investimenti nel settore.

⁵ Fonte: OECD Annual Report 2008, pp. 68-71, disponibile al sito: <http://www.oecd.org/dataoecd/39/19/40556222.pdf>.

⁶ Fonte : Development Cooperation Report 2009, disponibile al sito : www.oecd.org/dac/dcr.

⁷ Fonte : Sito Euro-Lex dell'Unione Europea: <http://eur-lex.europa.eu/budget/www/index-en.htm>.

2 Il ruolo dell'Italia nella cooperazione allo sviluppo: in particolare, la presenza negli Organismi internazionali

L'organizzazione delle attività di Cooperazione allo Sviluppo, componente essenziale della politica internazionale dell'Italia, fa parte dei compiti del **Ministero degli Affari Esteri (MAE)**. All'interno del Ministero, tali attività sono demandate alla **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)**, che si occupa di attuare le linee di cooperazione e le politiche di settore nei diversi Paesi, di stabilire rapporti con le Organizzazioni Internazionali, con l'Unione Europea e con le Organizzazioni non governative. In particolare, la DGCS svolge attività di gestione dei fondi da destinare agli aiuti allo sviluppo ed agli interventi umanitari di emergenza. Tutte le iniziative che prevedono impegni rilevanti sotto il profilo finanziario sono approvate da un Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo composto da esponenti del Mae e di altre Istituzioni, in particolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

Principali **partner della Cooperazione italiana** sono dunque:

1. I Ministeri italiani e le altre Istituzioni;
2. L'Unione Europea;
3. Le Organizzazioni non governative (ONG);
4. Le Organizzazioni internazionali ⁸.

1. Il **Ministero degli Affari Esteri ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze** sono i maggiori soggetti erogatori degli Aiuti Pubblici allo Sviluppo (APS), ciascuno accordando circa un terzo dei finanziamenti, mentre l'ultimo terzo degli APS è costituito dai trasferimenti all'Unione Europea. Ad essi si aggiungono, per importi minori, altri dicasteri quali Ambiente, Sviluppo Economico, Salute ed Interni. In qualità di enti esecutori, Ministeri ed altre Istituzioni pubbliche (es. ISS, ISTAT, ISIAO) possono a loro volta ricevere finanziamenti dalla DGCS per la realizzazione di programmi da svolgere nei Pvs.
2. Gli obiettivi di ordine generale della cooperazione allo sviluppo italiana, conformi agli Obiettivi del Millennio 2015 delle Nazioni Unite, si inseriscono nel quadro degli orientamenti dell'**Unione Europea** in materia di cooperazione allo sviluppo. Infatti, ben un terzo degli APS italiani viene gestito dalla Commissione a Bruxelles con due distinte finalità: come quota-parte nazionale dovuta al **Fondo Europeo di Sviluppo (FES)**, a cui l'Italia partecipa con il **12,86%** ⁹, per finanziare le attività previste dall'Accordo ACP-UE di Cotonou del giugno 2000 e per il finanziamento di attività ordinarie sul bilancio comunitario a titolo di aiuto allo sviluppo nel 2009.
3. Rapporti strategici legano poi la Cooperazione Italiana al mondo del volontariato ed alle **Organizzazioni non governative** attraverso il supporto alle loro attività finalizzate allo sviluppo sia sul piano della promozione delle iniziative sia su quello della loro valorizzazione in seno ai programmi predisposti dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dall'Unione Europea.
4. La Cooperazione Italiana, infine, sostiene finanziariamente i programmi realizzati da oltre **50 Organizzazioni Internazionali**, le quali possono essere ripartite per "famiglia di appartenenza", secondo quattro diversi gruppi di seguito indicati:

⁸ Fonte: <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/italiano/cooperazione/SistemaItalia.html>

⁹ La Cooperazione Italiana allo sviluppo nel triennio 2009-2011, linee guida ed indirizzi di programmazione.

Documento DGCS: <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgs/italiano/Cooperazione/Pdf/Programmazione%202009-2011.pdf>

- a. Il vasto sistema delle **Nazioni Unite** comprendente l'ONU, l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), ecc;
- b. I vari organismi dell'**Unione Europea**, comprendenti Commissione, Parlamento, Corte di Giustizia, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), Banca Europea per gli Investimenti (BEI), ecc;
- c. Le **Istituzioni Finanziarie Internazionali**, fra cui le principali sono il Fondo Monetario Internazionale (IMF), la Banca Mondiale (WB), e le Banche Regionali di Sviluppo;
- d. I restanti Organismi Internazionali quali, ad esempio, la Federazione Internazionale delle Croci Rosse e delle Mezze Lune Rosse (IFCR).

Nella **Tabella 1**, di seguito, sono riportate le Organizzazioni internazionali con cui lavora la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano.

Tabella 1

*Organizzazioni Internazionali Partner della Cooperazione italiana*¹⁰

<u>BERS/EBRD</u>	European Bank for Reconstruction and Development	Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo
<u>BM/WB</u>	World Bank	Banca Mondiale
<u>CICR / ICRC</u>	International Committee of the Red Cross	Comitato Italiano per la Croce Rossa
<u>CIHEAM / IAM</u>	International Center for Advanced Mediterranean Agronomic Studies	Istituto Agronomico Mediterraneo
<u>FAO</u>	Food and Agriculture Organisation of the United Nations	l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura
<u>GM/UNCCD</u>	The Global Mechanism / United Nations Convention to Combat Desertification	Meccanismo Globale/Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione
<u>IAMB</u>		Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari
<u>ICCROM</u>	International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property	Centro Internazionale per lo Studio della Conservazione e del Restauro del Patrimonio Culturale
<u>ICTP</u>	International Center for Theoretical Physics	Centro Internazionale per la Fisica Teorica
<u>IDEA</u>	International Institute for Democracy and Electoral Assistance	Istituto Internazionale per la Democrazia e l'Assistenza Elettorale
<u>IDLO</u>	International Development Law Organization	Organizzazione per lo Sviluppo Internazionale della Legge
<u>IFAD</u>	International Fund for Agricultural Development	Fondo Internazionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura
<u>IFCR/FICROSS</u>	International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies	Federazione Internazionale delle Croci Rosse e delle Mezze Lune Rosse
<u>IILA</u>		Istituto Italo Latino Americano
<u>IMG</u>	International Management Group	International Management Group
<u>IPGRI / BIOVERSITY</u>	Bioversity International	Bioversity International
<u>IPS</u>	Inter Press Service	Inter Press Service

¹⁰ Fonte: <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/SistemaItalia.html>

<u>ISDR</u>	International Strategy for Disaster Reduction	Strategia Internazionale per la Riduzione dei Disastri
<u>ISTAT</u>		Istituto Nazionale di Statistica
<u>IUCN</u>	International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources/ World Conservation Union	Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e delle Risorse Naturali/Unione per la Conservazione del Mondo
<u>OCHA</u>	Office for the Coordination of Humanitarian Affairs	Ufficio per il coordinamento degli Affari Umanitari
<u>OIL / ILO</u>	International Labour Organization	Organizzazione Internazionale del Lavoro
<u>OIM / IOM</u>	International Organization for Migration	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
<u>OMC / WTO</u>	World Trade Organization	Organizzazione Mondiale del Commercio
<u>OMM/WMO</u>	World Meteorological Organization	Organizzazione Meteorologica Mondiale
<u>OMPI / WIPO</u>	World Intellectual Property Organization	Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale
<u>OMS / WHO</u>	World Health Organization	Organizzazione Mondiale della Sanità
<u>OMT/ WTO</u>	World Tourism Organization	Organizzazione Mondiale del Turismo
<u>OSS</u>	Osservatorio del Sahara e del Sahel	Observatoire du Sahara e du Sahael
<u>PAM / WFP</u>	World Food Programme	Programma Alimentare Mondiale
<u>SID</u>	Society for International Development	Società Internazionale per lo Sviluppo
<u>TWAS</u>	Third World Academy of Science	Terza Accademia Mondiale di Scienze
<u>UN HABITAT</u>	United Nations Human Settlements Programme	Programma delle Nazioni Unite per l'Abitazione Umana
<u>UNAIDS</u>	Joint United Nations Programme on HIV/AIDS	Programma Comune sull'HIV/AIDS
<u>UNCCD</u>	United Nations Convention to Combat Desertification	Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione
<u>UNCTAD</u>	United Nations Conference on Trade and Development	Conferenza delle Nazioni Unite su Commercio e Sviluppo
<u>UNDEF</u>	United Nations Democracy Fund	Fondo delle Nazioni Unite per la Democrazia
<u>UNDESA</u>	United Nations Department of Economic and Social Affairs	Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Sociali ed Economici
<u>UNDG</u>	United Nations Development Group	Gruppo di Sviluppo delle Nazioni Unite
<u>UNDP</u>	United Nations Development Programme	Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite
<u>UNEP</u>	United Nations Environment Programme	Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente
<u>UNESCO</u>	United Nations Economic Scientific and Cultural Organization	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Economia la Scienza la Cultura
<u>UNFPA</u>	United Nations Population Fund	Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione
<u>UNHCR</u>	United Nations High Commissioner for Refugees	Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite
<u>UNHRD</u>	United Nations Humanitarian	Base di Pronto Intervento Umanitario delle

	Response Depot	Nazioni Unite
<u>UNICEF</u>	United Nations Children's Fund	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
<u>UNICEF / IRC</u>	United Nations Children's Fund / Innocenti Research Centre	Centro di Ricerca Innocenti del Fondo per l'Infanzia delle Nazioni Unite
<u>UNICRI</u>	United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute	Istituto di Ricerca Interegionale delle Nazioni Unite per il Crimine e la Giustizia
<u>UNIDO</u>	United Nations Industrial Development Organization	Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale
<u>UNIFEM</u>	United Nations Development Fund for Women	Fondo delle Nazioni Unite per l'Emancipazione delle Donne
<u>UNIONE LATINA</u>		UNIONE LATINA
<u>UNODC</u>	United Nations Office on Drugs and Crime	Ufficio delle Nazioni Unite su Droghe e Crimine
<u>UNOHCHR</u>	Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights	Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani
<u>UNOPS</u>	United Nations Office for Project Services	Ufficio delle Nazioni Unite per Servizi ai Progetti
<u>UNRWA</u>	United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East	Agenzia delle Nazioni Unite di aiuto e lavoro per i Rifugiati Palestinesi in Medio Oriente
<u>UNSSC</u>	United Nations System Staff College	Università del Personale delle Nazioni Unite

In ciascun Organismo internazionale, ogni Paese membro è rappresentato ad alto livello nel **Consiglio dei Governatori** che è il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'ammissione di nuovi Membri e l'approvazione dei rendiconti finanziari. Il Consiglio dei Governatori si riunisce di solito una volta l'anno, in occasione delle Riunioni Annuali delle Banche, nel corso delle quali vengono presentati i risultati operativi e finanziari relativi all'anno precedente.

Per l'Italia, la carica di Governatore è di norma rivestita dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Solo in alcuni casi particolari, quali Banca Mondiale e Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca d'Italia ricopre il ruolo di Governatore, e di Vice Governatore nella Banca Interamericana.

Vigila invece sull'attività quotidiana della Banca il **Consiglio dei Direttori**, organo in cui ciascun Paese è rappresentato e detiene un potere di voto rapportato alla propria quota.

In alcune istituzioni, l'Italia fa parte di una *Constituency* (gruppo di Paesi i cui rappresentanti nazionali si alternano nel ricoprire la carica di Direttore Esecutivo), mentre in altre ha diritto ad avere sempre un proprio rappresentante. Invece, per quanto riguarda le decisioni con implicazioni politiche, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel formulare la sua posizione, si coordina con la Presidenza del Consiglio e con il Ministero degli Affari Esteri.

L'Italia, secondo quanto emerge dal DAC dell'OCSE, nel corso del solo anno **2008** ha erogato ai Pvs aiuti per circa **3.150 milioni di Euro (pari allo 0,2% del PIL)** sia sotto forma di aiuti diretti sia attraverso contributi devoluti all'Unione Europea ed agli Organismi Multilaterali di Sviluppo ¹¹.

¹¹ Fonte : Development Cooperation Report 2009, disponibile al sito : www.oecd.org/dac/dcr.

2.1 Gli strumenti di intervento italiani nella cooperazione

Gli strumenti che la legge n. 49 del 26 febbraio 1987 mette a disposizione delle imprese italiane per realizzare progetti nei Pvs, al fine di alleviarne il livello di povertà, sono i seguenti¹²:

1. Crediti di aiuto in favore dei Paesi in via di sviluppo (L. 49/87 art. 6);
2. Crediti agevolati alle imprese italiane con il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in Pvs (L. 49/87 art. 7);
3. Doni in favore dei Pvs;
4. Doni alle Organizzazioni internazionali, ossia i cosiddetti *Trust Funds*.

1. I **Crediti di aiuto** sono crediti agevolati (concessionalità minima: 35%) concessi a Paesi in via di sviluppo che generalmente devono soddisfare due condizioni principali: a) il reddito pro-capite del Paese beneficiario non deve superare un determinato livello in accordo ai dati forniti dalla Banca Mondiale (3.465 USD secondo l'ultimo Rapporto Annuale della WB); b) i progetti finanziati non devono essere commercialmente viabili.

Soggetti beneficiari: Stati, banche centrali o enti di Stato di Pvs.

Tipologia di progetti e settori finanziabili: possono essere finanziati singoli progetti (una diga, un tratto autostradale, una ferrovia, un ospedale); oppure programmi specifici (forniture di *commodities* varie, sviluppo di settori specifici o lo sviluppo delle piccole e medie imprese locali). Sono considerati prioritari settori quali la sanità, l'acqua, l'ambiente, l'energia, le infrastrutture, la formazione ed il patrimonio culturale.

Termini e condizioni di rimborso del finanziamento: i termini e le condizioni di tali finanziamenti (tasso d'interesse, durata, periodo di grazia) sono connessi al livello di concessionalità attribuito al Paese in funzione del suo reddito pro-capite. Ad esempio, i Paesi con reddito pro-capite annuale "medio-basso" (compreso tra 876 e 3.465 USD) hanno una concessionalità che può raggiungere un massimo del 60%, a cui corrispondono le seguenti condizioni: tasso di interesse: 0,15%; periodo di rimborso: 21 anni, di cui 12 di grazia (dati riferiti all'anno 2007). I crediti vengono concessi in Euro.

Procedure: la richiesta di un credito di aiuto viene avanzata dal Pvs, tramite l'Ambasciata, agli Uffici competenti del MAE-DGCS che ne valutano l'eleggibilità in funzione delle caratteristiche di cooperazione dell'intervento e degli indirizzi politici sul Paese. Il progetto, se ritenuto eleggibile, viene presentato al Comitato Direzionale per l'emissione di un parere. In caso di parere positivo, viene elaborato un "accordo tra Governi" nel quale sono indicati la destinazione del finanziamento, la procedura di gara, l'aggiudicazione dei contratti e le modalità di erogazione e controllo. L'erogazione ai soggetti beneficiari viene effettuata dall'Ente Gestore del Fondo rotativo (attualmente Artigiancassa) a seguito di un decreto emesso dal Ministero dell'Economia dietro presentazione di stati di avanzamento dei lavori o di fatture amministrative. I crediti di aiuto concessi dal Governo italiano si riferiscono ad acquisizioni di beni e servizi di origine italiana (**crediti di aiuto "legati"**), con l'eccezione di una percentuale massima del 50% ammessa per il finanziamento delle spese locali. A partire dal 2002 i Paesi meno avanzati (PMA), il cui elenco viene comunicato ogni anno, possono essere destinatari di **crediti di aiuto "slegati"** dalle forniture italiane.

L'attuale disponibilità del fondo rotativo italiano per i crediti di aiuto ammonta a circa 330 milioni di Euro (30 settembre 2008). Per il triennio 2009-2011 si prevede una disponibilità annua del Fondo pari a 160 milioni di Euro¹³.

2. I **Crediti per le imprese miste nei Pvs** consistono in finanziamenti agevolati a favore delle aziende italiane che realizzano imprese miste nei Paesi in via di sviluppo. Rispetto alla tradizionale esportazione di beni e servizi, tali crediti permettono all'Italia di collaborare

¹² Fonte: <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/cooperazione/SistemaItalia.html>

¹³ La Cooperazione Italiana allo sviluppo nel triennio 2009-2011, linee guida ed indirizzi di programmazione. Documento DGCS, pp.15.

direttamente allo sviluppo del Paese, favorendo la valorizzazione delle risorse locali, il trasferimento di tecnologie e *know-how* e l'occupazione della manodopera locale.

Soggetti beneficiari: sono le imprese italiane che acquisiscono quote di capitale di rischio in imprese miste nuove o già esistenti nei Pvs con la partecipazione di investitori pubblici o privati locali. I Pvs devono avere un reddito annuo pro capite inferiore a 3.465 USD, secondo l'ultimo Rapporto Annuale della Banca Mondiale.

Tipologia di investimento che può essere finanziata: il credito finanzia l'apporto di capitale in contanti o in natura dell'impresa italiana nell'impresa mista localizzata nel Pvs. La partecipazione dell'impresa italiana nel capitale della società mista deve essere considerevole, mentre la partecipazione del partner locale non deve essere inferiore al 25%. I settori prioritari sono: manifatturiero, energetico, infrastrutturale, telecomunicazioni, agroindustriale.

Importo massimo dell'agevolazione: fino al 70% di contributo sottoscritto dall'impresa italiana nel capitale della società mista, fino ad un importo massimo di 10,3 milioni di Euro.

Termini e Condizioni del finanziamento: tasso di interesse uguale al 30% del tasso di riferimento; periodo di grazia di 2 anni a partire dalla data di firma del contratto di finanziamento; periodo di rimborso di 8 anni a partire dai 6 mesi successivi alla fine del periodo di grazia;

Procedure: l'impresa italiana sottopone una richiesta di agevolazione finanziaria al MAE-DGCS, il quale effettua una valutazione tecnico-economica sul progetto da realizzare nel PVS. Il Gestore del Fondo rotativo del credito (attualmente Artigiancassa) effettua una valutazione finanziaria sull'impresa italiana richiedente. L'operazione viene sottoposta al Comitato Direzionale della Cooperazione per un parere. In caso di parere positivo, il Gestore del Fondo rotativo, a seguito dell'autorizzazione in tal senso ricevuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, stipula un contratto di finanziamento con l'impresa italiana sulla base del quale vengono poi erogati i fondi.

La dotazione italiana attuale per i crediti agevolati ammonta a circa 103 milioni di Euro (30 settembre 2008). Nel corso del triennio 2009-2011 il Fondo dovrebbe aumentare di 4 milioni di Euro l'anno sino a raggiungere l'importo di 115 milioni di euro nel 2011¹⁴.

3. I **Doni in favore dei Pvs** si differenziano dai crediti di aiuto in quanto l'ammontare erogato ai Paesi non deve essere da essi restituito. I doni vengono generalmente concessi a Paesi a basso reddito / *low income countries*, con un reddito pro-capite annuale inferiore a 875 USD.

Soggetti beneficiari: Stati, banche centrali o enti di Stato di Paesi in via di sviluppo.

Tipologia di progetti e settori finanziabili: possono essere finanziati singoli progetti specifici (una diga, un acquedotto, un tratto stradale, una ferrovia, un ospedale, un progetto agricolo); oppure programmi destinati al finanziamento di "*commodities*" varie (materie prime, beni di consumo) o di "*commodities*" in un determinato settore. Sono considerati prioritari settori quali quelli sanitario, idrico, ambientale, energetico, infrastrutturale e la formazione e il patrimonio culturale.

Procedure: la richiesta di un dono viene avanzata dal Pvs, tramite l'Ambasciata, agli Uffici competenti del MAE-DGCS che ne valutano l'eleggibilità in funzione delle caratteristiche di cooperazione dell'intervento e degli indirizzi politici sul Paese. Il progetto, se ritenuto eleggibile, viene presentato al Comitato Direzionale. In caso di delibera positiva, viene elaborato un accordo tra Governi nel quale sono indicati la destinazione del dono, la procedura di gara, l'aggiudicazione dei contratti e le modalità di erogazione e controllo. La DGCS provvede tramite gli uffici competenti ad accreditare l'importo del finanziamento, secondo le modalità previste nell'accordo, sul "Conto speciale" presso una "Banca Agente" scelta dal Governo del Paese beneficiario, intestato a suo nome e vincolato, anche per gli interessi maturati, all'utilizzo del finanziamento a dono. Nel caso di doni destinati al finanziamento di

¹⁴ La Cooperazione Italiana allo sviluppo nel triennio 2009-2011, linee guida ed indirizzi di programmazione. Documento DGCS, pp. 15-16.

“*commodities*”, viene nominata anche una società di *procurement* che assiste il Paese beneficiario.

Le Linee Guida sugli indirizzi programmatici della Cooperazione allo Sviluppo italiana prevedono, per il periodo 2009-2011, l’attribuzione di una priorità strategica al canale bilaterale dell’aiuto, il quale rappresenterà circa il 70% dei fondi stanziati per interventi di cooperazione.

4. I **Doni alle Organizzazioni internazionali** consistono in trasferimenti su base volontaria di risorse finanziarie da un donatore ad un’organizzazione multilaterale, attraverso i quali si istituiscono **Fondi Fiduciari / Trust Funds** con focus specifico ad un settore o ad un’area geografica. I Fondi Fiduciari possono essere sia “*single donor*”, in cui il finanziamento proviene da un unico donatore, sia “*multi donors*”, in cui più donatori apportano contributi finanziari. I contributi italiani a Banche e Fondi multilaterali provengono dal Ministero dell’Economia e delle Finanze e dal Ministero degli Affari Esteri, attraverso i *Fondi Fiduciari* gestiti dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Nel 2009 l’Italia partecipa a Fondi fiduciari attivi presso il Gruppo Banca Mondiale, la Banca Interamericana di Sviluppo, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Centroamericana di Integrazione Economica e presso la Banca Europea per gli Investimenti. I futuri trasferimenti volontari ad Istituti Finanziari Internazionali saranno orientati al rispetto dei criteri di rilevanza e di armonizzazione del canale di aiuto multilaterale con il canale bilaterale. Si darà inoltre priorità all’adesione a quei fondi nei quali la partecipazione dell’Italia non risulti minoritaria o marginale¹⁵.

Una particolare forma di *Trust Funds* è costituita da doni per **consulenze italiane all’interno delle Banche di Sviluppo internazionali**, di seguito elencate, sulla base di accordi vigenti stipulati fra la Cooperazione allo Sviluppo italiana e gli stessi Organismi internazionali, ai quali ultimi spetta di individuare e selezionare i consulenti¹⁶:

- a. Presso la **Banca Interamericana**, sulla base di tre Accordi risalenti al luglio 1992 che hanno istituito un *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e a imprese italiane per il finanziamento di studi di fattibilità, di realizzazione di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie.
- b. Presso il **Gruppo della Banca Mondiale**, sulla base di quattro Accordi del marzo 1985, dell’ottobre 1988, del luglio 1991 e del febbraio 1997. Tali Accordi prevedono, rispettivamente, il finanziamento di: consulenze fornite da giovani esperti italiani; studi di pre-fattibilità e fattibilità per la realizzazione di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie; studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali; ed iniziative che abbiano valenza educativa e di formazione.
- c. Presso la **Banca Africana**, sulla base di un accordo firmato nell’ottobre 1988 che prevede il finanziamento di studi di pre-investimento, fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali condotti da consulenti e/o Società di consulenza italiani.

Il MAE ha inoltre avviato operazioni rivolte a collocare fondi italiani in altre **Banche Regionali** che hanno dimostrato forte interesse alla partnership con l’Italia, quali la Coporación Andina de Fomento (CAF) e la Banca Centroamericana di Integrazione Economica (BCI). In particolare, la dichiarazione di intenti tra l’Italia e la **Corporación Andina de Fomento (CAF)**, una banca di sviluppo multilaterale che promuove la crescita sostenibile e l’integrazione regionale dei Paesi membri dell’America Latina attraverso il finanziamento di progetti prevalentemente infrastrutturali, mira a rafforzare l’attività di cooperazione italiana nell’area.

¹⁵ La Cooperazione italiana allo sviluppo nel triennio 2009-2011; Linee guida ed indirizzi di programmazione; pp.19.

¹⁶ Fonte: http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Economia/Cooperaz_Finanziaria

Il MAE ha infine intrapreso azioni rivolte a rafforzare il **monitoraggio** sui fondi presso le istituzioni Finanziarie Internazionali (IFIs). Il proposito è quello di rafforzare le sinergie tra i fondi fiduciari e le altre attività della Cooperazione italiana, facilitando l’inserimento competitivo e trasparente del nostro “Sistema Paese” all’interno dei progetti di sviluppo finanziati dalle Banche.

La **Tabella 2**, di seguito, illustra le priorità per aree geografiche della cooperazione italiana nel periodo 2009-2011, con i singoli Paesi di intervento prioritario per ciascuna area.

Tabella 2

Sintesi delle priorità geografiche stabilite dalla cooperazione Italiana per il periodo 2009-2011

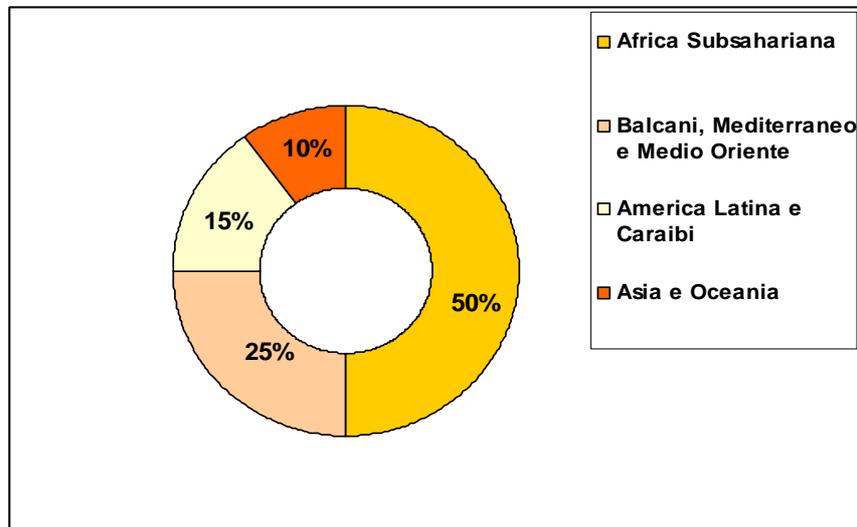
Area	Paesi priorità 1	Paesi priorità 2	Attività di consolidamento	UTL di riferimento
<i>Africa Subsahariana</i>				
Africa Occidentale	Niger, Senegal	Burkina Fasu, Ghana, Sierra Leone, Guinea Bissau		Dakar, Abidjan, Njamey
Africa Equatoriale	Sudan	Kenya	Burundi, Rep Dem. Congo , Uganda Tanzania	Khartoum, Nairobi, Kampala
Corno d’Africa	Etiopia, Somalia		Gibuti	Addis Abeba, Asmara
Africa Australe	Mozambico		Angola, SudAfrica, Swaziland	Maputo, Luanda
<i>Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente</i>				
Balcani e Europa Orientale	Kosovo, Macedonia, Bosnia Erzegovina	Albania, Serbia	Georgia, Armenia, Moldova, Montenegro, Ucraina	Sarajevo, Tirana, Belgrado
Nord Africa	Egitto, Tunisia	Marocco, Mauritania	Algeria, Libia	El Cairo, Tunisi, Rabat
Medio Oriente	Territori Palestinesi, Libano, Iraq	Yemen, Siria	Giodania, Iran	Gerusalemme, Beirut
<i>America Latina e Caraibi</i>				
Paesi Andini	Ecuador, Perù, Bolivia		Colombia	La Paz
America Centrale e Carabi	El Salvador, Guatemala	Haiti		Città del Guatemala, Tegucigalpa
Cono Sud	Brasile		Argentina, Uruguay, Brasile	Buenos Aires
<i>Asia e Oceania</i>				
Asia meridionale	Afghanistan, Pakistan			Kabul, Nuova Delhi
Sud-est asiatico e Oceania		Vietnam, Myanmar	Cambogia, Indonesia, Timor Est, Filippine, Isole del Pacifico, Laos	Hanoi
Estremo Oriente	Cina	Corea del Nord		Pechino

Fonte: elaborazione Ance su dati MAE

Il **Grafico 1**, di seguito, illustra invece la ripartizione geografica prevista delle risorse rese disponibili dalla Finanziaria 2009 per il periodo 2009-2011.

Grafico 1

Destinazione geografica del volume totale delle risorse disponibili per le attività sul canale bilaterale per il periodo 2009-2011



Fonte: elaborazione Ance su dati MAE

L'elenco dei crediti d'aiuto sino ad oggi accordati dall'Italia ai Pvs è consultabile al sito: <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/Strumenti/LineeCredito.asp>.

3 I finanziamenti dell'Unione Europea nei mercati intracomunitario e mondiale

Oltre la metà dei fondi erogati a livello globale per fornire aiuti ai Paesi in via di sviluppo proviene dall'Unione europea e dai suoi Stati membri. In particolare, l'UE risulta essere il maggiore donatore a livello mondiale in termini quantitativi. Infatti, nel **2008** circa **7.002 milioni di Euro** sono stati destinati agli aiuti allo sviluppo tramite l'Unione, mentre nel **2009** Bruxelles si propone di devolvere circa **7.710 milioni di Euro** del proprio budget agli aiuti esterni ¹⁷.

L'**obiettivo** fondamentale dell'Unione Europea resta, come in passato, quello di favorire una crescita e uno sviluppo sostenibili nei Paesi destinatari, in modo che gli stessi possano disporre delle risorse necessarie per combattere e vincere la povertà.

L'**assistenza e la cooperazione allo sviluppo dell'UE**, in origine concentrate in Africa, sono state poi estese nella metà degli anni '70 all'Asia, all'America Latina ed ai Paesi del Mediterraneo meridionale ed orientale. Con la caduta del muro di Berlino e lo smantellamento dell'Unione sovietica, Bruxelles si è trovata a gestire anche il processo di transizione verso l'economia di mercato e la democrazia dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale e dei Nuovi Stati Indipendenti sorti dalla dissoluzione dell'URSS. Ciò contemporaneamente al progressivo allargamento dell'Unione ad Est, sino all'ingresso dei 12 nuovi Stati fra il 2004 ed il 2007, il quale ha richiesto un'ulteriore assistenza finanziaria a favore della coesione e della convergenza di tali Paesi verso gli *standard* europei. Tale assistenza, comunque, non rientra più, in quanto diretta a Paesi ormai membri dell'Unione (Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia e Ungheria), fra gli aiuti esterni che l'UE accorda in qualità di donatore internazionale.

L'Unione europea eroga aiuti allo sviluppo sia sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto, sia sotto forma di prestiti agevolati, attraverso i seguenti **organismi principali**: la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) ed il Fondo Euro-mediterraneo di Investimento e Partenariato (FEMIP), analizzati nel Capitolo 4.

Gli aiuti allo sviluppo erogati direttamente dall'UE, prevalentemente sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto, vengono concessi attraverso **vari strumenti** a favore di distinte categorie di Paesi a seconda dell'area geografica e dei diversi obiettivi perseguiti. Tali strumenti sono stati in parte riformati con decorrenza dal 1° gennaio 2007.

Fino al 31 dicembre 2006, i principali fra gli strumenti europei che incidevano sul settore delle costruzioni erano i seguenti:

- tre programmi di pre-adesione, segnatamente **ISPA**, **PHARE** e **SAPARD** – ciascuno con un proprio specifico ambito di intervento – finalizzati a favorire l'ingresso nell'UE dei 10 Paesi dell'Europa Centro-Orientale (Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia e Ungheria) e di Malta e Cipro, entrati infine fra il 2004 ed il 2007. Dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2006 anche la Croazia ha beneficiato dei tre strumenti di pre-adesione;
- il programma **CARDS**, finalizzato alla ricostruzione, allo sviluppo ed alla stabilizzazione politico-democratica dei Paesi dei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Montenegro, Serbia, includente il Kosovo, e Croazia);
- il programma **TACIS**, finalizzato alla democratizzazione, al consolidamento dello Stato di diritto ed alla transizione verso l'economia di mercato dei nuovi Stati indipendenti (NEI), sorti

¹⁷ Fonte : Sito Euro-Lex dell'Unione Europea: <http://eur-lex.europa.eu/budget/www/index-en.htm>.

dal collasso dell'Unione Sovietica (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Mongolia, Uzbekistan, Russia, Tagikistan, Turkmenistan e Ucraina);

- il programma **MEDA II**, per l'attuazione del Partenariato Euro-Mediterraneo fra l'Unione Europea e gli 10 Paesi mediterranei di seguito: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia, oltre ai Territori palestinesi;
- il Fondo Europeo di Sviluppo **FES IX** finalizzato a promuovere ed accelerare lo sviluppo economico, culturale e sociale dei 77 Paesi più poveri in Africa, Carabi e Pacifico (i cosiddetti ACP), nonché i 21 Paesi e Territori d'Oltre Mare (i cosiddetti PTOM);
- ed il programma **ALA**, prevedente aiuti finanziari e tecnici dell'Unione Europea a favore dello sviluppo e della cooperazione economica con i Paesi dell'America Latina e dell'Asia.

Dal 1° gennaio 2007, nell'ambito di una programmazione finanziaria dell'UE relativa al periodo 2007-2013, gli strumenti finanziari destinati all'erogazione dell'assistenza esterna europea sono stati in parte sostituiti dalla Commissione Europea con un quadro più semplice ed efficace, tale da comprendere oggi **4 strumenti** di seguito, che incidono sul settore delle costruzioni:

- il programma **IPA**, un unico strumento europeo per l'assistenza di pre-adesione il quale ha sostituito i precedenti programmi PHARE, ISPA, SAPARD, CARDS e lo Strumento finanziario per la Turchia, è finalizzato a favorire l'ingresso nell'UE di 3 Paesi *candidati* (Turchia, Croazia e Macedonia) e di 4 Paesi *candidati potenziali* dei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia, incluso il Kosovo);
- il programma **ENPI**, un unico strumento europeo di vicinato e partenariato il quale ha sostituito i precedenti programmi geografici MEDA II e, in parte, TACIS, è finalizzato a sostenere i Paesi del mediterraneo ed alcuni degli Stati indipendenti sorti dal collasso dell'Unione Sovietica: da una parte, Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Siria, Territori Palestinesi e Tunisia e, dall'altra, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Federazione Russa, Georgia, Moldova e Ucraina.
- il Fondo europeo di sviluppo, alla sua decima edizione (**FES X**), continua a rappresentare lo strumento principale degli aiuti comunitari per la cooperazione allo sviluppo con i 77 Stati di Asia Caraibi e Pacifico (ACP), nonché dei 21 Paesi e territori d'Oltre Mare (PTOM);
- ed il programma **DCI**, un unico strumento europeo di cooperazione allo sviluppo che sostituisce alcuni programmi precedenti fra cui l'ALA, che copre tutte le aree geografiche non incluse nei programmi IPA, ENPI e FES: America Latina, Asia, Asia Centrale, Medio Oriente ed Africa del Sud.

L'Unione Europea accorda infine finanziamenti a fondo perduto, oltre che ai citati Paesi esterni all'UE a mezzo dei suddetti 4 strumenti, anche e soprattutto a livello intracomunitario ad alcune Regioni interne ai 27 Stati membri specificamente individuate, attraverso la **Politica di Coesione** finalizzata alla convergenza verso gli standard di sviluppo europei. Tali finanziamenti vengono attinti da tre fondi principali, i quali rientrano in una programmazione settennale, quella attuale coinvolgendo il periodo **2007-2013**, e richiedono una compartecipazione finanziaria dello Stato che ne beneficia: **Fondo di Coesione Europeo (FC)**, **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** e **Fondo Sociale Europeo (FSE)**.

Merita rilevare, inoltre, che a partire dall'anno 2000 la Commissione Europea ha deciso di lanciare un programma di riforma della gestione dell'aiuto esterno a favore dei Paesi beneficiari¹⁸. La nuova politica esterna dell'UE si caratterizza per un processo di "**deconcentrazione**"¹⁹ che consiste nel trasferire le competenze relative alla gestione dei programmi e dei progetti dalle Direzioni Generali (DG) di Bruxelles (ad es. DG Assistenza Esterna, DG Relazioni Esterne, DG Sviluppo) alle

¹⁸ Fonte : http://ec.europa.eu/comm/external_relations/reform/intro/index.htm

¹⁹ I rapporti tra le varie DG e le Delegazioni dell'UE sono definiti dal documento scaricabile sul sito: http://ec.europa.eu/comm/europeaid/decentr/index_en.htm

Delegazioni locali dell'Unione Europea nei Paesi beneficiari. In tale contesto, caratterizzato dall'allargamento dell'UE, tutti i programmi di cooperazione internazionale sono stati riveduti e modificati, tanto negli obiettivi che nelle dimensioni e nei punti di riferimento.

Tale riforma ha comportato una riorganizzazione interna della Commissione Europea e più in particolare delle sue diverse DG, per meglio affrontare le priorità politiche dell'Unione. La Commissione europea gestisce gli strumenti finanziari esterni tramite le Direzioni Generali situate a Bruxelles e le numerose Delegazioni dell'Unione Europea presenti nel mondo.

In seguito alla riforma degli strumenti finanziari europei con decorrenza dal 1° gennaio 2007, il Sistema delle Relazioni Esterne dell'Unione europea comprende oggi le **seguenti DG**, ciascuna delle quali ha le principali competenze di seguito:

1. La **DG Politiche Regionali** continua ad occuparsi di **FC**, **FESR** e **FSE**, ed è inoltre responsabile congiuntamente o esclusivamente di due componenti **IPA**;
2. La **DG Allargamento** detiene la responsabilità del coordinamento d'insieme dell'assistenza di pre-adesione realizzata attraverso il nuovo strumento **IPA**, con responsabilità congiunta con la DG Politiche Regionali per la seconda componente IPA ("cooperazione transfrontaliera");
3. La **DG Relazioni Esterne (DG Relex)** detiene la responsabilità per il coordinamento d'insieme e per il controllo dell'assistenza di vicinato e partenariato realizzata attraverso il nuovo strumento **ENPI**, così come della politica di cooperazione economica dell'Unione attuata dal nuovo strumento **DCI**;
4. La **DG Sviluppo** continua ad essere responsabile delle relazioni con i Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) ed a gestire il **Fondo Europeo di Sviluppo (FES X)**;
5. La **DG EuropeAid (AIDCO)**, nata all'inizio del 2001, ha il compito di gestire tutte le fasi del ciclo di progetto, dall'identificazione fino alla fase di implementazione, in cooperazione con le DG con responsabilità geografiche (es. DG Dev, DG Relex, ecc.) e le Delegazioni dell'Unione Europea.

Esistono poi circa 130 Delegazioni dell'Unione Europea con competenze nazionali o regionali (uno o più Paesi) che gestiscono insieme alle autorità dei Paesi beneficiari ed alle DG di Bruxelles tutti gli strumenti citati.

Il Processo di **programmazione** si differenzia per ogni area geografica di intervento ed a volte anche all'interno della stessa area. In genere, la programmazione viene incentrata sulla definizione delle **Strategie Paese / Regione**, le quali definiscono il quadro strategico delle attività che la Commissione Europea intende attuare e le cui priorità vengono definite in collaborazione con i Governi locali, gli Stati membri della UE e con altri donatori bilaterali e multilaterali.

Il **Documento di Strategia Paese (Country Strategy Paper, CSP)** è uno strumento atto a programmare, gestire e riorientare gli interventi di cooperazione della Commissione Europea a favore dei Paesi beneficiari. L'obiettivo del CSP è di fornire un quadro generale per i programmi / progetti di assistenza esterna. L'intera programmazione viene discussa tra la Commissione e gli Stati membri nei rispettivi **Comitati di finanziamento** (cosiddetti Comitati di Gestione IPA, ENPI, FES e DCI).

Le **gare** possono essere monitorate tramite il sito della DG AIDCO (<http://ec.europa.eu/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>) che presenta tutte le gare lavori, servizi e forniture previste, lanciate ed aggiudicate per ciascun Paese. Tuttavia, si suggerisce di controverificare le informazioni del sito con la Delegazione dell'Unione nel Paese di interesse o con la stazione appaltante e/o attraverso gli Uffici italiani in loco (ICE, Ambasciata, ecc.) in quanto possono esserci ritardi nell'aggiornamento del sito stesso da parte dei Paesi beneficiari.

Nella **Tabella 3**, di seguito, si riporta il sistema delle Direzioni Generali della Commissione Europea. Le DG sono affidate alla responsabilità di 27 Commissari europei, uno per ciascuno degli Stati membri dell'UE, il quale è chiamato a rappresentare la Commissione in qualità di organo individuale e non come espressione del proprio Paese di appartenenza. L'attuale Commissione, sotto la guida del Presidente portoghese Josè Manuel Barroso in carica dal 2004 al 2009, sarà rinominata entro la fine del 2009 per i successivi sei anni.

Tabella 3

*Il sistema delle Direzioni Generali della Commissione Europea del Presidente Barroso 2004-09*²⁰

POLITICHE	RELAZIONI ESTERNE
<ul style="list-style-type: none"> ▶ Affari economici e finanziari ▶ Agenzie esecutive ▶ Agricoltura e sviluppo rurale ▶ Ambiente ▶ Centro comune di ricerca ▶ Concorrenza ▶ Energia e dei trasporti ▶ Fiscalità e unione doganale ▶ Giustizia, libertà e sicurezza ▶ Imprese e industria ▶ Istruzione e cultura ▶ Mercato interno e servizi ▶ Occupazione, affari sociali e pari opportunità ▶ Affari marittimi e pesca ▶ Politica regionale ▶ Ricerca ▶ Salute e consumatori ▶ Società dell'informazione e mezzi di comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Allargamento ▶ Commercio ▶ EuropeAid - Ufficio di Cooperazione ▶ Relazioni esterne ▶ Sviluppo ▶ Aiuti umanitari
	SERVIZI GENERALI
	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Comunicazione ▶ Istituto statistico- Eurostat ▶ Segretariato generale ▶ Ufficio delle pubblicazioni ▶ Ufficio europeo per la lotta antifrode
	SERVIZI INTERNI
	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Bilancio ▶ Informatica ▶ Infrastrutture e logistica - Bruxelles ▶ Infrastrutture e logistica - Lussemburgo ▶ Interpretazione ▶ Personale e amministrazione ▶ Responsabile per la protezione dei dati della Commissione europea ▶ Servizio di audit interno ▶ Servizio giuridico ▶ Traduzione ▶ Ufficio dei consiglieri per le politiche europee ▶ Ufficio Gestione E Liquidazione Dei Diritti Individuali

Circa l'ammontare dei **finanziamenti** diretti dall'UE ai Paesi in via di sviluppo, è stato già anticipato che nel **2008** l'Unione ha destinato circa **7.002 milioni di Euro** agli aiuti allo sviluppo, mentre nel **2009** Bruxelles si propone di accrescere tale somma devolvendo circa **7.710 milioni di Euro** del proprio budget agli aiuti esterni. Come emerge dalla **Tabella 4**, di seguito, tali ammontari sono accordati, in ordine decrescente, ai seguenti 4 settori prioritari dell'UE: le Relazioni Esterne in senso stretto; l'allargamento dell'Unione; la cooperazione con gli ACP; e gli aiuti umanitari. Si noti

²⁰ Fonte : http://ec.europa.eu/dgs_it.htm

che per il 2009 è previsto che i finanziamenti per la voce allargamento verranno superati da quelli a favore di Africa, Caraibi e Pacifico, nell'ottica di una maggiore attenzione accordata al raggiungimento dell'obiettivo dello 0,7% del Prodotto Nazionale Lordo che la Dichiarazione del Millennio prevede ciascuno dei Paesi firmatari dovrebbe destinare agli aiuti pubblici allo sviluppo entro il 2015.

Tabella 4

Il budget generale ed i settori di intervento dell'Unione Europea per le Relazioni Esterne nel 2008 e nel 2009 (Dati in milioni di Euro) ²¹

N	Settori di Intervento dell'UE per le Relazioni Esterne	Budget Generale 2008	Budget Generale 2009
1	<i>Relazioni Esterne (es. Cooperazione con l'Asia, America latina; il Mediterraneo, aiuti alle vittime di violazione di diritti umani)</i>	3.250	3.575
2	<i>Allargamento</i>	1.805	1.659
3	<i>Cooperazione con i Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico (ACP)</i>	1.178	1.679
4	<i>Aiuti umanitari</i>	773	797
	Totale UE	7.006	7.710

Si segnala infine che le schede strategiche per ogni Paese in cui interviene l'Unione Europea con aiuti allo sviluppo sono reperibili sul sito: http://ec.europa.eu/external_relations/sp/index.htm.

3.1 La Politica di Coesione 2007-2013 per i 27 Paesi Membri dell'UE

L'Unione Europea accorda la maggior parte dei finanziamenti a fondo perduto ad alcune Regioni interne ai 27 Stati membri attraverso la **Politica di Coesione**, il cui obiettivo consiste nel ridurre i divari esistenti fra i livelli di sviluppo delle Regioni stesse al fine di rafforzare la coesione economica e sociale all'interno dell'UE.

Le disparità regionali sono espresse in base al diverso grado di prosperità (PIL pro capite, tasso di disoccupazione ecc.) e rispetto a differenti livelli territoriali (fra Stati, fra Regioni e fra territori all'interno di una medesima Regione).

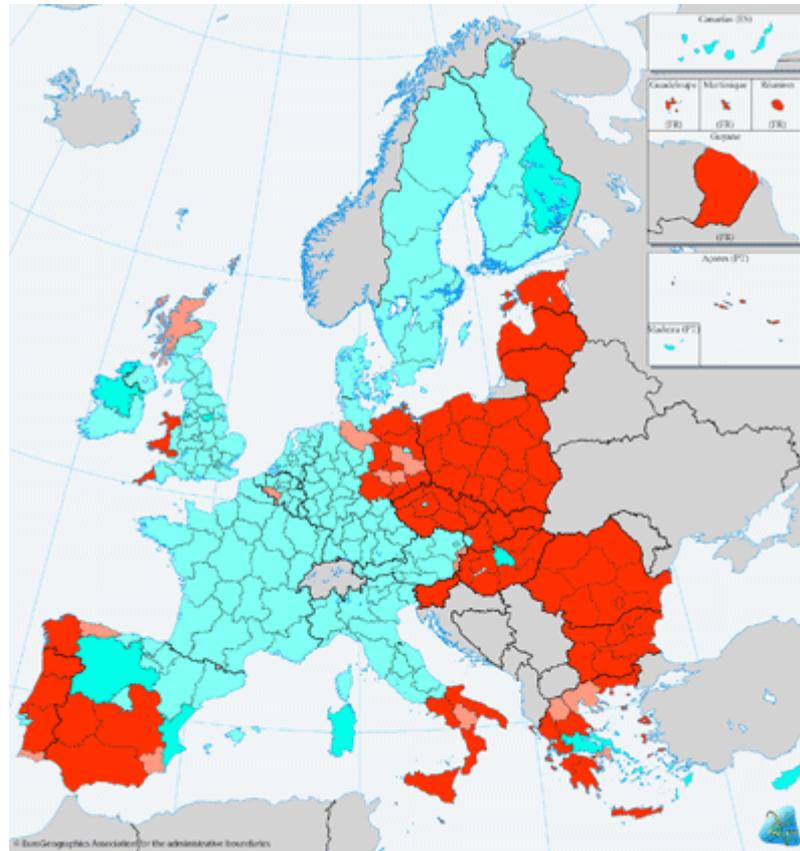
Dunque, come emerge dalla **Cartina 1** di seguito, non tutte ma solo alcune delle Regioni europee (quelle di colore rosso) godono dei finanziamenti a fondo perduto previsti dalla Politica di Coesione.

²¹ Fonte: Elaborazione ANCE su dati della Commissione europea (<http://eur-lex.europa.eu/budget/www/index-en.htm>)

Cartina 1

I 27 Paesi membri dell'Unione europea

Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.



Convergence Objective

- Convergence Regions
- Phasing-out Regions
- Phasing-in Regions
- Competitiveness and Employment Regions

La Politica di Coesione ha durata settennale. Quella attualmente in corso coinvolge il periodo **2007-2013** ed accorda alle Regioni indicate numerosi finanziamenti a fondo perduto, i cosiddetti **Fondi Strutturali (FS)**, per un ammontare totale di oltre **347 miliardi di Euro**, ai quali si somma una compartecipazione finanziaria variabile degli Stati che ne beneficiano.

Ai fini della distribuzione territoriale dei fondi strutturali dell'UE, dal 1988 l'Eurostat ha introdotto il sistema di classificazione della Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche (**NUTS**) a quattro livelli, che suddivide gli Stati membri in differenti unità territoriali: NUTS 0, NUTS 1, NUTS 2 e NUTS 3. Esso fornisce uno schema unico di ripartizione geografica del 27 Paesi membri dell'Unione che prescinde dalle dimensioni amministrative degli enti degli Stati e che si basa invece sul numero della popolazione residente in ciascuna area:

- A livello **NUTS 0** vi sono i 27 Stati nazionali;
- A livello **NUTS 1**, ogni Paese è distinto in macro-aree che registrano una popolazione fra i 7 ed i 3 milioni di individui. L'Italia, ad esempio, è suddivisa in cinque aree sovra-regionali: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole;

- A livello **NUTS 2**, gli Stati membri sono divisi in aree di pianificazione con popolazione fra i 3 milioni e gli 800.000 individui. Nel caso italiano, esse corrispondono alle 20 Regioni;
- A livello **NUTS 3**, infine, i 27 Paesi sono divisi in aree di pianificazione con popolazione fra gli 800.000 ed i 150.000 individui. Nel caso italiano, esse corrispondono alle Province.

I citati fondi strutturali europei sono accordati attraverso **tre distinti strumenti finanziari** (Fondo di Coesione, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Sociale Europeo) per il raggiungimento di tre obiettivi specifici ed incrociati (Convergenza, Competitività regionale e occupazione e Cooperazione territoriale europea):

- il **Fondo di Coesione – FC** (*“Cohesion Fund” – CF*), il quale è finalizzato al perseguimento del solo obiettivo **Convergenza** e finanzia a livello statale solo infrastrutture nei settori di trasporti ed ambiente, alle quali destina nel periodo 2007-2013 **69,6 miliardi di Euro**. Delle risorse da esso previste, le quali sono gestite separatamente dai Programmi operativi, possono beneficiare, a livello NUTS 0, solo gli Stati membri dell’Unione Europea con un Reddito Nazionale Lordo (RNL) inferiore al 90% della media comunitaria, e prevedono un tasso di cofinanziamento che può raggiungere fino all’80% a fondo perduto per progetto ²²;
- il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR** (*“European Regional Development Fund” – ERDF*), il quale è finalizzato al perseguimento dei tre obiettivi di **Convergenza, Competitività regionale e occupazione e Cooperazione territoriale europea**, e finanzia a livello regionale le infrastrutture, gli investimenti produttivi intesi a creare posti di lavoro, i progetti di sviluppo locale e gli aiuti alle piccole e medie imprese. Tali fondi vengono accordati solo alle Regioni dei Paesi membri di livello NUTS 2 e NUTS 3 con un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria ²³;
- ed il **Fondo Sociale Europeo – FSE** (*European Social Fund – ESF*), il quale è finalizzato al perseguimento dei due obiettivi di **Convergenza e Competitività regionale e occupazione** e finanzia a livello regionale l’adeguamento ai mutamenti del mercato dell’occupazione e l’inserimento dei disoccupati e delle categorie sfavorite finanziando azioni di formazione ed i sistemi di incentivi all’assunzione. Come il FESR, anche l’FSE accorda fondi solo alle Regioni dei Paesi membri di livello NUTS 2 con un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria ²⁴.

I **tre obiettivi specifici** della Politica di Coesione sono dunque:

- l’obiettivo **Convergenza**, che tende a migliorare le condizioni per la crescita e l’occupazione nelle Regioni in ritardo di sviluppo, concentrandosi in particolare sull’innovazione e la società della conoscenza, sull’adattabilità ai cambiamenti economici e sociali e sul miglioramento della qualità dell’ambiente e l’efficienza amministrativa. All’obiettivo Convergenza sono accordati **282,8 miliardi di Euro per il periodo 2007-2013**, di cui 199,3 miliardi provenienti da FESR ed FSE, 69,6 miliardi provenienti dal FC e 13,9 miliardi destinati al “phasing-out”;
- l’obiettivo **Competitività regionale e occupazione**, il quale riguarda tutte le zone dell’Unione Europea che non rientrano nell’obiettivo Convergenza e mira a rafforzare la competitività e le attrattive delle Regioni nonché l’occupazione, anticipando i cambiamenti economici e sociali. All’obiettivo Competitività regionale e occupazione sono accordati circa **54,9 miliardi di**

²² Per un approfondimento sul Fondo di Coesione, si rimanda al sito: http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/procf/cf_it.htm.

²³ Per un approfondimento sul FESR si rimanda al sito: <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/g24234.htm>

²⁴ Per un approfondimento sul FSE si rimanda al sito: <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/g24232.htm>

Euro per il periodo 2007-2013, di cui 43,5 provenienti da FESR ed FSE e 11,4 miliardi destinati al “phasing-in”;

- e l’obiettivo **Cooperazione territoriale europea**, il quale è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e interviene in modo complementare agli altri due obiettivi. Ai fini della **Cooperazione transfrontaliera**, sono ammissibili le Regioni di livello NUTS 3 situate lungo le frontiere terrestri interne e lungo talune frontiere terrestri esterne, nonché le Regioni situate lungo le frontiere marittime separate da un massimo di 150 chilometri, per le quali si rimanda alla cartina geografica reperibile sul sito di seguito: http://ec.europa.eu/regional_policy/images/map/cooperat2007/crossborder/crossborder27_eu_07.pdf. Ai fini della **Cooperazione transnazionale**, la Commissione ha individuato 13 zone di cooperazione per le quali si rimanda alle cartine geografiche reperibili sul sito di seguito: http://ec.europa.eu/regional_policy/images/map/cooperat2007/transnational/transnat_mosaic.pdf. Infine, ai fini della **Cooperazione interregionale**, è ammissibile l’intero territorio dell’UE. All’obiettivo della Cooperazione territoriale europea sono accordati, nel suo insieme, **8,7 miliardi di Euro per il periodo 2007-2013**, provenienti dal solo FESR ²⁵.

In particolare, possono beneficiare del **Fondo di Coesione** gli Stati membri con un RNL inferiore al 90% della media comunitaria, ossia tutte le Regioni dei seguenti Paesi: **Bulgaria, Cipro, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia e Romania**.

Un regime di sostegno finanziario transitorio decrescente – il cosiddetto “**phasing-out**” accordato alle Regioni che prima dell’allargamento a 27 fruivano di cospicui aiuti europei – è concesso agli Stati che sarebbero stati ammissibili al Fondo di coesione se la soglia fosse rimasta al 90% del RNL medio dell’UE a 15 e non a 27 Paesi. Tale regime riguarda esclusivamente la **Spagna**.

Sono invece ammissibili **all’obiettivo Convergenza** le seguenti Regioni di livello NUTS 2 con un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria:

- **Bulgaria**: l’intero territorio;
- **Repubblica ceca**: Střední Čechy, Jihozápad, Severozápad, Severovýchod, Jihovýchod, Střední Morava, Moravskoslezsko;
- **Germania**: Brandenburg-Nordost, Mecklenburg-Vorpommern, Chemnitz, Dresden, Dessau, Magdeburg, Thüringen ;
- **Estonia**: l’intero territorio;
- **Grecia**: Anatoliki Makedonia, Thraki, Thessalia, Ipeiros, Ionia Nisia, Dytiki Ellada, Peloponnisos, Voreio Aigaio, Kriti;
- **Spagna**: Andalucía, Castilla-La Mancha, Extremadura, Galicia;
- **Francia**: Guadeloupe, Guyane, Martinique, Réunion;
- **Ungheria**: Közép-Dunántúl, Nyugat-Dunántúl, Dél-Dunántúl, Észak-Magyarország, Észak-Alföld, Dél-Alföld;
- **Italia**: Calabria, Campania, Puglia, Sicilia;
- **Lettonia**: l’intero territorio;
- **Lituania**: l’intero territorio;
- **Malta**: l’intera isola;
- **Polonia**: l’intero territorio;

²⁵ Per un apprendimento sugli obiettivi della Politica di Coesione 2007-2013, si rimanda al sito di Inforegio, alla voce “Documenti Ufficiali”, consultabili al link di seguito: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/offi_it.htm. Circa invece l’elenco delle Regioni ammissibili ai fini della Cooperazione transfrontaliera e della Cooperazione transnazionale, esse sono pubblicate nella Decisione della Commissione Europea 2006/769/CE, Regolamento generale, Artt. 3-7.

- **Portogallo:** Norte, Centro, Alentejo, Região Autónoma dos Açores;
- **Romania:** l'intero territorio;
- **Slovenia:** l'intero territorio;
- **Slovacchia:** Západné Slovensko, Stredné Slovensko, Východné Slovensko;
- **Regno Unito:** Cornwall and Isles of Scilly, West Wales and the Valleys.

Il “**phasing-out**” è concesso alle Regioni che sarebbero state ammissibili ai sensi dell'obiettivo Convergenza se la soglia fosse rimasta al 75% del PIL medio dell'UE a 15 e non a 27:

- **Belgio:** Province du Hainaut;
- **Germania:** Brandenburg-Südwest, Lüneburg, Leipzig, Halle;
- **Grecia:** Kentriki Makedonia, Dytiki Makedonia, Attiki;
- **Spagna:** Ciudad Autónoma de Ceuta, Ciudad Autónoma de Melilla, Principado de Asturias, Región de Murcia;
- **Italia:** Basilicata;
- **Austria:** Burgenland;
- **Portogallo:** Algarve;
- **Regno Unito:** Highlands and Islands.

Infine, tutte le Regioni che non sono interessate dall'Obiettivo Convergenza o dal “**phasing-out**” (regioni di livello NUTS 1 o NUTS 2 a seconda degli Stati membri) possono fruire dell'obiettivo **Competitività e occupazione**. Sino al 2013 è previsto, inoltre, un sostegno transitorio finanziario decrescente – il cosiddetto “**phasing-in**” – per le Regioni di livello NUTS 2 coperte dal precedente Obiettivo 1 con un PIL superiore al 75% della media dell'UE a 15.

Regioni ammissibili a fruire del sostegno transitorio dell'obiettivo Competitività e occupazione sono:

- **Éire-Irlanda:** Border, Midland and Western;
- **Grecia:** Sterea Ellada, Notio Ai gaio;
- **Spagna:** Canarias, Castilla y León, Comunidad Valenciana;
- **Italia:** Sardegna;
- **Cipro:** l'intero territorio;
- **Ungheria:** Közép-Magyarország;
- **Portogallo:** Região Autónoma da Madeira;
- **Finlandia:** Itä-Suomi;
- **Regno Unito:** Merseyside, South Yorkshire.

Per una panoramica dei fondi allocati dall'Unione Europea attraverso FCE, FESR ed FSE **per settore** a favore di alcune Regioni dei 27 Stati membri UE nel periodo 2007-2013, si rimanda al **Grafico 2** di seguito. Da essa emerge che sul totale dei fondi strutturali accordati ai 27 Paesi europei nel settennio in esame, pari ad un ammontare totale di oltre **347 miliardi di Euro**, la voce di gran lunga più consistente è accordata al **settore dei trasporti (28,3%)**, mentre altre voci attinenti sempre alle infrastrutture, quali la **protezione ambientale, investimenti nelle infrastrutture sociali ed energia**, ricevono rilevanti finanziamenti: rispettivamente, **18,7%, 6,2% e 4%**.

Per poter beneficiare dei Fondi strutturali, ogni Stato membro dell'Unione elabora i seguenti documenti strategici: un **Quadro di riferimento strategico nazionale** (“*National Strategic Reference Framework 2007-2013*” – *NSRF*), ed un numero più o meno limitato di **Programmi Operativi** (“*Operational Programmes*”) che possono essere settoriali (ad es. trasporti, ambiente etc.) o geografici (relativi a specifiche regioni o macro-regioni). Ciascuno prevede una quota di compartecipazione finanziaria messa a disposizione dallo Stato che beneficia dei fondi.

Grafico 2

Fondi strutturali europei 2007-2013 per settore

Allocation of European Regional Development Fund/Cohesion Fund by theme – EU-27 2007-13

Culture	2.2%
Energy	4%
Environmental protection and risk prevention	18.7%
Improving access to employment and sustainability	0.4%
Improving human capital	0.4%
Improving the social inclusion of less-favoured people	0.1%
Increasing the adaptability of workers and firms, enterprises and entrepreneurs	0.3%
Information society	5.6%
Investment in social infrastructure	6.2%
Mobilisation for reforms in the field of employment and inclusion	0.1%
Reduction of additional costs hindering the outermost regions development	0.2%
Research and technological development (R&TD), innovation and entrepreneurship	23.8%
Strengthening institutional capacity at national, regional and local level	0.6%
Technical assistance	3%
Tourism	2.3%
Transport	28.3%
Urban and rural regeneration	3.8%



Per una panoramica dei fondi allocati dall'Unione Europea attraverso FCE, FESR ed FSE **per Paese** a favore di alcune Regioni dei 27 Stati membri UE nel periodo 2007-2013, si rimanda alla **Tabella 5** di seguito. Da essa emerge anzitutto che i 27 Paesi (Magyarország è l'Ungheria) beneficiano tutti di fondi europei nel periodo 2007-2013, derivanti in proporzioni diverse da FCE, FESR ed FSE, attraverso i quali vengono finanziati un numero variabile di Programmi Operativi in ogni Stato, secondo l'NSRF approvato in ciascuno di essi nel corso del biennio 2006-2007 e per il quale si fornisce il sito di riferimento. Emerge poi come per il periodo 2007-2013 in corso, siano previsti finanziamenti europei per un ammontare complessivo di oltre **347 miliardi di Euro**, a cui si aggiungono i fondi nazionali allocati direttamente da ciascuno Stato beneficiario, distribuiti fra i 27 Paesi membri in base alle esigenze di coesione: la Polonia primeggia con oltre 67 miliardi di Euro; seguono la Spagna (oltre 35 miliardi di Euro) e **l'Italia (oltre 28 miliardi di Euro)**; ultimo il Lussemburgo con appena 65 milioni di Euro.

Per un approfondimento sui fondi strutturali disponibili per ognuno dei 27 Stati membri dell'Unione europea, e per ciascuna delle Regioni interne a ciascuno di essi, si rimanda al sito: http://ec.europa.eu/regional_policy/atlas2007/index_en.htm, sezione - *In Your Country*, scelta del Paese sulla Cartina geografica. Per ogni Paese sono disponibili, in versione completa e sintesi:

- il Quadro di riferimento strategico nazionale;
- i vari Programmi Operativi per ogni settore (ad esempio, trasporti, ambiente, energia ecc.);
- recapiti e contatti delle Autorità di gestione di ciascun PO;
- dettagli dei progetti finanziati.

settori dei trasporti e dell'ambiente per un ammontare totale di circa **7 miliardi di Euro** e per un investimento totale del valore di oltre 11,6 miliardi di Euro nei **10 Paesi PECO** in vista dell'adesione degli stessi all'UE. Dal 2004, in seguito all'ingresso nell'UE di Slovenia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Polonia, Ungheria, Lituania, Lettonia ed Estonia, sono rimasti beneficiari dell'ISPA solo Bulgaria e Romania, ai quali dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2006 si è aggiunta la Croazia ²⁶.

Lo strumento **PHARE** (*Poland and Hungary: Assistance for Reconstructing their Economies*), creato nel 1989 allo scopo di fornire assistenza finanziaria per la ricostruzione economica delle sole Polonia e Ungheria, è stato poi progressivamente esteso agli altri 8 PECO in fase di pre-adesione all'UE ed ha costituito il principale **“strumento di cooperazione finanziaria e tecnica di pre-adesione” fra l'Unione ed i PECO**. Per il periodo **2000-2006**, la Commissione Europea ha stanziato attraverso questo strumento un finanziamento totale di oltre **10 miliardi di Euro**, attraverso un'assistenza sotto forma di aiuti non rimborsabili anziché di prestiti, accordati sia dalla Commissione stessa autonomamente, sia in co-finanziamento crescente con gli Stati membri, con Paesi terzi e con le principali istituzioni finanziarie quali la Banca Mondiale, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo sviluppo e la Banca Europea per gli Investimenti ²⁷. Dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2006 anche la Croazia ha beneficiato dello strumento PHARE.

Attraverso lo **strumento SAPARD** (*Special Accession Programme for Agriculture & Rural Development*), nel periodo **2000-2005** sono stati assegnati finanziamenti per un ammontare complessivo di circa **2,7 miliardi di Euro** come contributi complementari agli interventi intrapresi internamente da parte dei **10 PECO** ²⁸, per risolvere i problemi connessi agli **aggiustamenti strutturali dei settori agricoli e delle aree rurali interne e per supportare l'implementazione della Politica Agricola Comune europea (PAC) e la relativa legislazione**. Dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2006 anche la Croazia ha beneficiato dello strumento SAPARD.

Infine, attraverso lo strumento **CARDS** (*Community Assistance for Reconstruction, Development and Stabilisation*), nel periodo **2000-2006** la Commissione Europea ha fornito assistenza finanziaria ai **6 Paesi dei Balcani occidentali citati** – compreso il Kosovo, recentemente dichiaratori unilateralmente indipendente – per un ammontare totale pari a circa **4,6 miliardi di Euro** di aiuti diretti verso l'assistenza alla ricostruzione delle infrastrutture, l'incentivazione alla riconciliazione ed il ritorno dei profughi, oltre che sullo sviluppo di istituzioni governative e legislative e sull'armonizzazione della legislazione nazionale con le norme europee. Un caso particolare è stato previsto per la Croazia, la quale dal 1° gennaio 2005 ha ottenuto lo status di Paese candidato all'ingresso nell'UE, ed ha dunque smesso di percepire aiuti attraverso il programma CARDS iniziando invece da quella stessa data ad usufruire degli strumenti di pre-adesione ISPA, PHARE e SAPARD. La Macedonia invece, pur avendo anch'essa ottenuto lo status di Paese candidato, ha continuato ad usufruire per programma CARDS fino al 31 dicembre 2006 ²⁹.

La **Tabella 6**, di seguito, presenta lo *status* e gli strumenti a disposizione di ciascun Paese dei Balcani occidentali candidato o potenziale candidato all'ingresso nell'UE.

²⁶ Fonte: http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/ispa/ispa_en.htm.

²⁷ Fonte: <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/e50004.htm>.

²⁸ Fonte: La “Relazione Annuale 2005 SAPARD della Commissione al Parlamento Europeo al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo ed al Comitato delle regioni”, il più recente testo disponibile sull'argomento in esame, e reperibile sul sito di seguito: http://eur-lex.europa.eu/smartapi/cgi/sga_doc?smartapi!celexplus!prod!DocNumber&lg=it&type_doc=COMfinal&an_doc=2006&nu_doc=780

²⁹ Fonte: <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/r18002.htm>.

Tabella 6

*Gli strumenti europei per i Paesi dei Balcani occidentali nei periodi 2000-2006 e 2007-2013*³⁰

Paese	Strumento/i dal 2000 al 2006	Strumento dal 2007 al 2013
Candidati all'adesione		
<i>Croazia</i>	CARDS fino al 31 dicembre 2004; ISPA, PHARE e SAPARD dal 1° gennaio 2005	Strumento di Pre-adesione (IPA)
<i>Macedonia</i>	CARDS	IPA
<i>Turchia</i>	Strumento ad hoc	IPA
Candidati potenziali all'adesione		
<i>Bosnia Herzegovina</i>	CARDS	IPA
<i>Serbia</i>	CARDS	IPA
<i>Montenegro</i>	CARDS	IPA
<i>Albania</i>	CARDS	IPA
<i>Kosovo</i>	CARDS	IPA

3.2.1 Finalità, programmi e gestione dell'IPA 2007-2013

Tornando allo strumento **IPA**, esso è stato approvato con Regolamento 1085-2006 del Consiglio dei Ministri Europei il 17 luglio 2006³¹ ed è entrato in vigore appunto il 1° gennaio 2007, finalizzato a sostenere finanziariamente, nel periodo 2007-2013, **8 Paesi** in vista del loro futuro eventuale ingresso nell'UE: segnatamente, i tre Paesi che godono dello *status di candidati* (**Croazia, Macedonia e Turchia**) in base al processo di adesione vero e proprio; ed i cinque Stati che hanno lo *status di potenziali candidati* (**Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo** quale definito dalla **Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite**), all'interno del Processo di Stabilizzazione e di Associazione.

Infatti, come per i precedenti strumenti PHARE, ISPA, SAPARD e CARDS, **pre-condizione** affinché gli 8 Paesi indicati potessero godere dei finanziamenti dello strumento IPA nel periodo 2007-2013, è stata la preventiva soddisfazione di uno specifico **iter legislativo** prevedente in primo luogo la firma, fra l'UE ed i Paesi interessati, di un Accordo di Associazione europeo e di un Partenariato per l'adesione, ed in secondo luogo la redazione annuale di un Piano nazionale di sviluppo, da parte dello Stato in pre-adesione, e di un Programma nazionale per l'adozione dell'acquis comunitario, da parte della Commissione Europea.

Gli Accordi di Associazione europei sono considerati gli strumenti giuridici alla base delle relazioni tra l'Unione Europea ed i Paesi dell'Europa centrale interessati dal processo di adesione. Tali Accordi prevedono l'adeguamento progressivo alle regole comunitarie e misure specifiche in settori quali il movimento di capitali, i diritti di proprietà intellettuale e industriale e gli appalti pubblici.

I Partenariati per l'adesione rispondono invece alla necessità di indirizzare l'assistenza verso i bisogni specifici di ciascun candidato, fissando le priorità da conseguire e fornendo loro un

³⁰ Fonte: elaborazione ANCE su dati della Commissione Europea.

³¹ Il Regolamento integrale in lingua italiana, con i relativi allegati, è scaricabile dal sito: http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/l_210/l_21020060731it00820093.pdf.

sostegno per superare eventuali problematiche particolari. Ogni Partenariato contiene impegni precisi da parte dei Paesi candidati che devono essere rispettati.

Entro il termine di ciascun anno, inoltre, ogni Paese deve preparare un **Piano nazionale di sviluppo** nel quale figurano un'analisi dell'attuale situazione del Paese, le principali carenze e le priorità di sviluppo.

E' sulla base del Piano nazionale che la Commissione Europea sceglie i progetti da finanziare, mentre essa stessa è chiamata a redigere un **Programma nazionale per l'adozione dell'acquis comunitario** all'interno del quale viene incluso il risultato dell'elaborazione del Partenariato per l'adesione sulla base dei "Rapporti Paese", periodicamente aggiornati dalla Commissione, sullo stato di avanzamento del paese candidato. Il Programma contiene in dettaglio le modalità secondo le quali ogni Paese intende adempiere alle priorità evidenziate nel Partenariato e prepararsi per la sua integrazione all'interno della UE.

Cartina 2

Gli 8 Paesi beneficiari dello strumento IPA

Candidati (in verde): Croazia, Macedonia e Turchia; Potenziali candidati (in giallo): Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo



Eccezionalmente, ed ai fini di coerenza ed efficacia, **altri Paesi** possono inoltre beneficiare di azioni finanziate nell'ambito dell'IPA, a patto che tali azioni rientrino in un quadro regionale, transfrontaliero, transnazionale o mondiale e non costituiscano doppioni di altri programmi che rientrano fra gli strumenti comunitari di assistenza esterna.

Obiettivo dell'IPA è quello di rispondere alle esigenze dei Paesi beneficiari in ambito di pre-adesione. Intende principalmente favorire l'implementazione dell'**acquis comunitario**, secondo criteri stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen del giugno 1993, ossia: sostenere il rafforzamento delle istituzioni e lo Stato di diritto, i diritti umani, comprese le quattro libertà fondamentali, i diritti delle minoranze, la parità fra uomo e donna e la non discriminazione, le riforme sia amministrative che economiche, lo sviluppo economico e sociale, la riconciliazione e la ricostruzione, la cooperazione regionale e transfrontaliera. Rispetto ai tre precedenti strumenti europei di pre-adesione, l'IPA mira inoltre a rendere più agevole la transizione di un Paese da uno *status* all'altro dopo l'adozione di una decisione specifica del Consiglio Europeo in tal senso.

Per consentire un'azione mirata, efficace e coerente, l'IPA è costituito da **5 componenti**, ciascuna delle quali include delle priorità definite in base alle esigenze dei Paesi beneficiari.

Due componenti riguardano l'insieme dei Paesi beneficiari, ossia:

- la **componente I “assistenza alla transizione e al rafforzamento delle istituzioni”**, che copre tutte le azioni o le misure di sviluppo istituzionale relative all'*acquis* comunitario;
- la **componente II “cooperazione transfrontaliera”**, il cui obiettivo è sostenere i Paesi beneficiari nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, tra di loro, con gli Stati membri o nell'ambito delle azioni transnazionali o interregionali. Inoltre, può finanziare la partecipazione degli 8 Paesi candidati o potenziali candidati ai programmi di cooperazione transnazionale nell'ambito dell'obiettivo di Cooperazione territoriale dei Fondi strutturali (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR) 2007-2013 e, per la sola Turchia, nei programmi di cooperazione di bacino marittimo dello strumento ENPI.

Le ultime tre componenti sono invece destinate esclusivamente ai tre Paesi candidati (Croazia, Macedonia e Turchia):

- la **componente III “sviluppo regionale”** mira a preparare il Paese all'attuazione della Politica di Coesione, ed in modo particolare al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e al Fondo di Coesione (FC);
- la **componente IV “sviluppo delle risorse umane”** riguarda anch'esso la preparazione alla Politica di Coesione, ed in modo particolare al Fondo Sociale Europeo (FSE);
- la **componente V “sviluppo rurale”** concerne la preparazione alla Politica Agricola Comune (PAC) e alle relative politiche, nonché al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Regionale (FEASR)³².

Tali 5 componenti prevedono investimenti finalizzati alla realizzazione di progetti nazionali o con più soggetti beneficiari. Le ultime tre componenti sono previste soltanto per i Paesi che godono dello *status* di candidati. Tuttavia, i Paesi candidati potenziali possono beneficiare degli stessi strumenti finanziari, implementati però attraverso la componente I relativa all'assistenza per la transizione e l'istituzionalizzazione.

La componente I è attuata sotto la **responsabilità** della Direzione Generale (DG) Allargamento, la quale ha inoltre responsabilità congiunta con la DG Politiche Regionali per la componente II. La componente III ricade sotto la responsabilità esclusiva della DG Politica Regionale, la componente IV sotto la DG Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità, e la componente V sotto la DG Agricoltura e Sviluppo Rurale. La DG Allargamento è inoltre responsabile del coordinamento d'insieme dell'assistenza di pre-adesione.

Lo strumento IPA finanzia sia **Programmi Nazionali**, destinati dunque direttamente ed esclusivamente a ciascuno degli 8 Stati beneficiari, sia **Programmi Orizzontali e Regionali**, i quali invece accordano finanziamenti congiunti agli 8 Paesi interessati da progetti regionali o transnazionali, sia **Programmi di Cooperazione transfrontaliera** rientranti nella Componente II, i quali invece accordano finanziamenti a più Paesi, sia già membri UE sia in fase di pre-adesione effettiva o potenziale.

Per quanto concerne la **programmazione e la gestione dei Programmi Nazionali IPA**, lo strumento di pre-adesione si basa su una pianificazione strategica pluriennale, fondata sulle grandi linee politiche definite dal “Pacchetto Allargamento” della Commissione Europea, che include un **Quadro finanziario indicativo pluriennale** (*Multi-Annual Indicative Financial Framework – MIFF*), che si presenta sotto forma di una tabella che raccoglie, per i quattro anni successivi, le

³² Fonte: <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/e50020.htm>.

somme che la Commissione propone di stanziare per ciascun beneficiario e per ciascuna componente dell'IPA, in base alle necessità, alle capacità amministrative e gestionali del Paese interessato ed al rispetto dei criteri di Copenaghen.

Sulla base del MIFF, la Commissione predispose poi per ogni Paese beneficiario un **Documento pluriennale indicativo di pianificazione** (*"Multi-Annual Indicative Planning Document" – MIPD*), che stabilisce le linee strategiche dell'assistenza allo Stato in questione per tutte le componenti alle quali è ammissibile.

Infine, sulla base del MIPD, le autorità nazionali di ciascun Paese beneficiario predispongono i **Programmi Annuali** (per la componente I) ed i **Programmi Pluriennali** (per tutte le altre componenti) che contengono le misure e le azioni specifiche da finanziare attraverso l'IPA e che vengono adottati dalla Commissione.

I programmi sono poi **gestiti** in modo decentralizzato nei 3 Paesi che godono dello *status* di candidati, ossia direttamente dalle autorità nazionali le quali sono responsabili dell'attuazione (predisposizione di bandi di gara o degli appelli di manifestazione di interesse, selezione dei progetti beneficiari, firma dei contratti, ecc.) sotto il controllo ex-ante o ex-post dei servizi della Commissione. Nei 5 Paesi potenziali candidati, i programmi sono invece gestiti ed attuati in maniera centralizzata dalla Commissione tramite le Delegazioni in *loco*.

Per quanto concerne poi **la programmazione e la gestione dei Programmi Orizzontali o Regionali IPA**, in questo caso la Commissione elabora sia MIFF e MIPD triennali, sia Programmi Annuali o Pluriennali, definiti **"Multi-Beneficiari"** in quanto sono destinati agli 8 Paesi congiuntamente, interessati da progetti regionali o transnazionali. A differenza dei Programmi Paese IPA, questi vengono predisposti e gestiti in modo accentrato dalla Commissione, da sola o in collaborazione con le Istituzioni finanziarie internazionali quali la Banca Europea per gli Investimenti, e la consultazione con i Paesi beneficiari avviene a livello di definizione dei capitali.

Infine, per quanto riguarda **la programmazione e la gestione dei Programmi di cooperazione transfrontaliera (CBC)** tra gli 8 Paesi candidati/potenziali candidati o tra questi e gli Stati membri, sono invece le autorità dei Paesi partecipanti ad essi che preparano congiuntamente **Programmi CBC pluriennali** i quali sono poi approvati dalla Commissione Europea. In particolare, nel caso di CBC tra Paesi candidati/potenziali candidati, questi programmi sono attuati sotto la responsabilità delle autorità nazionali di Stati candidati o delle Delegazioni della Commissione negli Stati potenziali candidati partecipanti ai Programmi. Nel caso invece di CBC tra Paesi candidati/potenziali candidati e Stati membri dell'UE, questi programmi sono attuati sotto la responsabilità di un'unica autorità di gestione situata nel territorio di uno degli Stati membri partecipanti ai Programmi.

Sulla **gestione dei finanziamenti** concessi attraverso lo strumento IPA la Commissione, in ultima analisi, opera dunque sempre un controllo. Inoltre, la gestione deve rispondere strettamente alle norme di tutela degli interessi finanziari della Comunità. In tale contesto, la Commissione e la Corte dei Conti dispongono di un potere di controllo su tutti i contraenti e subappaltatori, con verifiche sui documenti e sul posto, *a priori* e *a posteriori*.

La Commissione è assistita da Comitati. Il **Comitato di gestione IPA**, istituito dal Regolamento, si riunisce con cadenza periodica a Bruxelles con il compito di perfezionare lo strumento e di garantire il coordinamento e la coerenza generali dell'assistenza fornita nell'ambito delle sue diverse componenti. In particolare, il Comitato IPA gestisce direttamente il **Programma Indicativo Pluriennale Multi-Beneficiari IPA 2007-2010**. I risultati dei distinti Comitati IPA sono consultabili sul sito di seguito, regolarmente aggiornato: <http://www.mincomes.it/ipa/ipa.htm>.

Per quanto riguarda l'**implementazione** dei programmi IPA, il tipo di assistenza può assumere, fra le altre, le seguenti **forme**:

- appalti pubblici;
- sovvenzioni;
- prestiti a condizioni speciali;
- garanzie sui prestiti;
- misure di assistenza finanziaria;
- sostegno al bilancio (concesso a titolo eccezionale e secondo modalità ben definite);
- contributo al capitale delle istituzioni finanziarie internazionali o delle banche regionali di sviluppo.

Le norme di **partecipazione** e di **origine** per l'attuazione dei diversi programmi lanciati nel quadro dell'IPA presentano altresì una certa flessibilità, in modo tale da assicurare l'efficacia dello strumento. Le persone fisiche e le persone giuridiche, così come le Organizzazioni internazionali, possono partecipare alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici o dei contratti di sovvenzione purché le persone fisiche possiedano la cittadinanza di uno Stato membro e le persone giuridiche siano stabilite in uno dei Paesi membri dell'UE o dello Spazio economico europeo (SEE), in un Paese beneficiario dell'IPA o dello Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato (ENPI), che analizzeremo nel capitolo 4.3. Anche le persone fisiche e le persone giuridiche di Paesi diversi da quelli precedentemente citati possono partecipare, se tali Paesi beneficiano dell'accesso reciproco all'assistenza esterna della Comunità, poiché l'accesso reciproco si basa sullo *status* di donatore di un Paese o di un gruppo regionale di Paesi ed è sottoposto ad una decisione della Commissione adottata dopo aver sentito il parere del comitato IPA.

Parallelamente, **i mezzi e il materiale necessari alla realizzazione di tali contratti** devono rispondere alle norme di origine, ovvero devono essere originari dell'UE o di un Paese ammissibile a norma del paragrafo precedente. Gli esperti, invece, non sono tenuti a soddisfare le condizioni di nazionalità. Tuttavia la Commissione può, in via eccezionale, discostarsi da tali norme. Inoltre, alcune azioni possono essere co-finanziate dall'UE o da Organizzazioni Internazionali, Stati membri o Paesi terzi (a condizione di reciproco accesso), oppure possono essere finanziate dall'UE ed essere attuate tramite un'Organizzazione Internazionale. In questo caso, le persone fisiche o giuridiche ammissibili ai finanziamenti dei co-finanziatori di cui sopra possono altresì richiedere il finanziamento dell'IPA.

L'applicazione dell'IPA è infine soggetta a una **clausola di sospensione**. Tale clausola vale per tutti i Paesi beneficiari che non rispettino i principi di democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle minoranze, o gli impegni previsti dal partenariato (partenariato per l'adesione o partenariato europeo), o che non compiano sufficienti progressi per quanto concerne i criteri di adesione oppure, nel caso dei Paesi dei Balcani occidentali, sul piano del processo di riforme. Il Consiglio può allora adottare, a maggioranza qualificata, le misure necessarie su proposta della Commissione, informandone il Parlamento Europeo.

3.2.2 I Finanziamenti dell'IPA 2007-2013

Circa le **risorse finanziarie programmate per il periodo 2007-2013**, lo strumento IPA prevede di allocare agli 8 citati Paesi (Croazia, Macedonia, Turchia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo) finanziamenti a fondo perduto per un ammontare totale di circa **11.468 milioni di Euro**. In relazione invece al quadro dei finanziamenti disponibili a titolo IPA per il periodo **2007-2010**, previsti dall' "*IPA Multiannual Indicative Financial Framework - MIFF*" approvato l'8 novembre 2006 per gli 8 Paesi e per le 5 componenti di intervento per il quadriennio in esame, esso è consultabile sul sito: http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/countries/ipa_miff_081106_en.pdf.

Nella **Tabella 7**, di seguito, si riassumono le risorse IPA disponibili per i singoli Paesi e per le singole componenti per il periodo 2007-2010, secondo quanto previsto dal documento *IPA MIFF* citato.

Tabella 7

Quadro finanziario del nuovo strumento IPA per il periodo 2007-2010 (dati in milioni di Euro)

Paese	Componenti	2007	2008	2009	2010
<i>Croazia</i>	I	47,6	45,4	45,6	39,5
	II	9,7	14,7	15,9	16,2
	III	44,6	47,6	49,7	56,8
	IV	11,1	12,7	14,2	15,7
	V	25,5	25,6	25,8	26,0
	TOTALE	138,5	146,0	151,2	154,2
<i>Macedonia</i>	I	41,6	39,9	38,1	36,3
	II	4,2	5,3	5,6	5,7
	III	7,4	12,3	20,8	29,4
	IV	3,2	6,0	7,1	8,4
	V	2,1	6,7	10,2	12,5
	TOTALE	58,5	70,2	81,8	92,3
<i>Turchia</i>	I	252,2	250,2	233,2	211,3
	II	6,6	8,8	9,4	9,6
	III	167,5	173,8	182,7	238,1
	IV	50,2	52,9	55,6	63,4
	V	20,7	53,0	85,5	131,3
	TOTALE	497,2	538,7	566,4	653,7
<i>Albania</i>	I	54,3	61,1	70,9	82,7
	II	6,7	9,6	10,3	10,5
	TOTALE	61,0	70,7	81,2	93,2
<i>Bosnia-Erzegovina</i>	I	58,1	69,9	83,9	100,7
	II	4,0	4,9	5,2	5,3
	TOTALE	62,1	74,8	89,1	106,0
<i>Montenegro</i>	I	27,5	28,1	28,6	29,2
	II	3,9	4,5	4,7	4,8
	TOTALE	31,4	32,6	33,3	34,0
<i>Serbia</i>	I	178,5	179,4	182,6	186,2
	II	8,2	11,5	12,2	12,5
	TOTALE	186,7	190,9	194,8	198,7
<i>Kosovo</i>	I	60,7	62,0	63,3	64,5
	II	2,6	2,7	2,8	2,8
	TOTALE	63,3	64,7	66,1	67,3
TOTALE PROGRAMMI NAZIONALI		1098,7	1188,6	1263,9	1399,4

PROGRAMMI REGIONALI E ORIZZONTALI	100,7	140,7	160,0	157,7
COSTI AMMINISTRATIVI	55,8	54,0	56,5	64,6
TOTALE COMPLESSIVO	1255,2	1383,3	1480,4	1621,7

Fonte: IPA Multiannual Indicative Financial Framework 2007-2010

Dalla **Tabella 7** emerge che l’allocazione totale prevista per il quadriennio **2007-2010** attraverso l’IPA è pari a **5.740,6 milioni di Euro**, tale da rendere lo Strumento di Pre-Adesione il più cospicuo fra gli aiuti esterni europei in termini di assistenza pro-capite (circa 30 Euro a persona all’anno). Tali ingenti fondi si accrescono ogni anno (1.255,2 milioni di Euro nel 2007; 1.383,3 milioni di Euro nel 2008; 1.480,4 milioni di Euro nel 2009; e 1.621,7 milioni di Euro nel 2010) e sono diretti a finanziare soprattutto Programmi Nazionali ed, in misura molto minore, Programmi Orizzontali e Regionali transnazionali.

3.2.3 I Programmi Nazionali dell’IPA 2007-2013

Circa i **Programmi Nazionali**, l’IPA ha un approccio mirato e differenziato per ogni Stato a cui è destinato ed accorda crescenti finanziamenti a fondo perduto sia ai 3 Paesi che godono dello *status* di candidati all’ingresso nell’UE, con particolare attenzione alla Turchia anche a motivo delle sue maggiori dimensioni e necessità, sia a favore dei 5 Stati potenziali candidati all’ingresso nell’UE, riconoscendo maggiori aiuti alla Serbia probabilmente per il fondamentale ruolo geopolitico che essa svolge nella regione.

In particolare, merita notare che per i Paesi candidati (Croazia, Macedonia e Turchia) man mano decrescono i fondi destinati alla Componente I ed aumentano invece quelli diretti alle Componenti III, IV e V, in quanto si intende progressivamente diminuire l’aspetto di pre-adesione ed incrementare parallelamente quello inerente la Politica di Coesione, finanziata da FC, FESR e FSE e propria dello *status* di membri dell’Unione.

Circa invece gli Stati potenziali candidati (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia e Kosovo), la Componente I relativa all’“assistenza alla transizione e al rafforzamento delle istituzioni” registra un costante incremento in quanto è finalizzata a perseguire l’adozione dell’acquis comunitario nei cinque Stati, con obiettivi di conciliazione e stabilizzazione ancora molto accentuati.

La Commissione europea, coadiuvata dal Comitato IPA all’uopo istituito, ha approvato l’attuazione dei documenti **MIFF e MIPD 2008-2010** per ciascun Paese beneficiario dell’IPA, che in parte modificano e rinnovano quelli per il triennio precedente 2007-2009.

Da un’analisi di tali documenti e dei dati riportati nella **Tabella 7**, confrontati con i finanziamenti accordati agli stessi Paesi nel solo anno 2006 attraverso gli strumenti di pre-adesione ISPA, PHARE, SAPARD e CARDS, ed arricchiti inoltre da quanto emerso dai Comitati IPA, risulta quanto segue relativamente a **ciascuno degli 8 Paesi** candidati o potenziali candidati all’ingresso nell’UE.

Circa i Paesi candidati alla *membership* europea, se la **Croazia** ha ricevuto dagli strumenti europei di pre-adesione (ISPA, PHARE e SAPARD) finanziamenti a fondo perduto pari a circa 140 milioni di Euro nel 2006, con lo strumento IPA tali fondi sono rimasti sostanzialmente invariati nel 2007

(138,5 milioni di Euro) e tenderanno a crescere nel triennio 2008-2010, per il quale infatti il nuovo **MIFF 2008-2010** prevede finanziamenti IPA pari a circa **450 milioni di Euro**.

Per approfondimenti sui finanziamenti europei accordati alla Croazia attraverso l'IPA, si rimanda ai seguenti link:

- Relazioni UE-Croazia: http://ec.europa.eu/enlargement/index_en.htm
- Delegazione CE a Zagabria: <http://www.delhrv.cec.eu.int/en>
- Ambasciata d'Italia a Zagabria: http://www.ambzagabria.esteri.it/ambasciata_zagabria
- Ufficio Ice di Zagabria: <http://www.ice.gov.it/estero2/zagabria/defaultuff.htm>

Se la **Macedonia** ha ricevuto dallo strumento CARDS finanziamenti a fondo perduto pari a circa 43,6 milioni di Euro nel 2006, con lo strumento IPA tali fondi sono aumentati a 58,5 milioni di Euro nel 2007 e tenderanno a crescere ulteriormente nel triennio 2008-2010, per il quale il nuovo **MIFF 2008-2010** prevede infatti finanziamenti IPA pari a circa **244 milioni di Euro**.

Per approfondimenti sui finanziamenti europei accordati alla Macedonia attraverso l'IPA, si rimanda ai seguenti link:

- Relazioni UE-Macedonia: http://ec.europa.eu/enlargement/the_former_yugoslav_republic_of_macedonia/index_en.htm
- Delegazione CE a Skopje: http://www.delmkd.cec.eu.int/en/broshures_and_campaigns/whos_who.htm
- Ambasciata d'Italia a Skopje: http://www.ambskopje.esteri.it/ambasciata_skopje
- Ufficio Ice di Skopje: <http://www.ice.gov.it/estero2/skopje/defaultuff.htm>

La **Turchia** è fra i Paesi candidati all'ingresso nell'UE quello che ha visto accordarsi in maggior numero di aiuti. Infatti, se esso ha ricevuto dallo Strumento finanziario europeo di pre-adesione *ad hoc* fondi pari a circa 500 milioni di Euro nel 2006, con lo strumento IPA tali fondi sono rimasti sostanzialmente invariati nel 2007 (497,2 milioni di Euro) e tenderanno a crescere ulteriormente nel triennio 2008-2010, per il quale il nuovo **MIFF 2008-2010** prevede infatti finanziamenti IPA pari ad oltre **1.758 milioni di Euro**.

Per approfondimenti sui finanziamenti europei accordati alla Turchia attraverso l'IPA, si rimanda ai seguenti link:

- Relazioni UE-Turchia: http://ec.europa.eu/enlargement/turkey/index_en.htm
- Delegazione CE ad Ankara: <http://www.deltur.cec.eu.int/>
- Ambasciata d'Italia ad Ankara: http://www.ambankara.esteri.it/Ambasciata_Ankara
- Ufficio Ice di Ankara: <http://www.ice.gov.it/estero2/istanbul/default.htm>

Circa poi i Paesi potenziali candidati alla *membership* europea, se l'**Albania** ha ricevuto dallo strumento CARDS finanziamenti a fondo perduto pari a circa 45,5 milioni di Euro nel 2006, con lo strumento IPA tali fondi sono aumentati a 61 milioni di Euro nel 2007 e tenderanno a crescere ulteriormente nel triennio 2008-2010, per il quale il nuovo **MIFF 2008-2010** prevede infatti finanziamenti IPA pari a circa **245 milioni di Euro**.

Per approfondimenti sui finanziamenti europei accordati all'Albania attraverso l'IPA, si rimanda ai seguenti link:

- Relazioni UE-Albania: http://ec.europa.eu/enlargement/albania/index_en.htm
- Delegazione CE a Tirana: <http://www.delalb.ec.europa.eu/>
- Ambasciata d'Italia a Tirana: www.ambtirana.esteri.it
- Ufficio Ice di Tirana: <http://www.ice.gov.it/estero2/tirana/defaultuff.htm>

Se la **Bosnia-Erzegovina** ha ricevuto dallo strumento CARDS finanziamenti a fondo perduto pari a circa 51 milioni di Euro nel 2006, con lo strumento IPA tali fondi sono aumentati a 62,1 milioni di Euro nel 2007 e tenderanno a crescere ulteriormente nel triennio 2008-2010, per il quale il nuovo **MIFF 2008-2010** prevede infatti finanziamenti IPA pari a circa **270 milioni di Euro**.

Per approfondimenti sui finanziamenti europei accordati alla Bosnia-Erzegovina attraverso l'IPA, si rimanda ai seguenti link:

- Relazioni UE-Bosnia Erzegovina: http://ec.europa.eu/enlargement/bosnia_and_herzegovina/index_en.htm
- Delegazione CE a Sarajevo: <http://www.delbih.ec.europa.eu/>
- Ambasciata d'Italia a Sarajevo: http://www.ambsarajevo.esteri.it/ambasciata_sarajevo
- Ufficio Ice di Sarajevo: <http://www.ice.gov.it/estero2/sarajevo/default2.htm>

La **Serbia** è fra i Paesi potenziali candidati all'ingresso nell'UE quello che visto accordarsi in maggior numero di aiuti. Infatti, se lo Stato ha ricevuto dallo strumento CARDS finanziamenti a fondo perduto pari a circa 167 milioni di Euro nel 2006, con lo strumento IPA tali fondi sono aumentati a 186,7 milioni di Euro nel 2007 e tenderanno a crescere ulteriormente nel triennio 2008-2010, per il quale il nuovo **MIFF 2008-2010** prevede infatti finanziamenti IPA pari a circa **484 milioni di Euro**.

Per approfondimenti sui finanziamenti europei accordati alla Serbia attraverso l'IPA, si rimanda ai seguenti link:

- Relazioni UE-Serbia: http://ec.europa.eu/enlargement/serbia/index_en.htm
- Delegazione CE a Belgrado: <http://www.delscg.cec.eu.int/>
- Ambasciata d'Italia a Belgrado: http://www.italian-embassy.org/ae/ambasciata_belgrado
- Ufficio Ice di Belgrado: <http://www.ice.gov.it/estero2/belgrado/defaultuff.htm>

Infine, se il **Kosovo** ha ricevuto dallo strumento CARDS finanziamenti a fondo perduto pari a circa 59,5 milioni di Euro nel 2006, con lo strumento IPA tali fondi sono aumentati a 63,3 milioni di Euro nel 2007 e tenderanno a crescere ulteriormente nel triennio 2008-2010, per il quale il nuovo **MIFF 2008-2010** prevede infatti finanziamenti IPA pari a circa **198 milioni di Euro**.

Per approfondimenti sui finanziamenti europei accordati al Kosovo attraverso l'IPA, si rimanda ai seguenti link:

Relazioni UE-Kosovo: http://ec.europa.eu/enlargement/serbia/kosovo/index_en.htm
Ufficio Ice in Kosovo: <http://www.delprn.ec.europa.eu/>

3.2.4 I Programmi Orizzontali e Regionali transnazionali dell'IPA 2007-2013

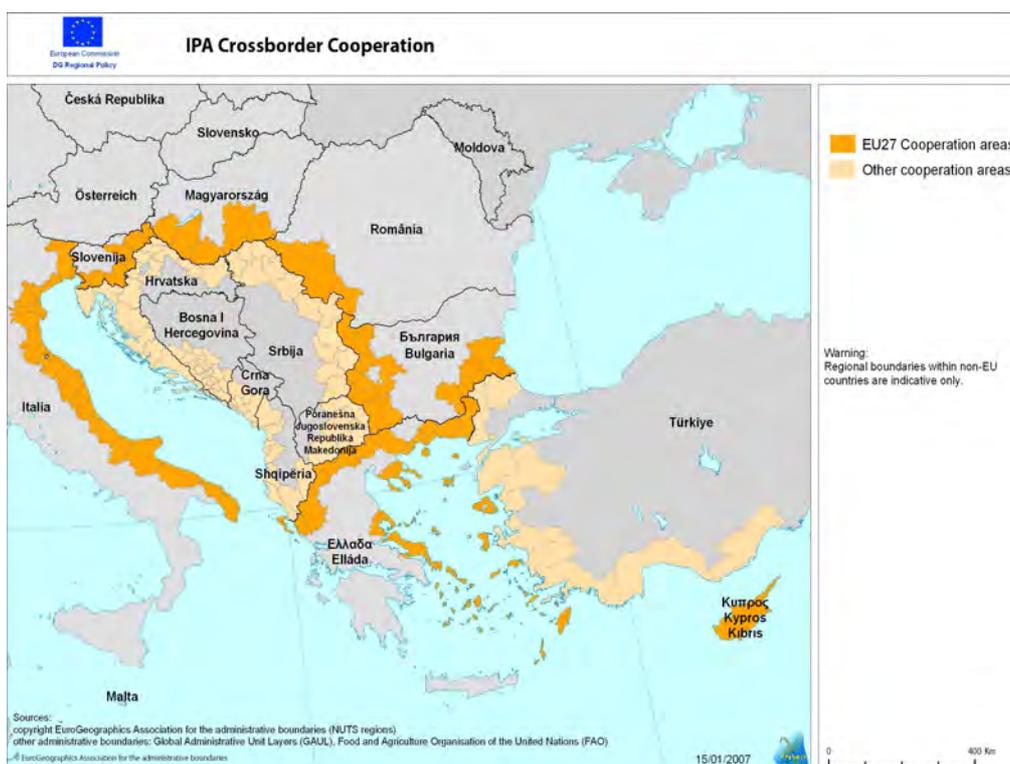
Circa i **Programmi Orizzontali e Regionali transnazionali IPA**, la Commissione europea ha approvato nel corso del 2008 e sta attuando il documento **MIFF "Multi-Beneficiari" IPA 2008-2010**, il quale destina fondi per un ammontare di **459 milioni di Euro** a progetti orizzontali e regionali i quali interessano congiuntamente gli 8 Paesi beneficiari dello strumento IPA. Sebbene tale somma risulti in linea con quella prevista dal precedente MIFF "Multi-Beneficiari" 2007-2009 (100,7 milioni di Euro nel 2007, 140,7 milioni di Euro nel 2008 e 160 milioni di Euro nel 2009, come emerge dalla **Tabella 7**), i contenuti di quest'ultimo sono stati cambiati non poco dal nuovo documento. In particolare, i nuovi Programmi Regionali ed Orizzontali sconfinano in più Componenti IPA e sono numerosi. Essi riguardano i seguenti settori: cooperazione regionale, giustizia e affari interni, mercato interno e commercio, pubblica amministrazione, società civile, educazione e ricerca, economia di mercato, sicurezza nucleare e, *last but not least*, le infrastrutture.

3.2.5 I Programmi di Cooperazione Transfrontaliera dell'IPA 2007-2013

Per quanto riguarda i **Programmi di Cooperazione Transfrontaliera (CBC)**, essi rientrano nella Componente II dello strumento IPA, e si distinguono nelle due tipologie seguenti: **i CBC alle frontiere marittime e/o terrestri tra gli 8 Paesi candidati/potenziali candidati ed i CBC alle frontiere marittime e/o terrestri tra questi e gli Stati membri dell'UE**. Circa la seconda categoria, sono ammissibili solo le Aree NUTS III (Province) degli Stati membri UE, od aree equivalenti, lungo le frontiere marittime e/o terrestri con gli 8 Paesi IPA, come emerge dalla **Cartina 3** che segue.

Cartina 3

Aree ammissibili ai Programmi di cooperazione transfrontaliera IPA



Obiettivi di questi Programmi consistono nel trovare soluzioni alle problematiche relative ai confini, parte integrante della politica di stabilità socio-politica incentivata dall'UE nei Balcani (creazione dell'area di libero scambio balcanica: SAA). In secondo luogo la cooperazione con le Regioni europee potrebbe consentire agli 8 Paesi IPA di acquisire ulteriori competenze e know-how nell'ambito legislativo strettamente legato all'applicazione dell'*acquis communautaire*. Infine, la possibilità di partecipare a *Reti trans-europee* permetterebbe agli 8 Paesi IPA di sviluppare programmi a lungo termine riguardanti le infrastrutture energetiche e di trasporto, aventi strategie di azione e di finanziamento ben definite, già in grado di poter essere sfruttate non solo col presente strumento di pre-adesione ma anche in un'ottica di futuro utilizzo dei fondi strutturali.

Ad oggi, la Commissione europea, coadiuvata dal Comitato IPA, ha predisposto **11 programmi di cooperazione transfrontaliera bilaterali alle frontiere marittime e/o terrestri tra gli 8 Paesi candidati/potenziali candidati e 6 Stati membri UE (Bulgaria, Grecia, Romania, Ungheria, Slovenia e Cipro) ed un unico programma plurilaterale per l'Adriatico**, come emerge dalla **Tabella 8** che segue. E' da notare, però, che non si è arrivati ancora, per le note controversie politiche e di frontiera esistenti, alla conclusione dei negoziati sui Programmi Grecia-Turchia e Cipro-Turchia.

Questi Programmi rientrano nello strumento IPA, il quale copre così entrambi i lati delle frontiere, e sono finanziati da un unico budget nel quale confluiscono sia i Fondi IPA, segnalati per singolo Paese dalla **Tabella 7** e per singolo Programma dalla **Tabella 8**, sia i fondi provenienti dal **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**, i quali sono utilizzati in entrambi i lati della frontiera secondo il criterio del “beneficio comune”.

Da segnalare è, inoltre, che in tutti i casi i Programmi di cooperazione transfrontaliera richiedono un co-finanziamento nazionale minimo del 15% da parte degli Stati che partecipano ai Programmi stessi. Infine, come già accennato, una singola autorità di gestione, localizzata nel Paese UE partecipante, è responsabile per la gestione dei Programmi.

Tabella 8

12 Programmi di cooperazione transfrontaliera IPA 2007-2013 (Dati in milioni di Euro)

PROGRAMMA	FONDI 2007-2013
Bulgaria – Turchia	22,272
Bulgaria – Macedonia	17,904
Bulgaria – Serbia	31,370
Grecia – Turchia	34,089
Grecia – Macedonia	24,810
Grecia – Albania	22,143
Romania – Serbia	53,117
Ungheria – Serbia	50,112
Ungheria – Croazia	52,433
Slovenia – Croazia	42,704
Cipro – Turchia	4,528
Adriatico	245,612
TOTALE	606,094

Particolare menzione merita il **Programma IPA CBC Adriatico 2007-2013**, al quale partecipano 3 Paesi membri dell’Unione Europea (Italia, Slovenia e Grecia) e 6 Paesi IPA (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Albania, e Serbia e Kosovo in “phasing out”). Autorità di gestione del Programma è la Regione Abruzzo, Direzione Affari Internazionali (Piazza Santa Giusta, Palazzo Centi, L’Aquila, cooperazioneaq@regione.abruzzo.it). Il budget previsto per il Programma settennale ammonta a **245,612 milioni di Euro** (in parte proveniente dal FESR ed in parte dall’IPA), di cui **90,441 milioni** previsti per il solo **triennio 2007-2009** e così distribuiti: 19,802 milioni nel 2007, 33,819 milioni nel 2008 e 36,891 milioni nel 2009.

Il Programma ha **3 priorità**, distinte in varie misure, come indicato di seguito (si noti che la priorità 3, sottolineata, attiene al settore delle costruzioni):

Priorità 1: *Cooperazione economica, sociale e istituzionale (~30% dei fondi UE)*

- Misure:
- a. *Ricerca e innovazione;*
 - b. *Supporto finanziario per le Piccole e Medie Imprese (Pmi) innovative;*
 - c. *Sistemi sociale, sanitario e del lavoro;*
 - d. *Cooperazione istituzionale.*

Priorità 2: *Risorse naturali, culturali e prevenzione dei rischi (~30% dei fondi UE)*

- Misure:
- a. *Protezione e valorizzazione dell’ambiente marino e costiero;*

- b. *Gestione delle risorse culturali e naturali e dei rischi tecnologici;*
- c. *Risparmio energetico e risorse di energia rinnovabile;*
- d. *Turismo sostenibile.*

Priorità 3: Accessibilità e Reti (~30% dei fondi UE)

- Misure:**
- a. Infrastrutture fisiche;
 - b. Sistemi di trasporto sostenibile;
 - c. Reti di comunicazione.

Il testo completo del Programma IPA CBC Adriatico 2007-2013 è reperibile sul sito di seguito: http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/financial_assistance/ipa/2007/comm_adriatic_c_2007_en.pdf.

Infine, merita accennare che oltre ai programmi IPA di cooperazione transfrontaliera (CBC), la Componente II IPA può finanziare la partecipazione degli 8 Paesi candidati/potenziati candidati ai **Programmi di cooperazione transnazionale dei Fondi strutturali finanziati Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** nell'ambito dell'Obiettivo "cooperazione territoriale". In particolare, rientrano in questa casistica i due seguenti Programmi:

1. Il **Programma transnazionale FESR per il Sud-Est Europa**, gestito dall'Ungheria, a cui sono stati invitati a partecipare tutti i Paesi dei Balcani;
2. Il **Programma transnazionale FESR per il Mediterraneo**, gestito dalla Francia, a cui sono stati invitati a partecipare gli 8 Paesi IPA.

Tabella 9

Allocazioni accordate ai Paesi IPA dai Programmi transnazionali FESR per il Sud-Est Europa e per il Mediterraneo (Dati in Euro)

PAESE	PROGRAMMA PER IL SUD-EST EUROPA		PROGRAMMA PER IL MEDITERRANEO	
	2007	2008	2007	2008
<i>Croazia</i>	400.000	400.000	53.000	106.000
<i>Serbia</i>	1.114.000	988.500	–	–
<i>Bosnia-Erzegovina</i>	453.000	406.000	–	100.000
<i>Montenegro</i>	684.000	747.000	200.000	200.000
<i>Albania</i>	200.000	200.000	–	–
<i>Macedonia</i>	453.000	506.000	–	–

Per maggiori informazioni sullo strumento IPA, si rimanda ai seguenti siti:

- DG Allargamento: http://ec.europa.eu/enlargement/index_it.htm;
- Strumenti finanziari di allargamento: http://ec.europa.eu/enlargement/how-does-it-work/financial-assistance/index_en.htm;
- Delegazioni della Commissione nei Paesi beneficiari: http://www.ec.europa.eu/enlargement/who_does_what/delegations/index_en.htm.

Per informazioni sui bandi relativi allo strumento IPA, si rimanda al sito della DG EuropeAid di seguito: http://ec.europa.eu/europeaid/tender/index_en.htm.

3.3 Lo strumento ENPI 2007-2013 per i Paesi Parter e Vicini dell'UE

Lo strumento **ENPI** (*European Neighbourhood and Partnership Instrument*), approvato con Regolamento 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio dei Ministri europeo il 24 ottobre 2006³³, dal 1° gennaio 2007 e per il periodo 2007-2013 è ormai l'unico strumento europeo di vicinato e partenariato. L'ENPI ha infatti sostituito i precedenti strumenti MEDA II – destinato ai 10 Paesi partner del Bacino del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia, oltre ai Territori palestinesi) ed, in parte, TACIS – destinato ai 13 Paesi dell'ex-URSS (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldova, Mongolia, Uzbekistan, Russia, Tagikistan, Turkmenistan e Ucraina), i quali hanno esaurito la loro efficacia il 31 dicembre 2006.

Per ragioni di continuità, si fornisce un breve cenno dei **due strumenti ormai esauriti**:

Lo strumento **MEDA** (*Euro-Mediterranean Development Assistance*) ha costituito il principale strumento della cooperazione economica e finanziaria dell'Unione Europea per l'attuazione del **Partenariato Euro-Mediterraneo**, lanciato alla Conferenza di Barcellona del 1995 tra l'UE ed i suoi al tempo 13 Paesi partner presenti nel bacino del Mediterraneo: Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Malta, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia, oltre ai Territori palestinesi (per questo chiamato Processo di Barcellona).

Varato nel 1996 (**MEDA I**) e modificato nel 2000 e nel 2004 al fine di escludere, rispettivamente, Cipro e Malta e Turchia in quanto ormai in fase di pre-adesione (**MEDA II**), nel periodo **2000-2006** attraverso questo strumento la Commissione Europea ha accordato finanziamenti ai restanti 10 Paesi partner del Bacino del Mediterraneo per un ammontare complessivo **5.350 milioni di Euro**, sotto forma di aiuti non rimborsabili utilizzati per finanziare la cooperazione bilaterale, regionale, multilaterale e transfrontaliera a livello economico e sociale con l'UE. **A livello bilaterale**, tale assistenza si è esplicitata nel quadro degli **Accordi di Associazione** conclusi dall'Unione con i 10 Paesi MEDA II, mentre **a livello regionale e multilaterale** lo strumento MEDA II ha sostenuto la politica di cooperazione regionale volta a promuovere un'integrazione più stretta tra i 35 partners aderenti al processo di Barcellona (i 25 Stati membri dell'UE, esclusi Bulgaria e Romania entrati nel gennaio 2007, più i 10 Paesi del Mediterraneo, esclusa la Turchia).

Nello stesso periodo la Commissione ha parallelamente promosso forme di co-finanziamento con organismi pubblici o privati negli Stati membri, ed ha inoltre favorito la mobilitazione di ulteriori fondi sotto forma di prestiti provenienti dagli Istituti finanziari regionali. Così, i Paesi beneficiari del programma MEDA II hanno potuto ricevere, ad esempio, prestiti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per un ammontare totale di circa **2 miliardi di Euro** nel corso del periodo 2000-2006 in esame³⁴.

In secondo luogo, attraverso lo strumento **TACIS** (*Technical Assistance to the Community of Independent States*) nel periodo **2000-2006** la Commissione Europea ha accordato circa **3,1 miliardi di Euro** al fine di promuovere la **democratizzazione, il consolidamento dello Stato di diritto e la transizione verso l'economia di mercato dei 13 Nuovi Stati indipendenti** sorti dal collasso dell'Unione Sovietica e membri dell'odierna Comunità degli Stati Indipendenti (CEI).

Lo strumento si è fondato sui principi e sugli obiettivi enunciati nei distinti **Accordi di Partenariato e di Cooperazione (APC)** e nei distinti **Accordi Commerciali e di Cooperazione Economica** stipulati tra l'Unione Europea e ciascuno dei Paesi dell'area. Nello stesso periodo la

³³ Il Regolamento integrale in lingua italiana, con i relativi allegati, è scaricabile dal sito: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:310:0001:0014:IT:PDF>.

³⁴ Fonte: http://ec.europa.eu/world/enp/funding_en.htm

Commissione ha promosso parallelamente forme di co-finanziamento con organismi pubblici o privati degli Stati membri ed ha favorito inoltre la mobilitazione di ulteriori fondi sotto forma di prestiti provenienti dagli Istituti finanziari regionali. Così, i Paesi beneficiari del programma TACIS hanno potuto ricevere, ad esempio, ulteriori prestiti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per un ammontare totale di circa **500 milioni di Euro** nel corso del periodo 2000-2006 in esame ³⁵.

3.3.1 Finalità, programmi e gestione dell'ENPI 2007-2013

Lo strumento **ENPI**, efficace dal 1° gennaio 2007, si propone l'**obiettivo** di sostenere i Paesi del bacino del Mediterraneo ed alcuni degli Stati indipendenti sorti dal collasso dell'Unione Sovietica, come emerge dalla **Cartina 4** di seguito.

Cartina 4

I 17 Paesi beneficiari dello strumento ENPI

Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Siria, Territori Palestinesi, Tunisia, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldova, Ucraina (evidenziati in verde) ed, indirettamente, Federazione Russa (non segnalata nella cartina).



Più precisamente, la Federazione Russa non è un Paese esplicitamente destinatario del Programma ENPI, il quale fornisce solo un sostegno finanziario al **Partenariato strategico esistente fra**

³⁵ Fonte: http://ec.europa.eu/world/enp/funding_en.htm

Unione Europea e Russia, mentre sono beneficiari dei fondi europei gli altri 16 Paesi nell'ambito della **politica di Vicinato**. Invece, per alcune delle Repubbliche dell'Asia Centrale precedentemente coperte dal Programma TACIS (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan), i Programmi di assistenza per il periodo 2007-2013 non vengono finanziati dall'ENPI ma anzi, in primo luogo, nell'ambito dello strumento per la cooperazione allo sviluppo DCI (per il quale si rimanda al Capitolo 3.5) ed, in secondo luogo, dallo specifico Programma Regionale Orientale ENPI.

L'ENPI è volto a fornire un'assistenza tecnico-finanziaria europea finalizzata alla creazione di una zona di prosperità economica e di buon vicinato tra l'Unione Europea ed i suoi 17 citati Paesi partner limitrofi, i quali non hanno una prospettiva di adesione all'UE ma con i quali la Commissione Europea ha avviato una politica di vicinato. **Obiettivi** espressi dello strumento sono:

- **rispetto a ciascuno dei Paesi partner**, quello di incentivare il consolidamento della cooperazione e la progressiva integrazione economica tra essi e l'Unione Europea ed, in particolare, l'attuazione di accordi di partenariato e di cooperazione, di accordi di associazione o di altri accordi presenti o futuri. In tale ambito, l'ENPI è finalizzato ad incoraggiare gli sforzi dei 17 paesi tesi a promuovere il buon governo ed un equo sviluppo sociale e economico interni, favorendo dunque un sviluppo sostenibile ed un avvicinamento di ciascuno degli Stati partner alle politiche ed agli standard europei;
- **da un punto di vista macro-geografico**, quello di favorire un marcato incremento della cooperazione transfrontaliera fra l'Unione Europea e gli Stati che si trovano lungo i suoi confini territoriali e marittimi, in particolare fornendo supporto ai contatti ed alla cooperazione transfrontaliera fra gli attori locali e regionali e le società civili.

Al fine di raggiungere tali due ordini di obiettivi, l'ENPI esplica la sua azione accordando un'assistenza tecnico-finanziaria per la realizzazione di programmi, progetti ed altre misure, gestita attraverso le seguenti due tipologie di **strumenti**, ciascuno prevedente **procedure** e soprattutto **regole di gestione** distinte:

- **Programmi Nazionali e Multinazionali** di assistenza a ciascun Paese partner o relativi alla cooperazione regionale o sub-regionale tra due o più Stati partner, in cui è prevista la compartecipazione finanziaria degli Stati membri. I programmi nazionali coprono l'assistenza ad un solo Paese, mentre quelli multinazionali riguardano più Paesi e possono prevedere anche misure di cooperazione trans-regionale. Essi sono implementati attraverso la seguente **procedura**: anzitutto la Commissione europea adotta i **Documenti di Strategia Paesi (CSP)** e **Regionali (CSR)**, i quali hanno durata settennale (quelli in vigore riguardano il periodo **2007-2013**) e stabiliscono gli obiettivi prioritari di lungo periodo per ciascun Paese o Regione; una volta che i CSP ed i CSR sono firmati dai Paesi beneficiari, la Commissione adotta i **Programmi Indicativi Pluriennali Nazionali (PIN)** e **Regionali (PIR)**, i quali hanno durata quadriennale (quelli in vigore riguardano il periodo **2007-2010**), stabiliscono i dettagli sulle aree-obiettivo del supporto ENPI e vengono allegate ai Documenti di Strategia; infine, sulla base dei PIN e PIR, la Commissione, congiuntamente con il/i Paese/i partner, approva i **Piani d'Azione annuali**, allegati a PIN e PIR, che stabiliscono i settori di intervento, l'importo preciso dei fondi, gli specifici progetti da finanziare, le autorità di gestione ed i risultati attesi. Circa la **gestione** delle varie fasi della progettazione: i CSP ed i CSR sono gestiti esclusivamente dalla Direzione Generale Relazione Esterne (DG Relex) della Commissione Europea; i PIN ed i PIR sono gestiti da DG Relex e DG Europeaid insieme; i Piani d'Azione ed i bandi di gara sono infine gestiti insieme dalla DG Europeaid e dalle Delegazioni della Commissione Europea presenti nei paesi ENPI beneficiari dei fondi.

- **Programmi di Cooperazione Transfrontaliera (CBC)** ³⁶, che riguardano la cooperazione tra uno o più Stati membri dell'UE e uno o più Paesi partner e che interessano regioni che confinano con le frontiere esterne, sia terrestri che marittime, dell'UE. A questi programmi possono associarsi anche Paesi terzi confinanti non partecipanti all'ENPI. Tali programmi sono implementati attraverso la seguente **procedura**: anzitutto, sia i **Documenti di Strategia** settennali (quelli in vigore riguardano il periodo **2007-2013**), sia i **Programmi Indicativi Pluriennali Congiunti** quadriennali relativi ciascuno ad una regione frontaliere (quelli in vigore riguardano il periodo **2007-2010**), vengono adottati congiuntamente ed in stretta collaborazione tra i principali attori coinvolti (la Commissione e i beneficiari, gli Stati membri e i Paesi partner, amministrazioni a livello centrale e locale), i quali adottano decisioni condivise. Questo soprattutto perché, prevedendo ciascun Programma CBC ENPI un co-finanziamento, secondo il quale i Paesi partners devono contribuire con risorse proprie alle misure previste, essi sono chiamati a collaborare attivamente con la Commissione per definire insieme i Programmi, selezionare insieme le azioni da finanziare e designare insieme l'autorità di gestione. La Commissione Europea conclude poi con i Paesi partecipanti degli **Accordi di Finanziamento**. Circa la **gestione** dei CBC ENPI, il nuovo ed innovativo approccio adottato prevede il confluire di fondi interni ed esterni (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale/FESR e Rubrica 4 – ovvero la Rubrica “Relazioni Esterne” del Bilancio comunitario) in un unico capitolo. I programmi CBC vengono così gestiti da un'**Autorità di Gestione Congiunta (ADG)** composta da Amministrazioni nazionali centrali e regionali e con sede nei Paesi UE.

La DG Relazioni Esterne della Commissione è comunque **responsabile**, in ultima analisi, del coordinamento d'insieme dei finanziamenti concessi attraverso lo strumento ENPI. Inoltre, come per l'IPA, la gestione deve rispondere strettamente alle norme di tutela degli interessi finanziari della Comunità. In tale contesto, la Commissione e la Corte dei Conti dispongono di un potere di controllo su tutti i contraenti e subappaltatori, con verifiche sui documenti e sul posto, *a priori* e *a posteriori*.

La Commissione è assistita da Comitati. Il **Comitato ENPI**, istituito dal Regolamento, si riunisce con cadenza periodica a Bruxelles con il compito di perfezionare lo strumento e di garantire il coordinamento e la coerenza generali dell'assistenza fornita attraverso esso. I risultati dei distinti Comitati ENPI sono consultabili sul sito di seguito, regolarmente aggiornato: <http://www.mincomes.it/enpi/enpi.htm>.

Oltre alle due citate tipologie di strumenti attraverso cui si esplica l'azione del programma ENPI – ossia, Programmi Nazionali e Multinazionali e Programmi di Cooperazione Transfrontaliera – con Comunicazione 726 della Commissione del 4 dicembre 2006 sul “Rafforzamento della politica di vicinato europea” ³⁷ sono stati istituiti **due nuovi strumenti rientranti nello stesso ENPI**:

1. la **Governance Facility**, la quale prevede un supporto finanziario aggiuntivo (una specie di bonus), ammontante a circa **350 milioni di Euro** per il periodo 2007-2013, finalizzato a promuovere l'implementazione, da parte dei Paesi ENPI che presentano i maggiori potenziali di sviluppo, di alcune priorità politiche stabilite nei rispettivi Piani d'Azione;
2. la **Neighbourhood Investment Facility (NIF)**, è uno strumento finanziario innovativo istituito alla fine del 2007 con l'obiettivo di mobilitare fondi aggiuntivi finalizzati a finanziare, nei 16 Paesi ENPI, progetti di interesse comune soprattutto nei **settori di energia, trasporti e**

³⁶ Fonti : http://ec.europa.eu/world/enp/funding_en.htm;
http://ec.europa.eu/europeaid/where/neighbourhood/overview/how-does-enpi-work_en.htm;
<http://cooperazione.formez.it/sections/documenti/enpi-e-ipa>;
http://www.europafacile.net/elettera/eurolettera_scheda_programma_2.asp?id=7557&idPrg=313

³⁷ Tale documento è reperibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/world/enp/pdf/com06_726_en.pdf.

ambiente, oltre che per fornire supporto al settore privato attraverso **operazioni di capitale di rischio a favore delle piccole e medie imprese**.

Il NIF combina due fonti di finanziamento: il budget della Commissione Europea, la quale allo strumento ha accordato **per il periodo 2007-2013 un finanziamento pari a 700 milioni di Euro, di cui 100 milioni accordati per il solo 2008**; e contributi volontari diretti da parte degli Stati membri dell'Unione Europea. Il 26 gennaio 2009, ai margini del Consiglio europeo sulle Relazioni Esterne, questi ultimi hanno firmato un accordo che ha istituito il **“Fondo di fiducia NIF”** presso la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), finalizzato a ricevere i contributi bilaterali dei 27 Stati UE. Tali contributi ammontano a **37 milioni di Euro per l'anno 2008** e saranno assegnati nel 2009. Nel corso del 2008 sono stati approvati **15 progetti**, per un valore totale di circa 2,7 miliardi di Euro, che hanno ricevuto dal NIF un contributo pari a circa **71 milioni di Euro**.

Dato che i finanziamenti richiesti per la realizzazione dei grandi progetti infrastrutturali risultano ampi, compito del NIF consiste nel creare le condizioni affinché i prestiti accordati per essi dalla Commissione Europea, dagli Stati membri, dalle Istituzioni finanziarie e dai Paesi ENPI convergano in un unico aiuto, volto a rispondere agli interessi comuni nutriti sia da questi ultimi sia dall'Unione Europea (ad esempio, il disinquinamento del Mar Mediterraneo e del Mar Nero).

Al fine di beneficiare del NIF, un progetto deve essere presentato da un Istituto finanziario pubblico europeo che il Consiglio del NIF riconosce come “eleggibile”, quali, ad esempio, la Banca Europea per gli Investimenti o la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, ecc. Il Segretariato del NIF, al quale compete l'organizzazione degli incontri del Consiglio e l'implementazione delle decisioni dello stesso, è localizzato nella Commissione Europea, Unità EuropeAid A/6 relativa ai “Programmi Multi-Paese”. Per maggiori informazioni, si prega di rivolgersi all'indirizzo europaaid-nif@ec.europa.eu.

I finanziamenti ENPI, implementati attraverso le suddette tipologie di strumenti, sono utilizzati con le seguenti **specifiche finalità**:

- sostenere progetti finalizzati a promuovere il dialogo politico e la riforma in campo politico;
- promuovere il ravvicinamento delle legislazioni verso standard più elevati in tutti i settori;
- consolidare le istituzioni e gli organismi nazionali preposti all'elaborazione e all'attuazione effettiva delle politiche nei settori coperti dagli accordi di associazione e di partenariato ed altri;
- promuovere lo Stato di diritto;
- rafforzare l'efficienza della Pubblica Amministrazione;
- promuovere lo sviluppo regionale e locale;
- promuovere la tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze;
- promuovere la parità di genere e favorire lo sviluppo della società civile;
- incentivare lo sviluppo dell'economia di mercato attraverso misure finalizzate a sostenere il settore privato;
- promuovere lo sviluppo sostenibile e la riduzione della povertà;
- sostenere la cooperazione amministrativa al fine di combattere la frode e l'evasione fiscale;
- promuovere una gestione efficace delle frontiere;
- promuovere la cooperazione nei settori dell'energia, delle telecomunicazioni e dei trasporti.

L'assistenza ENPI, così come quella IPA, può assumere, tra le altre, le seguenti **forme**:

- investimenti, appalti o sovvenzioni;
- cooperazione amministrativa, mediante l'invio di esperti provenienti dagli Stati membri;
- azione della Comunità nell'interesse del paese beneficiario;
- misure di sostegno al processo di attuazione e alla gestione dei programmi;
- sostegno al bilancio (concesso a titolo eccezionale e secondo modalità ben definite).

Le norme di **partecipazione** e di **ammissibilità** ai diversi programmi lanciati nel quadro dell'ENPI presentano, come per l'IPA, una certa flessibilità, in modo tale da assicurare l'efficacia dello strumento. La partecipazione all'assegnazione degli appalti o dei contratti di sovvenzione è infatti aperta a tutte le persone fisiche aventi la cittadinanza di uno Stato membro, di un Paese beneficiario del Programma, di un Paese beneficiario dello strumento europeo di prossimità e partenariato o di uno Stato membro dello Spazio economico europeo, nonché a tutte le persone giuridiche stabilite in detti Paesi. La partecipazione è inoltre aperta alle Organizzazioni Internazionali e a tutte le persone fisiche aventi la cittadinanza di Paesi diversi dai precedenti, purché venga verificato l'accesso reciproco alla loro assistenza esterna. Tale eventualità è stabilita con una decisione specifica della Commissione Europea.

3.3.2 I Finanziamenti dell'ENPI 2007-2013

Per il periodo **2007-2013**, lo strumento ENPI prevede di allocare ai 17 citati partner finanziamenti a fondo perduto per un ammontare totale di circa **11.181 milioni di Euro**, tale cifra rappresentando un incremento in termini reali del 32% delle sovvenzioni fornite all'area rispetto al periodo 2000-2006. Del finanziamento totale ENPI circa l'**87-88%** è destinato ai **programmi nazionali e multinazionali**, circa il **5%** è diretto ai **15 distinti programmi di cooperazione transfrontaliera** e circa il **7-8%** è destinato a **Governance Facility e Neighbourhood Investment Facility**.

Con una decisione del 7 marzo 2007, la Commissione Europea ha adottato Documenti di Strategia 2007-2013, Programmi Indicativi Pluriennali 2007-2010, e Piani d'Azione che individuano i budget per ciascuno dei 17 Stati partner, e per i programmi inter-regionali, regionali e transfrontalieri per il periodo **2007-2010**, sintetizzati nella **Tabella 10** di seguito ³⁸.

Tabella 10

Quadro finanziario del nuovo strumento ENPI per il periodo 2007-2010 (Dati in milioni di Euro)

	MILIONI EURO
PROGRAMMI MULTINAZIONALI	
<i>Programma Inter-regionale</i>	260,8
<i>Programma Regionale Meridionale</i>	343,3
<i>Programma Regionale Orientale</i>	223,5
Totale dei programmi multinazionali	827,6
PROGRAMMI NAZIONALI	
<i>Algeria</i>	220
<i>Autorità Palestinese</i>	632
<i>Armenia</i>	98,4
<i>Azerbaijan</i>	92
<i>Bielorussia</i>	20

³⁸ Fonte : http://ec.europa.eu/world/enp/pdf/country/0703_enpi_figures_en.pdf.

<i>Egitto</i>	558
<i>Georgia</i>	120,4
<i>Giordania</i>	265
<i>Israele</i>	8
<i>Libano</i>	187
<i>Libia</i>	8
<i>Moldova</i>	209,7
<i>Marocco</i>	654
<i>Siria</i>	130
<i>Tunisia</i>	300
<i>Ucraina</i>	494
<i>Federazione Russa</i>	120
Totale dei programmi nazionali	4.116,5
PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA	274,9
GOVERNANCE FACILITY e NEIGHBOURHOOD INVESTMENT FACILITY	400
TOTALE COMPLESSIVO	5.619

Da notare è che i fondi allocati attraverso lo strumento ENPI per il periodo 2007-2013, indicati nella **Tabella 10**, sono accordati secondo una ripartizione di massima, che dovrà infine essere rispettata, per cui circa 1/3 di essi dovrà essere devoluta ai Paesi dell'Ex Unione Sovietica, e circa 2/3 ai paesi a Sud-Est del Mediterraneo.

3.3.3 I Programmi Nazionali dell'ENPI 2007-2013

Come emerge dalla **Tabella 10**, già nel quadriennio **2007-2010** su un ammontare totale di finanziamenti ENPI pari ad oltre 5,6 miliardi di Euro, oltre **4,1 miliardi di Euro (73%)** sono diretti a finanziare **Programmi Nazionali** a seconda dei bisogni, delle capacità di assorbimento e del grado di implementazione delle riforme previste in ciascuno dei 17 Paesi partner, compresa la Federazione Russa. Per tale motivo, sono avvantaggiati i Paesi che hanno concluso Piani d'Azione con l'UE ed hanno compiuto progressi nell'implementazione dei propri programmi di riforme politiche, economiche e sociali: soprattutto Autorità Palestinese (632 milioni di Euro), Marocco (654 milioni di Euro) ed Egitto (558 milioni di Euro). Circa invece la cooperazione con la Libia (solo 8 milioni di Euro), essa sarà attivata completamente solo quando il paese soddisferà le riforme condizionali previste.

I documenti di Strategia Nazionale 2007-2013, i Programmi Indicativi Pluriennali Nazionali 2007-2010 ed i Piani d'Azione annuali relativi a ciascuno dei 17 Paesi ENPI sono reperibili sul sito di seguito: http://ec.europa.eu/world/enp/documents_en.htm#5. Per approfondimenti su ciascuno dei citati Paesi si rimanda inoltre ai siti delle Delegazioni della Commissione Europea presenti in ciascuno Stato, a cui si può accedere dal sito di seguito: http://ec.europa.eu/world/enp/index_en.htm.

3.3.4 I Programmi Multinazionali di Cooperazione Inter-regionale e Regionale dell'ENPI 2007-2013

Circa i **Programmi Multinazionali di Cooperazione Inter-regionale e Regionale**, a cui nel quadriennio **2007-2010** sono stati accordati complessivamente **827 milioni di Euro**, essi includono:

- il Programma Inter-Regionale ENPI;
- il Programma Regionale Orientale ENPI;
- il Programma Regionale Meridionale ENPI finalizzato a fornire supporto allo sviluppo del Partenariato Euro-Mediterraneo.

In primo luogo, il **Programma Inter-Regionale ENPI 2007-2010**³⁹, con circa **550 milioni di Euro** di finanziamenti, di cui circa **260 milioni di Euro** finanziati attraverso l'ENPI, si propone di fornire un supporto finanziario specifico, in primo luogo, all'implementazione dei Piani d'Azione nazionali propri dei Paesi ENPI ed, in secondo luogo, alla **Strategia dei Quattro Spazi Comuni (Road Maps)** previste dall'Accordo di Partenariato strategico esistente fra UE e Russia⁴⁰.

Il Programma Inter-Regionale ENPI 2007-2010 si propone di raggiungere i citati obiettivi attraverso una serie di azioni che riguardano l'intero territorio ENPI e che, se condotte a livello inter-regionale, risultano più efficaci per il raggiungimento delle seguenti **5 priorità**, distinte in varie misure (si noti che la priorità 5, sottolineata, attiene al settore delle costruzioni):

Priorità 1: *Promuovere riforme attraverso l'assistenza europea* (40 milioni di Euro)

- Misure: A. *Assistenza tecnica e scambi di informazioni (Programma TAIEX)*;
B. *Sostegno al miglioramento della governance e dei processi di gestione (SIGMA)*.

Priorità 2: *Promuovere alta formazione e mobilità studentesca* (218,6 milioni di Euro)

- Misure: A. *Promozione della cooperazione istituzionale attraverso l'alta formazione*;
B. *Programma per la mobilità degli studenti (TEMPUS)*.

Priorità 3: *Promuovere la cooperazione fra gli attori locali*, sia nell'UE che nei Paesi partner al fine di modernizzare e rafforzare i Governi locali e regionali (14,3 milioni di Euro).

Priorità 4: *Favorire l'implementazione dell'ENPI e del Partenariato strategico con la Russia* (l'ammontare è ancora da definirsi in quanto l'Accordo di Cooperazione finanziaria UE-Russia, scaduto, non è stato ad oggi ancora rinnovato).

Priorità 5: *Promuovere progetti di investimento nei 16 Paesi di Vicinato ENPI* (250 milioni Euro), soprattutto con riguardo alle tematiche dell'**energia**, dell'**ambiente** e dei **collegamenti infrastrutturali**.

La **Tabella 11**, di seguito, riporta la distribuzione dei soli 260 milioni di Euro di finanziamenti ENPI destinati al Programma Inter-regionale 2007-2010, tralasciando i restanti 290 milioni provenienti da vari Istituti Finanziari Internazionali e Paesi membri UE e terzi a vario titolo.

³⁹ Il documento di Strategia 2007-2013 ed il Programma Indicativo 2007-2010, relativi al **Programma Inter-Regionale ENPI (IRP)**, sono reperibili all'indirizzo: http://ec.europa.eu/world/enp/pdf/country/enpi_interregional_en.pdf.

⁴⁰ Per un approfondimento sullo stato dell'**Accordo di Partenariato fra Unione Europea e Russia** e sulla **Strategia dei Quattro Spazi Comuni (Road Maps)**, si rimanda ai seguenti siti: EuropeAid: <http://ec.europa.eu/europeaid>; Cooperazione Finanziaria CE-Russia: http://ec.europa.eu/europeaid/where/neighbourhood/country-cooperation/russia/russia_en.htm; Delegazione CE a Mosca: www.delrus.ec.europa.eu; Relazioni Russia-UE: http://ec.europa.eu/external_relations/russia/index_en.htm.

Tabella 11

Programma Inter-Regionale ENPI 2007-2010

Priorità	Milioni di Euro
I Promozione delle riforme attraverso l'assistenza europea	40
II Promozione dell'alta formazione e mobilità degli studenti	208,6
III Promozione della cooperazione tra gli attori locali nei Paesi dell'Unione Europea e nei paesi partners	12
IV e V Sostegno all'attuazione della Politica di Vicinato e del Partenariato Strategico con la Russia	Da definirsi

Per approfondimenti sui finanziamenti europei accordati ai Paesi ENPI attraverso il Programma Inter-Regionale, si rimanda ai seguenti siti:

Relazioni UE-Russia: http://ec.europa.eu/comm/external_relations/russia/intro/index.htm

Politica di Vicinato: http://ec.europa.eu/world/enp/policy_en.htm

In secondo luogo, il **Programma Regionale Orientale 2007-2010 ENPI** ⁴¹, con **223,5 milioni di Euro** di finanziamenti ENPI di cui beneficiano tutti i Paesi ex TACIS (dunque sia Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldova, Federazione Russa e Ucraina, sia Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan esclusi dai Programmi Nazionali ENPI), si propone di fornire un supporto finanziario specifico, in primo luogo, all'integrazione economica graduale ed all'accrescimento della cooperazione politica nelle aree di mutuo interesse e beneficio ed, in secondo luogo, al conseguimento di economie di scala nella regione dell'ex-Unione Sovietica.

L'UE ha, in particolare, **tre obiettivi strategici** in questa Area: sviluppo sostenibile e protezione dell'ambiente, forniture energetiche sicure per i Paesi membri dell'Unione e sviluppo di reti di trasporto. In particolare, nel settore dei trasporti, l'obiettivo dell'UE è quello di creare delle reti di trasporto che collegano i Paesi partner con le Reti Trans-Europee e con i Corridoi Pan-Europei.

Nella Conferenza Ministeriale sui Trasporti tenutasi a Baku il 14 novembre 2004, si è deciso di creare **4 gruppi di lavoro** formati da esperti (Infrastrutture, Strade e trasporti ferroviari, Aviazione e Sicurezza), i quali forniscono delle raccomandazioni alla Conferenza Ministeriale per facilitare il raggiungimento degli obiettivi in questo settore.

Il Programma Regionale Orientale 2007-2010 ENPI si propone di raggiungere i citati obiettivi attraverso una serie di attività che, se condotte a livello regionale, risultano più efficaci per il raggiungimento delle seguenti **5 priorità**, distinte in varie misure (si noti che la Priorità 1, Misura A, sottolineata, attiene al settore delle costruzioni):

Priorità 1: **Promuovere la costruzione di sistemi di trasporto, energia e cooperazione regionale di piccole e medie imprese** – Pmi (25-35% dei fondi allocati, pari a circa 55,8-78,2 milioni di Euro)

Misure: **A. Nel settore dei Trasporti**, il Programma mira a: estendere le reti trans-europee ed i corridoi pan-europei ai paesi del vicinato; fornire assistenza per un progressivo allineamento della legislazione del mercato dei trasporti alle norme e agli standard

⁴¹ Il documento di Strategia 2007-2013 ed il Programma Indicativo 2007-2010, relativi al **Programma Regionale Orientale ENPI**, sono reperibili sul sito: http://ec.europa.eu/world/enp/documents_en.htm#5.

europei; migliorare i servizi per garantire una maggiore sicurezza area e marittima; facilitare la creazione delle “autostrade del mare”;

B. *Nel settore dell’Energia*, il Programma mira a: assicurare la stabilità del mercato energetico; garantire la sicurezza degli impianti delle centrali ed in particolare delle centrali nucleari; promuovere investimenti di comune interesse classificati in base a criteri predefiniti; assicurare la progressiva armonizzazione delle norme e degli standard in vista della creazione di un mercato integrato;

C. *Circa la cooperazione regionale fra Pmi*, il Programma mira a: rafforzare i legami tra le Pmi europee e le Pmi dei Paesi ENPI, in modo tale da incrementare il commercio e gli investimenti; promuovere la cooperazione nel settore della tecnologia (Best Available Technology); scambiare le best practices e le esperienze.

Priorità 2: *Favorire la protezione dell’ambiente* (25-35% dei fondi, pari a 55,8-78,2 milioni)

- Misure
- A. *Implementare l’EU Water Initiative*;
 - B. *Sostenere l’attuazione delle disposizioni del Protocollo di Kyoto*;
 - C. *Favorire la gestione sostenibile delle aree naturali*;
 - D. *Sensibilizzare l’opinione pubblica sull’importanza del rispetto dell’ambiente*.

Priorità 3: *Promuovere una migliore gestione delle migrazioni e dei confini*, parallelamente lottando contro il crimine organizzato ed il commercio illegale trans-nazionali (20-30% dei fondi, pari a 44,7-67,1 milioni).

Priorità 4: *Supportare le attività inter-individuali e la circolazione di informazioni* (10-15% dei fondi, pari a 22,3-33,5 milioni);

Priorità 5: *Rimuovere mine ed altri esplosivi bellici e ridurre il traffico di armi leggere* (5-10% dei fondi, pari a 11,1-22,3 milioni).

La **Tabella 12**, di seguito, riporta la distribuzione per priorità e misure dei 223,5 milioni di Euro di finanziamenti ENPI destinati al Programma Regionale Orientale 2007-2010.

Tabella 12

Programma Regionale Orientale ENPI 2007-2010

Priorità	PIR Milioni di Euro	% Budget
Reti	55,8-78,2	25 -35%
<i>Trasporti</i>		
<i>Energia</i>		
<i>Cooperazione tra piccole e medie imprese</i>		
Protezione dell’ambiente	55,8-78,2	25-35%
Controllo dei flussi migratori e lotta alla criminalità organizzata	44,7-67,1	20-30%
Incrementare le relazioni tra gli attori della società civile	22,3-33,5	10-15%
Rimozione delle mine e degli esplosivi rimanenti, riduzione del traffico di armi leggere	11,1-22,3	5-10%
Totale	223,5	100%

Per approfondimenti sui finanziamenti europei accordati ai Paesi ENPI attraverso il Programma Regionale Orientale, si rimanda ai seguenti siti:

Politica di Vicinato, pagina iniziale: http://ec.europa.eu/world/enp/policy_en.htm

Politica di Vicinato, documenti di riferimento: http://ec.europa.eu/world/enp/documents_en.htm#5

Regional Strategy Papers 2007-2013: http://ec.europa.eu/world/enp/documents_en.htm

Relazioni Esterne dell'UE: http://ec.europa.eu/comm/external_relations/search/countries.htm

Infine, il **Programma Regionale Meridionale 2007-2010 ENPI finalizzato a fornire supporto allo sviluppo del Partenariato Euro-Mediterraneo**⁴². A tale programma l'UE accorda attraverso lo strumento ENPI **343,3 milioni di Euro** per il periodo 2007-2010, di cui beneficiano gli ex Paesi MEDA II firmatari della Dichiarazione di Barcellona del novembre 1995 la quale ha istituito appunto il Partenariato Euro-Mediterraneo o EUROMED (Algeria, Autorità Palestinese della Cisgiordania e di Gaza, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Siria e Tunisia, ma non la Turchia, ora coperta dallo strumento IPA).

Il programma si propone di fornire un supporto finanziario specifico a questa area geografica, la quale non solo è considerata essere di importanza strategica per l'UE sia in termini politici (stabilità, sicurezza) che economici (commercio, energia e migrazione), ma che è anche sconvolta da forti tensioni politiche (gli effetti della guerra irakena e del terrorismo internazionale, le tensioni politiche interne, ecc.), da difficoltà economiche (una forte espansione demografica che, per effetto della disoccupazione e della stagnazione, non si trasforma in crescita economica) e da forti mancanze socio-politiche (ridotta libertà, forti disuguaglianze fra i sessi e ridotto accesso all'istruzione).

L'UE ha, in particolare, **tre obiettivi strategici** in questa Area: una comune area Euro-Mediterranea per la cooperazione nei settori della giustizia, sicurezza e della migrazione; un'area comune di sviluppo economico sostenibile, con particolare attenzione alla liberalizzazione dei commerci, all'integrazione del commercio regionale, alla protezione delle reti infrastrutturali ed alla protezione dell'ambiente; una comune sfera per gli scambi socio-culturali, con interesse prioritario rivolto agli scambi culturali, al *people-to-people* (rafforzamento delle relazioni tra attori della società civile) ed alla crescita della partnership attraverso i media.

Il Programma Regionale Meridionale 2007-2010 ENPI si propone di raggiungere i citati obiettivi attraverso una serie di attività che, se condotte a livello regionale, risultano più efficaci per il raggiungimento delle seguenti **3 priorità** distinte in varie misure (si noti che la Priorità 2, Misura B., sottolineata, attiene al settore delle costruzioni):

- Priorità 1: *Obiettivo politico*: favorire l'istituzione di una cooperazione euro-mediterranea in materia di giustizia, sicurezza e migrazione (circa 45 milioni Euro);
- Misure
- A. *Misure per il consolidamento della fiducia (confidence building measures): Protezione civile*: offrire supporto allo sviluppo di un sistema di protezione civile regionale per assicurare la prevenzione effettiva, la preparazione e la risposta ai disastri naturali e/o dolosi;
 - B. *Misure per il consolidamento della fiducia (confidence building measures): Partenariato per la pace*: sostenere le condizioni per la ripresa del processo di pace, alla costruzione di solide relazioni a livello di società civile ed istituzionale, per una pace giusta e duratura nel Medioriente, basata sull'uguaglianza tra arabi/palestinesi ed israeliani;
 - C. *Giustizia, sicurezza e migrazione (JSM)*: consolidare i risultati ottenuti con i programmi regionali MEDA-JLS I e II e di assicurare la messa in opera del

⁴² Il documento di Strategia 2007-2013 ed il Programma Indicativo 2007-2010, relativi al **Programma Regionale Meridionale ENPI**, sono reperibili all'indirizzo: http://ec.europa.eu/world/enp/pdf/country/enpi_euromed_rsp_en.pdf.

programma di lavoro quinquennale e del codice di condotta in materia di lotta contro il terrorismo adottato a Barcellona nel 1995;

D. *Analisi politica*: analisi delle questioni di politica e di sicurezza e network di istituti di ricerca in scienza politica, al fine di consolidare e sviluppare il network di istituti euro-mediterranei di politica estera.

Priorità 2: *Obiettivo economico-finanziario*: favorire una comune economia sostenibile focalizzata sulla liberalizzazione e sull'integrazione commerciale regionale, sulla **costruzione comune di nuove infrastrutture destinate ai trasporti ed all'energia e sulla protezione ambientale** (circa 199 milioni Euro, di cui però solo 29 destinati alla cooperazione in trasporti ed energia). Obiettivo di medio termine è quello di istituire una zona di libero scambio con l'UE entro il 2010.

Misura A. *Promozione degli investimenti ed accelerazione delle riforme per attirare gli investimenti*;

B. *Cooperazione in ambito dei trasporti ed energia*: velocizzare le riforme ed armonizzare regole e standards; accrescere la sicurezza e la protezione delle forniture ed **infrastrutture di energia e di trasporto dei prodotti petroliferi; sviluppare le interconnessioni sud-sud e nord-sud nel settore energetico includendovi connessioni con i mercati energetici sub sahariani**; promuovere il potenziale delle fonti energetiche rinnovabili e sostenere il processo di Kyoto; sostenere una più efficiente gestione della domanda di energia. In ambito dei *trasporti*, i principali obiettivi sono:

- perseguire il processo di riforma del settore dei trasporti nella regione;

- sviluppare la rete di infrastrutture per i trasporti della regione mediterranea e i suoi collegamenti con la *Trans-European Transport Network (TEN-T)*;

- rafforzare la sicurezza e la protezione delle modalità di trasporto specialmente nei settori marittimo e aereo;

- sostenere le iniziative di cooperazione sub-regionale.

C. *Integrazione economica regionale Sud-Sud*: offrire supporto ai Paesi partner nella promozione e nell'ulteriore sviluppo di accordi di integrazione e di strumenti di liberalizzazione sud e sud, a livello regionale e sub-regionale.

D. *Programma ambientale*: migliorare la qualità dell'ambiente nei Paesi partner del Mediterraneo;

E. *Assistenza tecnica e supporto al capitale di rischio per il FEMIP (Facility for Euro-Mediterranean Investment and partnership)*, per cui si rimanda al Capitolo 4.2.2;

F. *Sviluppo della società dell'informazione*.

Priorità 3: *Obiettivo umano/sociale/culturale*: promuovere il dialogo socio-culturale e gli scambi fra le società civili (circa 67 milioni Euro).

Misura A. *Promozione e tutele dei diritti civili*;

B. *Informazione e comunicazione II*;

C. *Gioventù EUROMED*;

D. *Dialogo tra le culture ed eredità culturale*.

La **Tabella 13**, di seguito, riporta la distribuzione per priorità e misure dei 343,3 milioni di Euro di finanziamenti ENPI destinati al Programma Regionale Meridionale o EUROMED 2007-2010.

Tabella 13

Programma Regionale Meridionale ENPI 2007-2010

Priorità e Misure	Milioni di Euro
I Cooperazione in ambito di giustizia, sicurezza, migrazione	45
<i>Misure per il consolidamento della fiducia: protezione civile</i>	4,4
<i>Misure per il consolidamento della fiducia: partenariato per la pace</i>	20
<i>Giustizia, sicurezza e migrazione (JSM)</i>	13
<i>Analisi politica</i>	8
II Sviluppo economico sostenibile	199
<i>Promozione degli investimenti e accelerazione delle riforme per attirare investimenti</i>	6
Cooperazione in ambito di trasporti ed energia	23
<i>Integrazione economica regionale Sud-Sud</i>	4
<i>Programma ambientale</i>	33
<i>Assistenza tecnica e supporto al capitale di rischio per il FEMIP</i>	128
<i>Sviluppo della società dell'informazione</i>	5
III Sviluppo sociale e scambi culturali	27
<i>Uguaglianza tra sessi e società civile</i>	16
<i>Informazione e comunicazione II</i>	22
<i>Gioventù Euromed</i>	5
<i>Dialogo tra le culture ed eredità culturale</i>	24
Totale	343,3

Per approfondimenti sui finanziamenti europei accordati ai Paesi ENPI attraverso il Programma Regionale Orientale, si rimanda ai seguenti siti:

Politica di Vicinato: http://ec.europa.eu/world/enp/policy_en.htm

Dichiarazione di Barcellona: <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/r15001.htm>

Regional Strategy Papers 2007-2013: http://ec.europa.eu/world/enp/documents_en.htm

I recenti sviluppi avuti sul **Partenariato Euro-Mediterraneo** presentano importanti prospettive nel senso di un massiccio accrescimento del peso finanziario che al Programma potrà essere accordato nel medio periodo dall'Unione Europea.

Infatti, il 13 luglio 2008 il Governo francese ha lanciato a Parigi il **Progetto di "Unione per il Mediterraneo"**, il quale si propone i seguenti obiettivi: contribuire agli scopi del Processo di Barcellona; dare un nuovo impulso, per il momento soprattutto di natura politica, al Partenariato EURO-MED; garantire una maggiore co-ownership da parte dei Paesi partner del Mediterraneo; rendere più concrete e visibili le relazioni fra Paesi membri dell'UE e Stati partner, attraverso l'implementazione di ulteriori progetti a livello regionale e sub-regionale.

Infine, la **Conferenza Euro-Mediterranea dei Ministri degli Esteri tenutasi a Marsiglia nel novembre 2008** ha dato forma agli obiettivi politici della Dichiarazione di Parigi e definito ulteriormente il quadro istituzionale e le modalità di finanziamento del Progetto dell'Unione per il Mediterraneo. Per maggiori informazioni ed approfondimenti, si rimanda al seguente sito: www.euromedinfo.eu.

3.3.5 I Programmi di Cooperazione Transfrontaliera dell'ENPI 2007-2013

Come emerge dalla *Tabella 10*, nel quadriennio **2007-2010** su un ammontare totale di finanziamenti ENPI pari ad oltre 5,6 miliardi di Euro, solo 274,9 milioni di Euro sono diretti a finanziare i **15 Programmi di Cooperazione Transfrontaliera** (“*Cross Border Cooperation Programmes*” – *CBC*) previsti dallo strumento di vicinato e partenariato europeo ⁴³. Tuttavia, tali programmi sono finanziati anche dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR, il quale ad essi destina per il periodo 2007-2010 circa 308,3 milioni di Euro, cosicché per il periodo in esame essi beneficiano di un finanziamento totale di circa **583,2 milioni di Euro**.

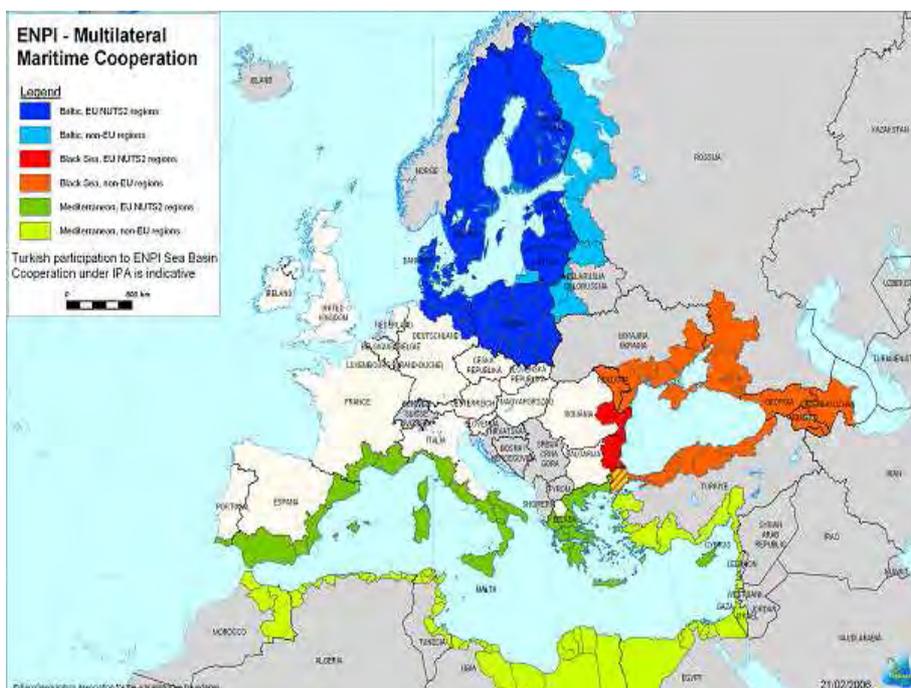
Per il successivo periodo **2011-2013**, è prevista inoltre un'allocazione di **535,15 milioni di Euro**, di cui 252,23 milioni dall'ENPI e 282,93 milioni dal FERS, di modo che i 15 programmi CBC potranno beneficiare di un totale complessivo di fondi pari a circa **1,11 miliardi di Euro** per l'intero periodo **2007-2013**.

In particolare, nell'ambito del CBC ENPI vengono finanziati “**Programmi congiunti**” tra i territori degli Stati membri e dei Paesi vicini che condividono una frontiera terrestre o marittima. Più specificamente, la cooperazione è realizzabile non fra gli Stati ma fra i territori lungo i confini terrestri o le rotte marittime (a livello amministrativo NUTS III, corrispondente alla Province) separati da una distanza massima di 150 km, a livello multilaterale, sui bacini del Mediterraneo e del Mar Baltico (a livello amministrativo NUTS II, corrispondente alle Regioni).

I 15 CBC ENPI si distinguono in **9 Programmi** riguardanti i **confini terrestri** e **3 Programmi** riguardanti le **frontiere marittime**, insieme a **3 Programmi** rivolti ai **Bacini marittimi**. Circa i territori dei Paesi ammissibili a questi Programmi, si rimanda alle *Cartine 5 e 6* di seguito.

Cartina 5

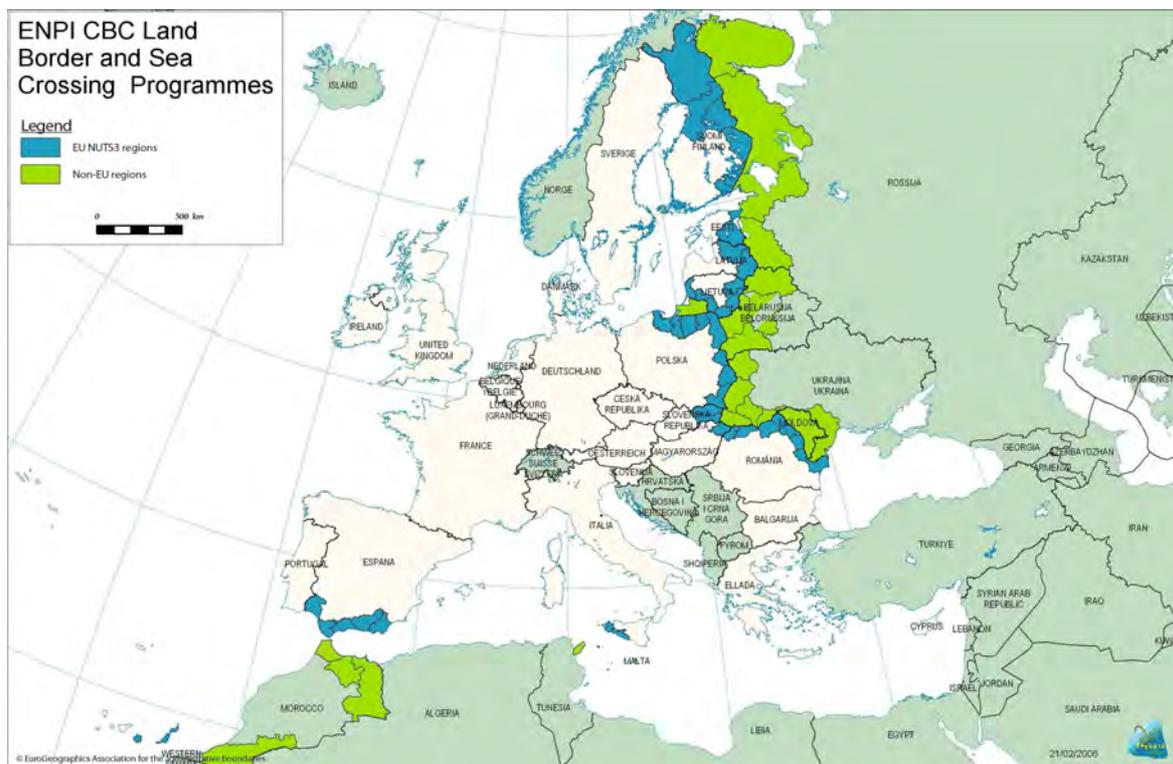
Aree ammissibili ai Programmi di cooperazione transfrontaliera marittimi ENPI 2007-2013



⁴³ Il documento di Strategia 2007-2013 ed il Programma Indicativo 2007-2010, relativi ai **Programmi di cooperazione transfrontaliera**, sono reperibili sul sito: http://ec.europa.eu/world/enp/documents_en.htm#5.

Cartina 6

Aree ammissibili ai Programmi di cooperazione transfrontaliera ai confini terrestri e marittimi ENPI 2007-2013



Obiettivi comuni dei CBC consistono nel promuovere lo sviluppo sostenibile lungo i confini esterni nell'UE e nel favorire la riduzione delle differenze nei livelli di vita fra le popolazioni interessate. Ciò attraverso una serie di attività che, se condotte a livello trans-frontaliero, risultano più efficaci per il raggiungimento delle seguenti **3 priorità** distinte in varie misure (si noti che le misure sottolineate attengono al settore delle costruzioni):

Priorità 1. *Promuovere lo sviluppo economico e sociale nelle Regioni che sorgono su entrambi i lati dei confini esterni dell'UE, attraverso:*

- Misure
- A. *Rafforzamento della capacità amministrativa e riforme;*
 - B. Sviluppo locale e regionale;**
 - C. Pianificazione congiunta;**
 - D. Sviluppo rurale e turismo;**
 - E. *Rafforzamento dell'identità regionale;*
 - F. *PMI e "sviluppo del business";*
 - G. *Commercio e promozione degli investimenti;*
 - H. *Sviluppo di un mercato del lavoro transfrontaliero;*
 - I. Cooperazione nel settore energetico e dei trasporti.**

Priorità 2. *Favorire il raggiungimento di obiettivi comuni nei settori dell'ambiente, della sanità pubblica e della lotta contro il crimine organizzato, attraverso:*

- Misure
- A. *Protezione dell'ambiente;*
 - B. *Problemi ambientali trans-frontalieri;*
 - C. Gestione dei rifiuti;**
 - D. *Gestione delle risorse naturali;*
 - E. *Protezione del patrimonio ambientale;*
 - F. *Attività di preparazione a fronteggiare emergenze;*
 - G. Sanità e settore sociale;**

- H. *Prevenzione e controllo di malattie trasmissibili;*
 I. *Lotta contro il crimine organizzato, migrazione illegale e traffico di esseri umani.*

- Priorità 3. *Assicurare confini efficienti e sicuri, attraverso:*
 Misure A. *Miglioramento delle procedure di controllo di frontiera e doganali;*
 B. *Miglioramento della trasparenza e l'efficienza nel transito e del commercio;*
 C. *Riduzione degli ostacoli amministrativi alla libera circolazione delle persone;*
 D. *Miglioramento delle infrastrutture e dell' equipaggiamento dei posti di frontiera.*

Per una panoramica sui 15 distinti programmi CBC e sui finanziamenti accordati a ciascuno di essi per il periodo 2007-2013, si rimanda alla **Tabella 14** di seguito ⁴⁴.

Tabella 14

Quadro finanziario dei 15 programmi di cooperazione transfrontaliera ENPI per il periodo 2007-2013 (Dati in milioni di Euro)

PROGRAMMI SU CONFINI TERRESTRI	2007-10	2010-13	Totale 2007-13
Kolarctic/Russia	14,728	13,513	28,241
Carelia/Russia	12,101	11,102	23,203
Finlandia/Russia	18,871	17,314	36,185
Estonia/Lettonia/Russia	24,915	22,859	47,775
Lettonia/Lituania/Bielorussia	21,766	19,970	41,737
Lituania/ Polonia /Russia	68,908	63,222	132,130
Polonia/Bielorussia/Ucraina	97,107	89,094	186,201
Ungheria/Slovacchia/Ucraina/Romania	35,796	32,842	68,638
Romania/Moldova/Ucraina	66,086	60,632	126,718
PROGRAMMI SU CONFINI MARITTIMI			
Spagna/Morocco	81,738	74,993	156,732
Programma Atlantico CBC	16,773	15,389	32,162
Italia/Tunisia	13,138	12,054	25,191
PROGRAMMI IN BACINI MARITTIMI			
Mar Nero	9,025	8,281	17,306
Mar Mediterraneo	90,539	83,068	173,607
Mar Baltico (contributo ENPI)	11,791	10,818	22,608
TOTALE	583,283	535,152	1.118,434

Inoltre, per il quadriennio 2007-2010 un finanziamento aggiuntivo di circa 400 milioni di Euro, proveniente dalla **Governance Facility** e dalla **Neighbourhood Investment Facility**, è stato destinato a fornire supporto, rispettivamente, all'implementazione di riforme politiche ed alla promozione degli investimenti nei paesi ENPI.

⁴⁴ Fonte : Executive Summary del documento di strategia 2007-2013 e del programma indicativo 2007-2010 relativi ai 15 programmi di cooperazione transfrontaliera, reperibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/world/enp/pdf/enp_cross-border_cooperation_strategy_paper_en.pdf.

Infine, nel periodo 2007-2013 gli stessi 17 Stati, oltre a beneficiare dei finanziamenti a fondo perduto provenienti dallo Strumento europeo di vicinato e partenariato per un ammontare totale di 11.181 milioni di Euro, potranno godere anche di finanziamenti sotto forma di prestiti per una somma indicativa pari a 12,4 miliardi di Euro accordata loro dalla **Banca Europea per gli Investimenti (BEI)**.

3.4 Il X° Fondo FES 2008-2013 per i Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico

Come già anticipato, l'Unione Europea risulta essere oggi il maggiore donatore a livello mondiale a favore dei Paesi in via di sviluppo. In particolare, la Comunità Europea intrattiene, fin dalla sua istituzione del 1957, particolari forme di associazione con un numero di paesi e territori d'oltremare ai quali accorda aiuti e facilitazioni per promuoverne lo sviluppo economico, culturale e sociale.

A tal fine nel 1959 è stato istituito un fondo apposito, denominato **Fondo Europeo di Sviluppo (FES)**, che rappresenta ancora oggi lo strumento principale degli aiuti comunitari per la cooperazione allo sviluppo con gli Stati di Africa, Caraibi e Pacifico (ACP), nonché con i Paesi e Territori d'Oltre Mare (PTOM). Il trattato di Roma del 1957 ne aveva previsto la creazione per la concessione di aiuti tecnici e finanziari inizialmente a favore dei soli 18 Paesi africani all'epoca ancora colonizzati.

Oggi, invece, attraverso il **FES**, che ha raggiunto la sua **X° edizione**, l'Unione Europea accorda finanziamenti e prestiti a 21 Paesi PTOM ed a 77 distinti Paesi ACP, 47 dei quali in Africa, 15 nel Mare dei Caraibi e 15 nell'oceano Pacifico, come indicato nelle **Cartine 7, 8 e 9** che seguono.

Cartina 7

I 47 Paesi beneficiari del X° FES in Africa

Sono esclusi: il Sud Africa che beneficia dello strumento DCI; ed i Paesi del Nord Africa, i quali beneficiano dello strumento ENPI.



Cartina 8

I 15 Paesi beneficiari del X° FES nel Mare dei Caraibi

Sono esclusi: Cuba, che rifiuta gli aiuti dall'agosto 2003; i Paesi dell'America Latina, i quali beneficiano dello strumento DCI.



Cartina 9

I 15 Paesi beneficiari del X° FES nell'Oceano Pacifico



Circa i **21 Paesi e Territoriali d'Oltre Mare (PTOM)**, essi, pur godendo di un'elevata autonomia, conservano legami costituzionali e relazioni particolari con alcuni Paesi europei: Danimarca, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito. I 21 PTOM sono: Groenlandia, Nuova Caledonia e dipendenze, Polinesia francese, Terre australi e antartiche francesi, Isole Wallis e Futuna, Mayotte, Saint Pierre e Miquelon, Aruba, Antille Olandesi/Bonaire/Curacao/Saba/Sint Eustatius/Sint Marteen, Anguilla, Isole Cayman, Isole Falkland, Georgia del Sud e Isole Sandwich del sud, Montserrat, Pitcairn, Sant'Elena e dipendenze, Territori dell'Antartico britannico, Territori britannici dell'Oceano indiano, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini britanniche e Bermuda.

Ciascun FES ha una durata che va dai cinque ai sei anni. Dalla conclusione della prima Convenzione di Partenariato fra Comunità Europea e paesi ACP nel 1964, i cicli del FES hanno seguito, in generale, quelli degli Accordi/Convenzioni di Partenariato nell'ambito dei quali essi sono stati approvati: I° FES 1959-1964; II° FES 1964-1970, nell'ambito della Convenzione di Yaoundé I; III° FES 1970-1975 nell'ambito della Convenzione di Yaoundé II; IV° FES 1975-1980, nell'ambito della Convenzione di Lomé I; V° FES 1980-1985, nell'ambito della Convenzione di Lomé II; VI° FES 1985-1990, nell'ambito della Convenzione di Lomé III; VII° FES 1990-1995, nell'ambito della Convenzione di Lomé IV; VIII° FES 1995-2000, nell'ambito della Convenzione di Lomé IV e della sua revisione IV bis; **IX° FES 2000-2007, nell'ambito dell'Accordo di Cotonou; e X° FES, per il periodo 2008-2013, nell'ambito dell'Accordo di Cotonou riveduto.**

Si fornisce di seguito una sintesi del IX° FES 2000-2007 ormai esaurito, ma che continua a sopravvivere contabilmente per quanto riguarda i relativi impegni non ancora liquidati. Contestualmente, vengono parallelamente presentati i 4 Fondi collegati al IX° FES, i cui ammontati previsti non sono ascrivibili al solo settennio 2000-2007 ma coinvolgono anche i sei anni successivi 2008-2013 coperti dal X° FES.

3.4.1 Il IX° FES 2000-2007 ed i Fondi ad esso connessi

L'Accordo di Partenariato di Cotonou 2000-2020, firmato nel giugno del 2000 fra l'Unione Europea ed i Paesi ACP ed entrato in vigore nell'aprile 2003, mira principalmente alla riduzione ed all'eliminazione della povertà, in linea con gli obiettivi di uno sviluppo durevole e della progressiva integrazione dei 77 Paesi nell'economia mondiale. Esso disciplina inoltre la creazione di un nuovo quadro commerciale, caratterizzato dalla progressiva soppressione degli ostacoli agli scambi, in conformità alle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Rispetto alla precedente Convenzione di Lomé, infine, l'Accordo di Cotonou ha introdotto un sistema di programmazione modulato che consente maggiore flessibilità e conferisce maggiore responsabilità nella gestione dei finanziamenti direttamente agli Stati ACP⁴⁵.

Nel quadro di tale accordo, l'UE ha sostenuto i Paesi ACP tramite lo strumento finanziario del **IX° FES, valido per il periodo 2000-2007**, il quale ha previsto contributi pari a **13,8 miliardi di Euro** che sono andati a finanziare i primi cinque anni di attuazione dell'Accordo di Cotonou, ossia il quinquennio 2003-2007.

Tali risorse sono state ripartite in **tre strumenti di cooperazione, ciascuno dei quali prevedente investimenti nelle infrastrutture**, nel modo seguente:

- **10 miliardi di Euro** in forma di finanziamenti a dono destinati al sostegno dello sviluppo a lungo termine dei singoli Stati ACP;
- **1,3 miliardi di Euro** in forma di finanziamenti a dono destinati al sostegno alla cooperazione e integrazione regionale;
- **2,2 miliardi di Euro** destinati al **Fondo Investimenti / Investment Facility (IF)**, che consiste in un fondo **gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI)** con cui la stessa accorda prestiti a condizioni vantaggiose a imprese commerciali private e pubbliche che vogliano investire nei Paesi ACP. L'IF ha anche l'obiettivo di fungere da catalizzatore per favorire l'afflusso di capitali privati nella regione e per promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Nel solo anno 2006 sono state impegnate risorse dell'IF per un totale di 570 milioni di Euro, livello mai raggiunto dalla BEI nell'area ACP, finalizzate principalmente alla concessione di prestiti a favore del settore privato. Sempre nel 2006, inoltre, il totale del

⁴⁵ Fonte : <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/r12102.htm>.

portafoglio dell'IF è ammontato a 76 progetti firmati, di cui 8 regionali e gli altri relativi a iniziative in 28 Paesi ACP, per un totale di 1.398 milioni di Euro ⁴⁶.

A tali risorse si sono inoltre aggiunti ulteriori **9,9 miliardi di Euro** quali residui dei FES precedenti, e **1,7 miliardi di Euro** quali risorse della Banca Europea per gli Investimenti.

Con **decisione n° 6/2005**, il Consiglio dei Ministri ACP-CE (un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione Europea, dai membri della Commissione Europea e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo, sia di attuazione delle disposizioni dell'accordo) ha poi stabilito di destinare **482 milioni di Euro** dell'importo condizionale di 1 miliardo di Euro a titolo del IX° FES, suddiviso come segue: 352 milioni per la dotazione volta a sostenere lo sviluppo a lungo termine; 48 milioni per la cooperazione e l'integrazione regionale; e 82 milioni per il Fondo Investimenti ⁴⁷.

Inoltre, nel corso del settennio 2000-2007, il Consiglio dei Ministri ACP-UE ha istituito i seguenti **4 Fondi a favore dei Paesi ACP**, collegati al FES ma distinti da esso, che investono settori specifici:

- 1. il Fondo per l'acqua ACP-UE (WF);**
- 2. il Fondo per l'energia ACP-UE (EF);**
- 3. il Fondo per la pace ACP-UE (PF);**
- 4. il Fondo di Fiducia UE-Africa per le Infrastrutture (TF).**

1. Nel 2004 il Consiglio dei Ministri ACP-UE ha istituito il **Fondo per l'acqua ACP-UE / Water Facility (WF)**, strumento il cui scopo è favorire l'accesso all'acqua potabile ed a strutture igienico-sanitarie da parte delle popolazioni dei 77 Paesi, secondo i target fissati dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) adottati al Vertice mondiale di Johannesburg del 2002. La WF è in particolare destinata a finanziare iniziative negli Stati ACP rivolte a due categorie di interventi: ad aumentare l'accesso alle risorse idriche attraverso il finanziamento di infrastrutture e servizi; ed a migliorare la gestione delle risorse e dei servizi idrici. Le risorse della Wf coprono solo una parte del costo totale dei progetti: nel caso dei progetti infrastrutturali, la quota massima prevista a carico della "Facility" è pari al 50%, mentre per progetti di altra natura può raggiungere il 15% del costo totale. La restante quota è coperta da prestiti agevolati accordati dalla **Banca Europea per gli Investimenti (BEI)** e da prestiti e aiuti a fondo perduto da parte di altri organismi donatori.

Il Consiglio dei ministri ACP-CE, in due successive tornate nel **2004** e nel **2006**, ha accordato al Fondo per l'Acqua ACP-UE due quote ammontanti ciascuna a 250 milioni di Euro, ricavate anch'esse dall'importo condizionale di 1 miliardo di Euro a titolo del FES IX, cosicché l'ammontare complessivo di finanziamenti reso disponibile dall'UE è stato pari a **500 milioni di Euro** di sovvenzioni per progetti appartenenti a questo settore, stanziati sulla base di due successive gare di invito a presentare proposte. La prima di queste gare ha visto la Commissione Europea approvare 97 progetti per un importo complessivo di 412 milioni di Euro, di cui 230 milioni co-finanziati dall'UE attraverso il WF, mentre la seconda gara ha visto approvare 78 proposte per un importo complessivo pari a 372 milioni di Euro, di cui 188 milioni co-finanziati sempre dal WF ⁴⁸. Tali fondi, i quali coprono solo parzialmente le due quote del WF, che deve dunque ancora allocare 82 milioni di Euro, sono andati a finanziare la realizzazione di infrastrutture idrico-sanitarie nei seguenti Paesi: Etiopia, Mozambico, Madagascar, Benin, Lesotho, Malawi e Senegal. Inoltre, al fine di arricchire l'elenco dei

⁴⁶ Fonte : Bollettino ufficiale della Direzione Generale per la Cooperazione all'Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri italiano – DIPCO del 31 luglio 2008, reperibile sul sito di seguito:

http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pgcs/italiano/pubblicazioni/Dipco/pdf/dipco_2008_30.pdf.

⁴⁷ Fonte : <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/r12102.htm>.

⁴⁸ Fonte : http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pgcs/italiano/pubblicazioni/Dipco/pdf/dipco_2008_30.pdf.

progetti ammissibili ai finanziamenti, la **BEI** ha a sua volta creato un fondo specifico destinato alla preparazione di progetti idrici in co-finanziamento con il WF⁴⁹.

2. Nel 2005 il Consiglio dei Ministri ACP-UE ha istituito il **Fondo per l'energia ACP-UE / Energy Facility (EF)**, strumento il cui scopo è favorire l'accesso all'energia contribuendo così al dimezzamento entro il 2015 del numero di persone che vivono in condizioni di estrema indigenza. La EF si inserisce nell'ambito della "*EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development*" (*EUEI*), adottata nel corso del Vertice di Johannesburg del 2002, e prevede uno stanziamento complessivo di **220 milioni di Euro** di sovvenzioni per progetti appartenenti a questo settore, stanziati sulla base di una gara di invito a presentare proposte che, svoltasi nel giugno 2006, ha visto la Commissione Europea selezionare 169 progetti, in prevalenza infrastrutturali, per un importo complessivo di 198 milioni di Euro erogati dall'UE attraverso l'EF⁵⁰.
3. Il **Fondo per la pace ACP-UE / Peace Facility (PF)** è uno strumento istituito dal Consiglio dei Ministri ACP-UE a seguito di un'iniziativa lanciata dall'Unione Africana in occasione del Summit di Maputo del 2003, che ha la finalità di promuovere una politica continentale per la pace e la sicurezza, attraverso lo sviluppo delle capacità dell'Unione Africana e di altre Organizzazioni africane sub-regionali di pianificare e gestire operazioni a sostegno della pace eseguite da forze africane.

La PF è stata costituita con uno stanziamento di 250 milioni di Euro provenienti dalla dotazione del IX° FES per una durata di tre anni (2004-2006). Nell'aprile 2006 il Consiglio ha prorogato per un ulteriore triennio le attività del Fondo, deliberando a tal fine uno stanziamento di 300 milioni di Euro a valere sulle risorse del X° FES per il periodo 2008-2010. Nell'agosto 2006 è stato inoltre deciso un ri-finanziamento di 50 milioni di Euro, che ha portato la dotazione finanziaria originaria del Fondo a 300 milioni. Tale importo finanzia in prevalenza operazioni di sostegno alla pace (cui sono destinati 258 milioni di Euro) e attività di "capacity building" (27 milioni). Lo stanziamento complessivo europeo attraverso il Fondo per la Pace è dunque di **600 milioni di Euro** per il periodo 2004-2010.

4. Nel 2006, infine, la Commissione europea e la BEI hanno firmato un Memorandum d'intesa che ha istituito, nell'aprile 2007, il **Fondo di Fiducia UE-Africa per le Infrastrutture/ Trust Fund EU-Africa for Infrastructures (TF)**, uno strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le infrastrutture previsto dalla Strategia europea per l'Africa adottata dal Consiglio europeo nel dicembre 2005. Il TF, **gestito dalla BEI**, sostiene la realizzazione nell'Africa Subsahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: sussidi ai tassi di interesse; assistenza tecnica; doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale; e premi assicurativi. I progetti da finanziare sono proposti dalla BEI e, per gli Stati membri che abbiano versato contributi al TF, da un'Istituzione finanziaria di sviluppo, una banca, un'agenzia o un ente pubblico con esperienza in progetti di sviluppo internazionale.

Il contributo iniziale della Commissione al Fondo di Fiducia UE-Africa per le Infrastrutture è di 60 milioni di Euro, mentre la BEI ha reso disponibili risorse per 260 milioni di Euro sotto forma di prestiti. Alcuni Stati membri hanno inoltre annunciato il versamento di contributi volontari, per un importo totale di 27 milioni. L'Italia partecipa al TF con un contributo di 5

⁴⁹ Fonte: Rivista d'informazione del Gruppo Banca europea per gli investimenti n° 2 2008 – ISSN 0250-3905 – Info 131, Articolo: "*Fondo per l'Acqua ACP-UE: il sostegno della BEI e della Commissione Europea agli Obiettivi di sviluppo del Millennio*", pp. 29-30.

⁵⁰ Fonte: http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/pubblicazioni/Dipco/pdf/dipco_2008_30.pdf.

milioni di Euro. Lo stanziamento complessivo europeo attraverso il TF è dunque, per una prima quota in corso, di circa **350 milioni di Euro**.

Sommando i finanziamenti menzionati si ottiene che i 77 Paesi ACP ed i 21 Paesi PTOM hanno dunque ricevuto, nel periodo **2000-2007**, aiuti dall'UE per oltre **25 miliardi di Euro attraverso il IX° FES**, e per oltre **1,6 miliardi di Euro attraverso i 4 Fondi collegati**.

Tuttavia, nonostante il settennio si sia concluso, il IX° FES ed i VI°, VII° e VIII° FES continuano a sopravvivere contabilmente per quanto riguarda i relativi impegni non ancora liquidati. Considerando i FES citati, infatti, a fronte di impegni per complessivi 41.446 milioni di Euro, sono state effettuate ad oggi erogazioni per 31.165 milioni di Euro, con una differenza pari a 10.281 milioni di Euro che rappresenta il cosiddetto *Rest à liquider (Ral)* ⁵¹.

In proposito è però importante segnalare che **se i fondi disimpegnati a titolo dei FES VI°, VII° e VIII° sono andati a sommarsi alla dotazione del IX° FES, ciò non si è realizzato per il X° FES**. Infatti, il IX° FES si è concluso il 31 dicembre 2007 ed il X° FES si considererà definitivamente concluso il 31 dicembre 2013.

Cosa diversa vale per i citati **Fondi collegati al IX° FES, i cui ammontati previsti non sono invece ascrivibili al solo settennio 2000-2007, ma coinvolgono anche i sei anni successivi 2008-2013 coperti dal X° FES**, come già illustrato.

3.4.2 I Finanziamenti ed i Programmi del X° FES 2008-2013

Nonostante le relazioni privilegiate esistenti fra l'Unione Europea ed i Paesi ACP, a cui dunque la politica di sviluppo europea si rivolge sia fornendo assistenza finanziaria e tecnica (al fine di migliorarne le infrastrutture sociali e materiali di base e le potenzialità produttive dei Paesi poveri, nonché rafforzarne le competenze amministrative e istituzionali), sia favorendone una sistematica apertura al commercio (è dagli anni '70 che l'Unione Europea riduce o abolisce le tariffe ed elimina i contingenti sulla maggior parte delle sue importazioni dai 77 Paesi), di fatto la quota detenuta sui mercati UE dagli Stati ACP ha continuato a diminuire negli ultimi anni ed essi sono stati progressivamente emarginati dal commercio mondiale.

Per tale motivo, già dal 2006 la Commissione Europea si è impegnata nell'attività istituzionale di definizione del X° FES, apportando delle sostanziali modifiche al Fondo rispetto alla sua precedente edizione, nell'ambito dell'**Accordo di Cotonou riveduto**, con novità importanti registrate soprattutto nelle regole di procurement.

Il X° FES è in vigore formalmente dal 1° luglio 2008 e, fino al 31 dicembre 2013, rappresenterà lo strumento principale degli aiuti comunitari per la cooperazione allo sviluppo con i 77 Stati ACP, nonché con i 21 Paesi PTOM.

Il X° FES, come i precedenti, continua ad essere un **fondo extra-bilancio**, ossia esso non è finanziato dal budget dell'Unione europea ma direttamente dagli Stati membri dell'UE, quindi esclusivamente a livello intergovernativo. In particolare, il X° FES è alimentato oggi da **finanziamenti volontari a titolo di dono provenienti dai 27 Paesi membri dell'Unione Europea**, che dispongono di regole finanziarie proprie e sono diretti da un comitato specifico, il **Comitato del X° FES** appunto, composto dai rappresentanti degli Stati membri.

⁵¹ Fonte : <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/r12102.htm>.

Ad esempio, nel X° FES l'**Italia** contribuirà con una quota del 12,86%, corrispondente a 2,9 miliardi di Euro sull'intero periodo; si tratta di una quota leggermente in aumento rispetto a quella di 12,54% concordata per il IX° FES, che conferma l'Italia come quarto contributore dopo Germania, Francia e Regno Unito.

Come stabilito dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005, **il X° FES per il periodo 2008–2013 dispone di una dotazione finanziaria di 22.682 Milioni di Euro proveniente a titolo di dono dagli Stati membri dell'UE**, diretta a sostenere i Paesi PTOM e ACP e, relativamente ai secondi, distinta in finanziamenti destinati ai seguenti principali **Programmi**:

- **I Programmi Nazionali** a favore dei singoli 77 Stati ACP;
- **I Programmi Regionali di Cooperazione** fra l'UE ed i 77 Paesi ACP;
- **I Programmi di Cooperazione Intra-ACP**, i quali prevedono alla realizzazione di iniziative rivolte a tutti i Paesi ACP indistintamente;
- **L'Investment Facility**, fondo gestito dalla BEI e finalizzato a sostenere il settore privato.

Inoltre, ai 22.682 Milioni di Euro del X° FES, si aggiungono **2.030 Milioni di Euro di prestiti a condizioni vantaggiose provenienti dalle risorse proprie della Banca Europea per gli Investimenti (BEI)**. Ciò secondo la distribuzione sintetizzata nella **Tabella 21** riportata di seguito.

Tabella 15

Composizione dei finanziamenti del X° FES 2008-2013 (Dati in milioni di Euro) ⁵²

FINANZIAMENTI A TITOLO DI DONI DEI 27 PAESI UE TOTALE X° FES	22.682
Fondi destinati ai Paesi ACP	21.966
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	17.766
- Cooperazione Intra-ACP	2.700
- Investment Facility	1.500
Fondi destinati ai PTOM	286
Spese di gestione del Fondo	430
- per la parte ACP	424
- per la parte PTOM	6
FINANZIMENTI DELLA BEI	2.030
- per prestiti destinati agli ACP	2.000
- per prestiti destinati ai PTOM	30

Come emerge dalla **Tabella 15**, dei 22.682 Milioni di Euro accordati dal X° FES e proveniente a titolo di dono dagli Stati membri dell'UE, la quasi totalità, ossia 21.966 milioni, è stanziata per i Paesi ACP, solo 286 milioni sono destinati ai PTOM e 430 milioni sono finalizzati a coprire le spese di gestione che la Commissione Europea dovrà sostenere per la programmazione e l'attuazione del X° FES.

⁵² Fonte: Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Ufficio VIII, "Il Fondo Europeo di Sviluppo", a cura della Dr.ssa Valeria Baistrocchi, contributo aggiornato al novembre 2008.

A livello aggregato, si segnala che i **settori in cui sono previsti i maggiori finanziamenti provenienti dal X° FES**, secondo i dati parziali attualmente a disposizione, variano a seconda dell'area geografica e prevedono le percentuali di seguito:

- **in Africa prevalgono gli interventi finanziati nel settore delle infrastrutture**, previsti in 32 dei 47 Paesi ACP africani, mentre la percentuale del peso delle infrastrutture sul totale delle risorse del X° FES si prevede sarà pari al **24%**, ossia ad un valore assoluto massimo di **5.600 milioni di Euro** destinati al settore;
- **nel Pacifico prevalgono invece gli interventi nel settore aggregato di educazione e salute**, dove essi contano circa il 46% delle allocazioni nazionali, mentre la percentuale del peso di educazione e salute sul totale delle risorse del X° FES si prevede sarà pari a solo il **6,1%**, ossia ad un valore assoluto massimo di **710 milioni di Euro**⁵³.

Infine, oltre ai finanziamenti del X° FES a titolo di dono provenienti dai paesi membri dell'UE, gli Stati ACP e PTOM riceveranno, nel periodo 2008-2013, anche **2.030 Milioni di Euro di prestiti a condizioni vantaggiose (con un tasso di interesse pari allo 0,75%) provenienti dalle risorse proprie della Banca Europea per gli Investimenti**. Se anche in questo caso tali prestiti sono diretti quasi completamente ai 77 Paesi di Africa Caraibi e Pacifico (2.000 milioni di Euro contro gli appena 30 milioni destinati ai PTOM, come emerge dalla *Tabella 21*), essi sono diretti a finanziare progetti nell'ambito di Facilities e Trust Funds, quali il **Fondi Investimenti** ed il **Fondo di Fiducia UE-Africa per le Infrastrutture**, che sono solo percentualmente coperti dal X° FES e che sono inoltre gestiti proprio dalla BEI.

Circa poi i soli finanziamenti destinati dal FES X ai Paesi **ACP**, essi mirano a sostenere le **quattro tipologie di Programmi** menzionate, che prevedono ciascuno distinte finalità, ma *iter* di programmazione e regole di gestione simili.

3.4.3 I Programmi Nazionali del X° FES 2008-2013

Circa i **Programmi Nazionali di cooperazione fra l'UE ed i singoli 77 Stati ACP**, il X° FES accorda ad essi per il periodo 2008-2013 risorse per circa **15.800 milioni di Euro**, ossia circa 2/3 del finanziamento complessivo.

La **programmazione nazionale** si fonda, come per gli altri strumenti di aiuto esterno europeo, sulla definizione di appositi **Documenti di Strategia Nazionale** (*Country Strategy Papers - CSP*) redatti congiuntamente dalla Commissione e dai Paesi partner con il coinvolgimento degli Stati membri UE presenti in loco, attraverso un processo negoziale iniziato nella prima metà del 2006 e nella quasi generalità dei casi conclusosi nella prima metà del 2007.

Nei CSP vengono definiti gli obiettivi e le priorità sui quali devono fondarsi i **Programmi Indicativi Nazionali – PIN**, allegati ai relativi CSP e nei quali è descritta in dettaglio la strategia di intervento per ciascun Paese.

Una volta adottati CSP e NIP, è la Commissione Europea che redige i **Piani d'Azione Annuale** (*Annual Action Plan –AAP*) contenenti priorità ed azioni specifiche da finanziare in ciascun Paese ACP e che vengono poi sottoposti, discussi ed approvati nel **Comitato FES** (composto dagli Stati membri e dalla Commissione Europea, ma non dai Paesi beneficiari) che si tiene con regolarità a Bruxelles e che deve dare un parere positivo per l'approvazione di ciascun progetto.

Successivamente alla programmazione, la **gestione** del ciclo del progetto ovvero l'identificazione, l'istruzione di progetti e programmi, la predisposizione delle proposte di finanziamento,

⁵³ Fonte : <http://europa.eu/scadplus/leg/it/1vb/r12102.htm>.

l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione è affidata alla **DG EuropeAid** di concerto con la Delegazione nel Paese beneficiario. La **DG Sviluppo** continua invece ad essere responsabile delle relazioni con i Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) ed a gestire nel suo insieme il X° FES.

3.4.4 I Programmi Regionali di Cooperazione del X° FES 2008-2013

Circa poi i **Programmi Regionali di cooperazione fra l'UE ed i singoli 77 Stati ACP**, il X° FES accorda ad essi risorse per **1.977 milioni di Euro**.

A questo fine, sono state individuate nei FES precedenti **6 Regioni** in cui sono raggruppati i diversi Paesi ACP:

1. Africa Occidentale;
2. Africa Centrale;
3. Africa Orientale e Meridionale ed oceano Indiano;
4. Africa Meridionale (Paesi SADC);
5. Caraibi;
6. Pacifico.

In questo ambito, la cooperazione FES mira soprattutto ai **settori** dell'integrazione regionale e del rafforzamento delle capacità delle Organizzazioni regionali (CEDEAO, EAC, CEMAC, SADC, CARICOM, PIF). Non mancano tuttavia iniziative per settori specifici (a titolo non esaustivo si citano i Programmi per la formazione e l'impiego nei Paesi di lingua portoghese, o per la sicurezza alimentare nei Paesi SADC, o per l'istruzione nei Paesi caraibici).

Circa la programmazione regionale e le regole di gestione della stessa, esse ricalcano sostanzialmente quelle dei Programmi nazionali.

3.4.5 I Programmi di Cooperazione Intra-ACP del X° FES 2008-2013

Circa la **Cooperazione Intra-ACP**, il X° FES accorda ad essa risorse per **2.700 milioni di Euro** per il finanziamento di Programmi che interessano indistintamente tutti i Paesi ACP. L'obiettivo della Cooperazione Intra-ACP è quello di assistere i 77 Paesi a realizzare le priorità di sviluppo nel contesto della cooperazione e dell'integrazione regionale.

Per il X° FES le allocazioni per le misure Intra-ACP sono così **suddivise**:

- **iniziative globali nell'area della sanità**, come il **GFATM** (Fondo Globale contro Aids, Tubercolosi e Malaria), a cui sono accordati **300 milioni di Euro** nel periodo 2008-2013;
- **iniziative "all-ACP"**, a cui sono accordati **1.255 milioni di Euro** su 6 anni, tese a finanziare misure volte a favorire l'integrazione dei Paesi ACP tra loro e nell'economia mondiale attraverso investimenti, fra gli altri, in infrastrutture fisiche. Tra le iniziative riconducibili a questo settore vi sono le due **Facilities per l'Acqua e per l'Energia**, a cui sono accordati **200 milioni di Euro ciascuna** per il periodo 2008-2013;
- **iniziative Pan-Africane**, a cui sono accordati **440 milioni di Euro** per il periodo 2008-2013, con l'obiettivo di favorire l'integrazione dell'Africa attraverso attività di *peace-building* e assistenza allo sviluppo agricolo e delle infrastrutture rurali;
- **spese istituzionali**, a cui sono accordati **300 milioni di Euro** per il periodo 2008-2013, destinati, fra gli altri, a finanziare il *Centro per lo Sviluppo dell'Impresa / Centre de Développement de l'Entreprise (CDE)* ed il *Centro Tecnico per la Cooperazione Agricola e*

Rurale (CTA), due organismi paritetici UE-ACP a cui è diretto un sostegno, rispettivamente, di 108 e di 96 milioni di Euro;

- **riserve per 375 milioni di Euro**, dei quali 300 milioni per la continuazione delle iniziative dell'*African Peace Facility*, e 75 milioni per emergenze.

Infine, riguardo alla **programmazione** Intra-ACP ed alle **regole di gestione**, anch'esse ricalcano sostanzialmente quelle dei Programmi Nazionali. Si segnala che il Documento di Strategia Intra-ACP è stato votato nel corso della 421sima riunione Comitato FES lo scorso novembre 2008.

3.5 Lo strumento DCI 2007-2013 per i Paesi di America Latina, Asia, Asia Centrale, Medio Oriente e Sud Africa

Dal 1° gennaio 2007 il nuovo **Strumento europeo di Cooperazione e Sviluppo**/*“Development Cooperation Instrument”* – **DCI**⁵⁴, un unico strumento europeo di cooperazione allo sviluppo previsto per il periodo 2007-2013, ha sostituito i precedenti vari strumenti geografici e tematici progressivamente creati dall'UE al fine di migliorare l'aiuto allo sviluppo, fra cui lo strumento ALA, e copre oggi tutte le aree geografiche non incluse nei programmi IPA, ENPI e FES: America Latina, Asia, Asia Centrale, Medio Oriente e Sud Africa.

3.5.1 Lo strumento ALA 2000-2006 per America Latina ed Asia

Per ragioni di continuità, si fornisce un breve cenno dello strumento ALA, ormai abrogato, che dal febbraio 1992 al dicembre 2006 ha costituito il riferimento delle numerose linee di finanziamento e dei programmi di cooperazione allo sviluppo riguardanti l'aiuto finanziario e tecnico dell'Unione Europea in favore dei Paesi dell'America Latina e dell'Asia, nonché la cooperazione economica con questi stessi Paesi, sia a livello regionale che intra-regionale e di singoli Stati.

Nella sua ultima versione, relativa al **periodo 2000-2006**, il Programma ALA ha previsto per l'**Asia** risorse pari a **2.593 milioni di Euro** e per l'**America Latina** risorse per **1.270 milioni di Euro**. Il Programma era aperto ai 25 Stati all'epoca membri dell'Unione Europea (Bulgaria e Romania escluse) ed ai seguenti 38 Paesi di Asia ed America Latina che non beneficiavano del FES IX:

- **19 Pvs-Asia**: Afghanistan, Bangladesh, Butan, Cambogia, Cina, Timor Est, India, Indonesia, Repubblica democratica popolare di Corea, Repubblica democratica popolare del Laos, Malaysia, Maldive, Mongolia, Nepal, Pakistan, Filippine, Sri Lanka, Thailandia, Vietnam.
- **19 Pvs-America Latina**: Argentina, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela.

Il Programma era rivolto sia ad istituzioni governative ed amministrazioni regionali e locali degli Stati beneficiari, sia ad Organizzazioni regionali, organismi pubblici, comunità locali, soggetti privati, cooperative ed Organizzazioni Non Governative: in pratica, a tutte le persone sia fisiche che giuridiche degli Stati membri e dei 38 Paesi di Asia ed America Latina citati.

Obiettivo strategico del Programma era quello di promuovere il rispetto e l'esercizio delle libertà e dei diritti fondamentali dei Paesi citati al fine di garantirne uno sviluppo economico e sociale duraturo. Ciò attraverso i **due strumenti** di seguito, adottati a livello regionale, intra-regionale e di singoli Paesi, con priorità accordata alla cooperazione regionale.

⁵⁴ Fonti: <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/114173.htm>;
http://www.euroresources.org/guide_to_population_assistance/european_community/dci_1.html.

- **aiuti finanziari e tecnici allo sviluppo** soprattutto nei seguenti settori: ambiente, energia, sviluppo economico inter-regionale, potenziamento delle istituzioni regionali, sostegno all'integrazione regionale e all'attuazione di politiche e attività comuni, comunicazioni regionali, ricerca, formazione e sviluppo del settore rurale e della sicurezza alimentare;
- **varie forme di cooperazione economica** soprattutto nei seguenti settori: ecologia industriale, energia, scambi inter-regionali, istituzioni regionali di integrazione economica, politiche regionali di comunicazione, ricerca e formazione e cooperazione industriale.

Nell'ambito del Programma ALA 2000-2006, erano previsti inoltre alcuni **sotto-Programmi** su tematiche specifiche, ciascuno con proprie finalità ed importi finanziari. Fra quelli inerenti il settore delle costruzioni, si segnalano i seguenti ⁵⁵.

Per l'America Latina:

- **AL-INVEST III 2004-2007**, finalizzato a sostenere il processo di internazionalizzazione delle Pmi e delle istituzioni rappresentative del settore privato, con un importo finanziario di circa **47,5 milioni di Euro**;
- **URB-AL II 2001-2005**, finalizzato a sostenere una cooperazione decentrata per lo sviluppo di relazioni tra centri urbani, Regioni ed altri enti locali europei e latino-americani, con un importo finanziario di circa **50 milioni di Euro**. Fra gli scopi strategici di tale Programma era previsto quello di migliorare la capacità di azione degli enti locali nei settori dello sviluppo sociale, economico e culturale delle zone urbane, anche attraverso azioni infrastrutturali.

Per l'Asia

- **ASIA-URBS 1998-2003**, finalizzato a rafforzare la partecipazione dell'UE nello sviluppo socio-economico dell'Asia attraverso il sostegno a progetti di sviluppo urbano implementati congiuntamente dai Governi locali asiatici ed europei, con particolare attenzione alla realizzazione di infrastrutture sociali urbane. Il Programma ha avuto un importo finanziario di **26,2 milioni di Euro**;
- **ASIA PRO ECO 2002-2006**, finalizzato ad agevolare l'adozione di politiche, tecnologie e pratiche per la promozione di soluzioni più pulite, più efficienti e sostenibili ai problemi ambientali dell'Asia, con azioni svolte nei seguenti settori: gestione dei rifiuti, inquinamento atmosferico e delle acque e sfida climatica globale. Il Programma ha avuto un importo finanziario di **82,3 milioni di Euro**.

3.5.2 Finalità, programmi e finanziamenti del DCI 2007-2013

Lo strumento **DCI** è stato istituito con Regolamento 1905/2006 del Parlamento e del Consiglio Europei del 18 dicembre 2006 ⁵⁶, il quale ha abrogato parallelamente il Programma ALA.

Beneficiari dei finanziamenti accordati attraverso lo strumento DCI 2007-2013 sono i **48 Paesi** in via di sviluppo, sia a livello di singolo Stato che a livello regionale, stabiliti del Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE/DAC) e contenuti nell'Allegato 1 del Regolamento citato:

- gli stessi **19 Pvs-America Latina** che godevano precedentemente del Programma ALA, corrispondenti a tutti i Paesi dell'America Centrale e Meridionale: **Argentina, Belize, Bolivia,**

⁵⁵ Maggiori dettagli sui sotto-Programmi specifici ALA sono reperibili al sito di seguito: <http://europa.tiscali.it/opportunita/guide/cooperazione/asia.html>.

⁵⁶ Il testo integrale del Regolamento 1905/2006 istitutivo dello strumento DCI è reperibile al seguente sito: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:378:0041:01:IT:HTML>.

Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perú, Uruguay e Venezuela;

- **19 Pvs-Asia**, la maggior parte dei quali godevano precedentemente del Programma ALA, corrispondenti a tutti i Paesi asiatici tranne quelli che godono del X° FES: **Afghanistan, Bangladesh, Butan, Cambogia, Cina, India, Indonesia, Repubblica popolare democratica di Corea, Filippine, Laos, Malaysia, Maldive, Mongolia, Myanmar/Birmania, Nepal, Pakistan, Sri Lanka, Tailandia e Vietnam** (rispetto ai paesi ALA manca Timor Est e c'è la Birmania);
- **Pvs-Asia Centrale: Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan** i quali fino al 2006 godevano dello strumento TACIS ma oggi non beneficiano dell'ENPI;
- **Pvs-Medio Oriente: Iran, Iraq, Oman e Yemen** (l'Arabia Saudita, come molti altri Paesi del Golfo Persico, dal 2008 non beneficia più degli aiuti DCI in quanto ha superato i limiti di reddito consentiti per essere considerato Paese in via di sviluppo);
- il **Sud Africa**, che, come già specificato, non beneficia del X° FES.

L'**obiettivo** primario e generale del DCI è l'eliminazione della povertà negli Stati e nelle Regioni partner citate nel contesto dello sviluppo sostenibile, incluso il perseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio (OSM), nonché la promozione della democrazia, della buona *governance* e del rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto. Coerentemente con tale obiettivo, la cooperazione con i Paesi e le Regioni partner mira, come definito dallo stesso Regolamento, a:

- consolidare e sostenere la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani e le libertà fondamentali, la buona *governance*, la parità di genere e gli strumenti di diritto internazionale ad essi connessi;
- promuovere lo sviluppo sostenibile, ivi compresi gli aspetti politici, economici, sociali e ambientali, dei Paesi e delle regioni partner, in particolare di quelli più svantaggiati;
- incoraggiare il loro inserimento armonioso e graduale nell'economia di mercato mondiale;
- contribuire alla messa a punto di misure internazionali volte a preservare e migliorare la qualità dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali mondiali, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile, anche per quanto riguarda i cambiamenti climatici e la perdita della bio-diversità;
- rafforzare le relazioni tra l'Unione Europea ed i Paesi e le Regioni citati.

Come per gli altri strumenti di aiuto esterno dell'UE, i finanziamenti nell'ambito del DCI 2007-2013 possono configurarsi sotto le seguenti **forme**:

- progetti e programmi;
- contributi a fondi nazionali istituiti da Paesi e Regioni partner per favorire il cofinanziamento congiunto da parte di diversi donatori;
- fondi istituiti da uno o più donatori finalizzati all'attuazione congiunta di azioni, programmi di gemellaggio, ed abbuoni sui tassi di interesse segnatamente per i prestiti nel settore ambientale;
- uno sgravio del debito nell'ambito di programmi in materia concordati a livello internazionale.

Le misure, infatti, possono essere oggetto di un **cofinanziamento** con gli Stati membri e le rispettive autorità regionali e locali, i paesi terzi donatori, le organizzazioni internazionali, le società, le imprese e le altre organizzazioni e gli altri operatori economici privati, nonché altri attori non statali, i paesi partner beneficiari dei fondi.

Inoltre, **possono beneficiare di finanziamenti** (l'elenco non è limitativo):

- i Paesi e le Regioni partner e relative istituzioni;
- gli enti decentralizzati dei paesi partner (comuni, province, dipartimenti e regioni);
- gli organismi misti istituiti dai Paesi e dalle Regioni partner e dalla Comunità;
- le Organizzazioni internazionali;
- le agenzie dell'UE;
- determinati enti o organismi degli Stati membri, dei Paesi e delle Regioni partner o di qualsiasi altro Stato terzo nella misura in cui essi contribuiscano agli obiettivi del presente regolamento.

Tabella 16

*Composizione dei finanziamenti DCI 2007-2013 (dati in milioni di Euro)*⁵⁷

FINANZIAMENTI EUROPEI ATTRAVERSO IL DCI	16.897
Programmi geografici , distinti nelle seguenti componenti:	10.057
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR) con l'Asia	5.187
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR) con l'America Latina	2.690
- Cooperazione Regionale (PIR) con l'Asia Centrale	719
- Cooperazione Nazionale (PIN) con il Medio Oriente	481
- Cooperazione Nazionale (PIN) con il Sud Africa	980
Programmi tematici , distinti nelle seguenti componenti:	5.596
- Investimenti nelle risorse umane	1.060
- Ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l'energia	804
- Attori non statali e sviluppo delle autorità locali	1.639
- Miglioramento della sicurezza alimentare	1.709
- Cooperazione in materia di migrazione e asilo	384
Misure di accompagnamento al "Protocollo Zuccherò"	1.244
PRESTITI DELLA BEI	4.700
- Prestiti per l'America Latina	2.800
- Prestiti per l'Asia	1.000
- Prestiti per il Sud Africa	900

Come emerge dalla **Tabella 16**, gli aiuti finanziari europei previsti dallo strumento DCI 2007-2013 ammontano a **16.897 milioni di Euro**, che sono erogati tramite tre principali tipologie di Programmi e Misure di seguito indicati, ciascuno dei quali ha distinti fondi, obiettivi, *iter* di programmazione e regole di gestione:

- **Programmi geografici** a favore dei **48 Paesi** citati, sia a livello di singolo Stato che a livello regionale, alla realizzazione dei quali sono destinati **10.057 milioni di Euro**;
- **Programmi tematici** a favore di gruppi variabili composti sia dai **48 Paesi** citati sia dai **77 Paesi ACP** e dai **21 Paesi PTOM** che beneficiano del **FES X**, sia dai **17 Paesi** che

⁵⁷ Fonte: Allegato IV del Regolamento 1905/2006 istitutivo dello strumento DCI.

beneficiano dello strumento **ENPI**. A questi programmi sono accordati **5.596 milioni di Euro**;

- **Misure di accompagnamento** a favore dei **18 Paesi ACP** aderenti al **Protocollo “Zucchero”**, a cui sono accordati **1.244 milioni di Euro**.

Nel periodo 2007-2013 i **Paesi dell'Asia e dell'America Latina** beneficeranno altresì di prestiti dalla Banca Europea per gli Investimenti rispettivamente per **1 e 2,8 miliardi di Euro**. Allo stesso titolo, la Repubblica Sudafricana riceverà dalla BEI **900 milioni di Euro**.

3.5.3 I Programmi geografici del DCI 2007-2013

I **Programmi geografici** coprono le attività di cooperazione con Paesi e Regioni individuati su base geografica ed interessano cinque Aree: America latina, Asia, Asia centrale, Medio Oriente e Sud Africa. L'assistenza comunitaria in favore di questi Paesi include azioni di cooperazione allo sviluppo volte, per ciò che riguarda il settore delle costruzioni, a promuovere: la coesione sociale e l'integrazione regionale; lo sviluppo sostenibile attraverso la protezione dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali; e la gestione integrata e sostenibile delle risorse idriche ed un maggiore uso delle tecnologie sostenibili per la produzione di energia.

Circa la **programmazione geografica DCI**, per ciascun Paese e Regione partner la Commissione elabora, come nel caso degli altri strumenti di aiuto esterno europeo, un **Documento di Strategia e un Programma Indicativo Pluriennale Nazionale (PIN) o Regionale (PIR) e adotta un Programma d'Azione annuale**.

I **Documenti di Strategia**, con una durata di 5/7 anni, definiscono per ciascun Paese o Regione partner gli obiettivi a lungo termine della cooperazione, le priorità strategiche e i settori di intervento.

Sulla base di essi, vengono fissati poi i **Programmi Indicativi Pluriennali** per ciascun Paese o Regione partner, che definiscono le priorità settoriali e intersettoriali, gli obiettivi specifici, i risultati previsti e soprattutto gli stanziamenti finanziari indicativi, globali e per ciascun settore di priorità.

I Programmi indicativi pluriennali costituiscono a loro volta la base per i **Piani d'Azione annuali**, elaborati dalla Commissione a livello di Paese o Regione, che definiscono in modo preciso gli obiettivi da raggiungere, i settori di intervento ed il bilancio previsto per un determinato anno e che vengono poi sottoposti, discussi ed approvati nel **Comitato DCI** che si riunisce con regolarità a Bruxelles e che deve dare un parere positivo per l'approvazione di ciascun progetto.

Successivamente alla programmazione, la **gestione** del ciclo del progetto ovvero l'identificazione, l'istruzione di progetti e programmi, la predisposizione delle proposte di finanziamento, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione è affidata alla **DG EuropeAid** di concerto con la Delegazione nel Paese beneficiario.

La **DG Relazioni Esterne** detiene invece la **responsabilità** per il coordinamento d'insieme dello strumento DCI ed entro il 31 dicembre 2010 dovrà sottoporre a Parlamento e Consiglio Europei una relazione di valutazione dell'attuazione dello strumento nei primi tre anni, unitamente, se del caso, a proposte di modifica.

Come emerge dalla **Tabella 16**, ai programmi geografici vengono accordati dal DCI **10.057 milioni di Euro** per il periodo 2007-2013, che si distribuiscono nel modo seguente nelle cinque Aree citate, sia a livello regionale che a livello Paese, tenendo conto delle situazioni particolari esistenti.

3.5.4 I Programmi geografici regionali e nazionali in Asia ed Asia Centrale

Oltre la metà dei finanziamenti geografici DCI, ossia **5.187 milioni di Euro**, si rivolge ai **19 Pvs in Asia**, a cui si aggiungono i **719 milioni** diretti a finanziare la cooperazione allo sviluppo europea con i **5 Pvs dell'Asia Centrale**, a livello sia regionale che nazionale.

A livello regionale, il DCI prevede **2 Programmi Indicativi Regionali (PIR)**, uno per i **19 Paesi dell'Asia** ed uno per i **5 Paesi dell'Asia Centrale** ⁵⁸.

1. Il **PIR per l'Asia** accorda ai 19 Paesi dell'Asia circa **775 milioni di Euro** per il periodo 2007-2013 (ossia circa il 16% dei finanziamenti DCI totali per l'Asia), **di cui 400 milioni per il solo quadriennio 2007-2010**, per la realizzazione delle tre priorità di seguito (si sottolineano le voci che attengono ai settori dell'energia e delle costruzioni):

Priorità 1: *Sostegno all'integrazione regionale*, a cui sono diretti **78 milioni di Euro nel 2007-2010**. Obiettivo è rafforzare le tre principali organizzazioni regionali e sub-regionali asiatiche: l'**ASEM** (*Asia-Europe Meeting*), consolidando i settori della finanza e dell'occupazione e, parallelamente, costituendo una rete informatica Trans-Eurasatica tesa a favorire ricerca e sviluppo; la **SAARC** (*South Asian Association for Regional Cooperation*), rendendo operativa la zona di libero di scambio nell'ambito dell'esistente Accordo **SAFTA** (*South East Free Trade Agreement*) e focalizzando, in particolare, gli interventi nei settori energetico, della protezione sociale e del rispetto dei diritti di proprietà intellettuale; e l'**ASEAN** (*Association of South East Asian Nations*), concentrandosi sui negoziati per il rafforzamento del mercato interno e la creazione di una zona di libero scambio fra Europa e Sud-Est Asiatico;

Priorità 2: *Cooperazione euro-asiatica sul "know how"*, a cui sono diretti **210 milioni di Euro nel 2007-2010**. Particolare attenzione è accordata: ai settori di ambiente, energia e cambiamento climatico, attraverso il finanziamento di progetti che incoraggiano il consumo e la produzione sostenibile (*SCS Programme*) e la riduzione del disboscamento; ai settori di istruzione e ricerca, sostenendo scuole e università verso un incremento del livello di istruzione generalizzato e più proficui rapporti con gli Istituti europei; ed ai settori della cooperazione transfrontaliera per la protezione della salute contro le epidemia quali Aids ed aviaria;

Priorità 3: *Aiuto in favore dei rifugiati*, a cui sono diretti **112 milioni di Euro nel 2007-2010**, accordando particolare attenzione alle aree caratterizzate da conflitti etnici come Afghanistan, Pakistan, Birmania, Bangladesh e Thailandia.

2. Il **PIR per l'Asia Centrale** accorda ai 5 Paesi dell'ex Unione Sovietica (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan) circa **719 milioni di Euro per il periodo 2007-2013**, di cui **315 milioni per il solo quadriennio 2007-2010**, finalizzati alla realizzazione delle tre aree prioritarie di seguito (si sottolineano le voci che attengono ai settori dell'energia e delle costruzioni):

Priorità 1: *Promozione della cooperazione regionale e delle relazioni di buon vicinato*, con intervento specifico nelle 4 seguenti aree: energia, trasporti e cooperazione economica; protezione dell'ambiente; controllo delle frontiere e lotta alla criminalità organizzata; e scambi culturali e scientifici;

⁵⁸ Per approfondimenti sui Programmi regionale e sub-regionali per l'America Latina si rimanda al link di seguito: http://ec.europa.eu/europeaid/where/asia/overview/index_en.htm.

Priorità 2: *Riduzione del livello di povertà e miglioramento degli standard di vita*, con intervento specifico nelle 2 seguenti aree: sviluppo regionale e locale; e riforma del settore agricolo (Tagikistan e Turkmenistan) e del settore sociale (Kirghizistan e Tagikistan);

Priorità 3: *Sostegno alla good governance ed alla riforma del sistema economico*, con intervento specifico nelle tre seguenti aree: promuovere una partecipazione attiva della società civile nel processo democratico; consolidare lo stato di diritto e perseguire una riforma del sistema giurisdizionale; e rafforzare le relazioni commerciali fra l'UE ed i cinque Paesi e promuovere gli Investimenti diretti esteri (Ide) in questi ultimi.

In particolare, **circa i settori di energia, trasporti e cooperazione economica, il PIR per l'Asia Centrale** mira a: assicurare il progressivo allineamento del mercato energetico ai parametri europei; garantire la stabilità del mercato energetico, favorendo la creazione di un mercato regionale; integrare le vie di comunicazione della Regione nei corridoi Pan-Europei; garantire la sicurezza aerea e marittima dei trasporti, rispettando gli standard internazionali; rafforzare i legami tra le Pmi europee e quelle della Regione; e rafforzare le relazioni commerciali e favorire gli scambi di tecnologia.

A livello nazionale, i **23 Programmi Geografici di Cooperazione Nazionale DCI conclusi con ciascuno dei 23 Paesi di Asia e Asia Centrale** (esclusa la Repubblica popolare democratica di Corea con cui l'UE non ha ancora definito un Documento di Strategia di cooperazione), ed i relativi progetti sono reperibili sul sito di seguito: http://ec.europa.eu/europeaid/where/asia/country-cooperation/index_en.htm. Si noti che ai programmi bilaterali è accordato l'84% degli ingenti fondi totali destinati all'Asia, pari a circa **4,4 miliardi di Euro**.

3.5.5 I Programmi geografici regionali, sub-regionali e nazionali in America Latina

Una parte consistente dei finanziamenti geografici DCI, ossia **2.690 milioni di Euro**, si rivolge poi ai **19 Pvs in America Latina, sia a livello regionale, sia sub-regionale, sia nazionale**⁵⁹.

A livello regionale, il DCI prevede **1 Programma Indicativo Regionale (PIR) per l'America Latina**, il quale coinvolge tutti e 19 i Paesi dell'area, sia del Sud che del Centro-America, a cui accorda circa **556 milioni di Euro per il periodo 2007-2013** per la realizzazione delle tre priorità seguenti (si sottolineano le voci che attengono al settore delle costruzioni):

Priorità 1: *Sostegno alla coesione sociale, riduzione della povertà, delle disuguaglianze e dell'esclusione*, a cui sono diretti **194 milioni di Euro**. Una parte di questa somma finanzia il **sotto-Programma URB-AL III**, il quale mira a migliorare la capacità di azione degli enti locali nei settori dello sviluppo sociale, economico e culturale delle zone urbane, anche attraverso azioni infrastrutturali;

Priorità 2: *Integrazione regionale*, a cui sono diretti **139 milioni di Euro** finalizzati, fra gli altri obiettivi, a promuovere lo sviluppo delle infrastrutture e la creazione di un contesto sicuro per le attività economiche attraverso reti integrate. Una parte di questa somma finanzia il **sotto-Programma AL-INVEST IV**, il quale mira a

⁵⁹ Per approfondimenti sui Programmi regionale e sub-regionali per l'America Latina si rimanda al link di seguito: http://ec.europa.eu/europeaid/where/latin-america/index_en.htm.

sostenere il processo di internazionalizzazione delle Pmi e delle istituzioni rappresentative del settore privato;

Priorità 3: *Investimenti nelle risorse umane*, a cui sono diretti **223 milioni di Euro**.

A livello sub-regionale, il DCI prevede **3 Programmi Sub-Regionali** di seguito:

1. Il **PIR per l'America Centrale**, il quale coinvolge solo i **6 Stati di Costa Rica, Panama, Salvador, Honduras, Nicaragua e Guatemala**, a cui il DCI accorda circa **70 milioni di Euro per il periodo 2007-2013** per la realizzazione delle tre priorità di seguito:

Priorità 1: *Rafforzare il sistema istituzionale per l'integrazione regionale*, a cui sono diretti **20 milioni di Euro**;

Priorità 2: *Consolidare l'unione doganale* in corso di costituzione fra questi 6 Paesi e le relative politiche di armonizzazione, a cui sono diretti **47 milioni di Euro**;

Priorità 3: *Rafforzare la sicurezza regionale*, a cui sono diretti **8 milioni di Euro**.

2. Il **PIR della Comunità Andina (CAN)**, il quale coinvolge solo i 4 Stati che compongono l'Organizzazione regionale delle Ande (**Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù**), a cui il DCI accorda **50 milioni di Euro per il periodo 2007-2013**, di cui il 65% (32,5 milioni) nel PIR I 2007-2010 ed il restante 35% nel PIR II 2011-2013 (17,5 milioni), per la realizzazione delle seguenti priorità (si sottolineano le voci che attengono al settore delle costruzioni):

Priorità 1: *Accrescere l'integrazione economica regionale* attraverso una legislazione armonizzata fra i 4 Paesi;

Priorità 2: *Accrescere la coesione economica e sociale* nella CAN;

Priorità 3: *Assistere i Paesi CAN nella loro lotta alla droga*.

3. Il **PIR del Mercato comune del Sud Africa (MERCOSUR)**, un processo dinamico di integrazione regionale tra **Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay**, membri a pieno titolo, e **Bolivia e Cile**, membri associati, il quale ha però fino ad oggi stabilito soltanto riduzioni tariffarie automatiche per i Paesi membri. Il DCI accorda a questi 6 Paesi **40 milioni di Euro per il periodo 2007-2013** per la realizzazione delle tre priorità di seguito :

Priorità 1: *Supportare l'istituzionalizzazione del MERCOSUR*, a cui sono diretti **4 milioni di Euro**;

Priorità 2: *Sostenere l'approfondimento del MERCOSUR e l'attenuazione dell'Accordo di Associazione UE-MERCOSUR* attualmente in fase di negoziazione, a cui sono diretti **27 milioni di Euro**;

Priorità 3: *Rafforzare e promuovere la partecipazione della società civile, la conoscenza del processo di integrazione regionale e la mutua comprensione*, a cui sono diretti **9 milioni di Euro**.

A livello nazionale, i **18 Programmi Geografici di Cooperazione Nazionale DCI conclusi con ciascuno dei 18 Paesi dell'America Latina** (esclusa Cuba con cui l'UE non ha ancora definito un

Documento di Strategia di cooperazione), ed i relativi progetti, essi sono reperibili sul sito di seguito: http://ec.europa.eu/europeaid/where/latin-america/country-cooperation/index_en.htm.

3.5.6 I Programmi geografici nazionali in Medio Oriente ed in Sud Africa

Ai **4 Paesi del Medio Oriente** lo strumento DCI accorda **481 milioni di Euro per il periodo 2007-2013**, ma attualmente solo **2 Programmi Indicativi Nazionali** sono stati adottati: un **PIN 2007-2010 con lo Yemen per 60 milioni di Euro** ed un **PIN 2007-2008 con l'Iraq belligerante per 165,6 milioni di Euro**. I due Programmi ed i relativi progetti sono reperibili sul sito di seguito: http://ec.europa.eu/europeaid/where/gulf-region/overview/index_en.htm.

Infine, il **Documento di Strategia 2007-2013** adottato dalla Commissione Europea nell'ambito dello strumento DCI per il **Sud Africa**, accorda al Paese la notevole cifra di **980 milioni di Euro**. Per il documento ed il relativo PIN e progetti, si rimanda al sito di seguito: http://ec.europa.eu/europeaid/where/acp/country-cooperation/south-africa/south-africa_en.htm.

3.5.7 I Programmi tematici del DCI 2007-2013

I **programmi tematici** completano quelli geografici, in quanto riguardano un settore specifico di interesse per un insieme di Paesi partner non individuati su base geografica, attività di cooperazione rivolte a diverse regioni o gruppi di Paesi partner o un'azione internazionale senza una specifica base geografica. Il loro campo di applicazione, quindi, supera quello della cooperazione geografica, poiché oltre ai 48 Paesi ammissibili alla cooperazione geografica a titolo del DCI, essi contengono **anche i Paesi che beneficiano del Fondo Europeo di Sviluppo (FES X) e dello strumento ENPI**.

Circa la **programmazione tematica** DCI, la differenza rispetto a quella geografica è che la Commissione Europea elabora per ciascun Programma un **Documento di Strategia per il periodo 2007-2013**, in cui, in questo caso, sono definiti anche gli stanziamenti finanziari indicativi, globali per ciascun settore di priorità, ed infine **Programmi d'Azione annuali** ad hoc, tralasciando la fase intermedia dei Programmi Indicativi Pluriennali.

I documenti sono adottati dalla Commissione, sempre con l'aiuto del **Comitato DCI**, in seguito a consultazione con gli Stati membri e con gli altri donatori ivi compresi i rappresentanti della società civile e delle autorità locali, al fine di promuovere la complementarità delle rispettive attività di cooperazione. A livello di **gestione e di responsabilità**, si ripropone lo schema previsto per i Programmi geografici.

Come emerge dalla **Tabella 16**, ai **5 programmi tematici** vengono accordati dal DCI **5.596 milioni di Euro per il periodo 2007-2013**. Si tratta di una notevole semplificazione rispetto al passato, quando un gran numero di Programmi tematici era disciplinato da altrettanti regolamenti ad hoc. I 5 programmi tematici odierni, invece, traggono la loro forza legislativa dallo stesso Regolamento 1905/2006 istitutivo dello strumento DCI, e forniscono un valore aggiunto specifico, rimanendo complementari rispetto ai programmi geografici, inclusi i programmi FES. In questa maniera si intende dare maggiore visibilità all'azione svolta dall'UE rispetto alle tematiche sottostanti ai **5 programmi tematici che sono i seguenti**:

1. **Programma "Investimenti nelle risorse umane" – "Investing in People"** ⁶⁰, gode di un'allocatione finanziaria indicativa per il **periodo 2007-2013 di 1.060 milioni di Euro**.

⁶⁰ Per approfondimenti sul Programma "Investing in People" si rimanda al seguente link: <http://europa.eu/scadplus/leg/en/lvb/r12547.htm>.

2. **Programma “Ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l’energia”**⁶¹, gode di un’allocazione finanziaria indicativa per il **periodo 2007-2013 di 804 milioni di Euro**, finalizzati ad integrare la cooperazione allo sviluppo nella politica ambientale ed energetica dell’Unione, secondo le seguenti priorità (si sottolineano le voci che attengono ai settori dell’energia e delle costruzioni):

Priorità 1: *Assistere i Paesi nel realizzare uno sviluppo sostenibile per l’ambiente* così come definito dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM);

Priorità 2: *Implementare le iniziative e gli impegni della CE a livello internazionale;*

Priorità 3: *Rafforzare la governance per l’ambiente;*

Priorità 4: *Fornire supporto alle opzioni di energia sostenibile nei Paesi partner.*

3. **Programma “Attori non statali e sviluppo delle autorità locali”**⁶², gode di un’allocazione finanziaria indicativa per il **periodo 2007-2013 di 1.639 milioni di Euro**, finalizzati a rafforzare i processi di “*policy making*” e di “*capacity building*” in **Asia ed in America Latina**, secondo le seguenti priorità (si sottolineano le voci che attengono ai settori dell’energia e delle costruzioni):

Priorità 1: *Promuovere il rafforzamento e l’integrazione della società in Paesi e Regioni;*

Priorità 2: *Favorire l’incremento della consapevolezza sulle tematiche di sviluppo;*

Priorità 3: *Promuovere il coordinamento fra gli azionisti delle reti di trasporto e di energia.*

4. **Programma “Miglioramento della sicurezza alimentare”**⁶³, gode di un’allocazione finanziaria indicativa per il **periodo 2007-2013 di 1.709 milioni di Euro**, finalizzati a contribuire a raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio (OMS) su povertà e fame, attraverso il supporto ai programmi regionali e globali di sicurezza alimentare e la promozione del dibattito internazionale sui criteri di sicurezza alimentare.

5. **Programma “Cooperazione in materia di migrazione e asilo”**⁶⁴, gode di un’allocazione finanziaria indicativa per il **periodo 2007-2013 di 384 milioni di Euro**, finalizzati a fornire supporto ai Paesi partner nei loro sforzi di confrontarsi con le varie dimensioni dei flussi migratori, attraverso la promozione del controllo sulla migrazione occupazionale la lotta contro la migrazione clandestina e la promozione degli istituti dell’asilo politico e della protezione diplomatica.

⁶¹ Per approfondimenti sul Programma “Ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l’energia” si rimanda al seguente link: <http://europa.eu/scadplus/leg/en/lvb/l28173.htm>.

⁶² Per un approfondimento sul Programma “Attori non statali e sviluppo delle autorità locali”, si rimanda al link seguente: <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/r12554.htm>.

⁶³ Per approfondimenti sul Programma “Miglioramento della sicurezza alimentare” si rimanda al link seguente: <http://europa.eu/scadplus/leg/en/lvb/r12546.htm>.

⁶⁴ Per approfondimenti sul Programma “Cooperazione in materia di migrazione e asilo” si rimanda al link seguente: <http://europa.eu/scadplus/leg/en/lvb/l14510.htm>.

3.5.8 Misure di accompagnamento a favore dei 18 Paesi ACP aderenti al Protocollo “Zucchero” nell’ambito del DCI 2007-2013

Infine, lo strumento DCI prevede un **Programma di Misure di accompagnamento** a favore dei **18 Paesi ACP** aderenti al Protocollo “Zucchero”, elencati nell’Allegato III del Regolamento 1905/2006 più volte citato: **Barbados, Belize, Guyana, Giamaica, Saint Kitts e Nevis, Trinidad e Tobago, Figi, Repubblica del Congo, Costa d’Avorio, Kenya, Madagascar, Malawi, Mauritius, Mozambico, Swaziland, Tanzania, Zambia e Zimbabwe.**

Questi Paesi, le cui economie si fondano sull’esportazione di zucchero, beneficiano di specifiche misure di accompagnamento, per un ammontare complessivo per il **periodo 2007-2013** di **1.244 milioni di Euro**, miranti a sostenerne i processi di adeguamento rispetto alle nuove condizioni sul mercato dello zucchero dovute alla recente riforma dell’organizzazione comune del mercato mondiale intervenuta in questo settore.

3.6 Le Reti Trans-Europee di Trasporto (Ten-T) ed i Corridoi Pan-Europei

Uno degli obiettivi prioritari dell’Unione Europea, previsto anche dal suo Trattato istitutivo, è favorire l’interconnessione e l’interoperabilità fra le Reti di trasporto nazionale proprie degli Stati membri, sia ferroviario che stradale, marittimo ed aereo, nonché l’accesso a tali Reti dall’esterno. Così, oggi l’UE accorda finanziamenti sia allo sviluppo delle **Reti Trans-Europee di Trasporto (TEN-T)** interne ai confini dell’Europa a 27, sia all’estensione di tali Reti agli Stati vicini all’UE, ossia ai cosiddetti **Corridoi Pan-Europei**.

3.6.1 Il Programma Indicativo pluriennale TEN-T 2007-2013

Con Decisione n° 1692/1996/EC (e successive modifiche 1655/1999, 788/2004, 807/2004 e 1159/2005), la Commissione Europea ha stabilito le **linee guida** per lo sviluppo delle TEN-T, ossia:

- ha definito obiettivi, linee generali di misure e priorità previste nell’area dei TEN-T ed ha identificato progetti d’interesse comune, la cui implementazione dovrebbe contribuire allo sviluppo della rete su tutto il territorio dell’Unione;
- ha fornito una mappatura per Stato membro di tutte le sezioni stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e fluviali appartenenti alla rete;
- ha descritto i 30 progetti prioritari e le sezioni prioritarie.

Poi, con Decisione n° 2158/2007 del 23 maggio 2007, la Commissione Europea ha adottato il **Programma Indicativo pluriennale TEN-T 2007-2013**.

Infine, con Regolamento 680/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 Giugno 2007⁶⁵, sono stati definiti i **principi generali per la concessione di un contributo finanziario** della Comunità nel settore delle TEN-T ed è stato inoltre stabilito che la Commissione Europea, in funzione delle sue disponibilità finanziarie, conceda ai 30 progetti prioritari contributi finanziari a fondo perduto fino al 50% delle spese per studi e al 20% delle spese per lavori.

In particolare, il Programma Indicativo accorda ai TEN-T **finanziamenti** per un totale di **8.013 milioni di Euro per il periodo 2007-2013** (pari a circa lo 0,9% del bilancio europeo), di cui **6.811 milioni di Euro** (l’85%) distribuiti fra i diversi settori di trasporto come di seguito:

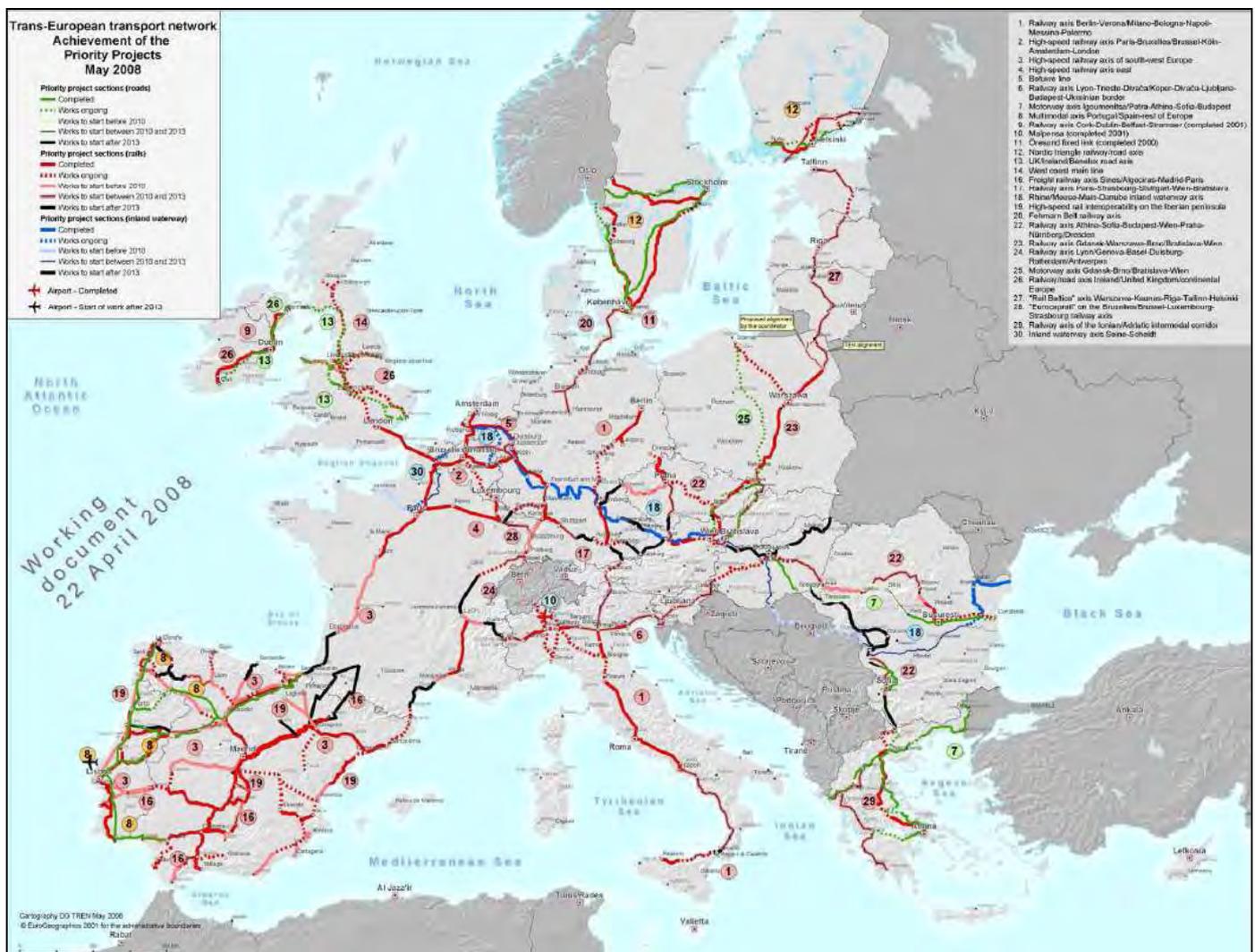
⁶⁵ Per il testo integrale del Regolamento 680/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 Giugno 2007 si rimanda al seguente link: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2007:162:0001:0010:IT:PDF>.

- **5.111 milioni di Euro** per i **30 progetti prioritari**;
- **500 milioni di Euro** per il **Progetto Galileo** (190 milioni) e per le **Autostrade del Mare** (310 milioni);
- **500 milioni di Euro** per l'implementazione del **Sistema di gestione del traffico ferroviario europeo / European Rail Traffic Management System (ERTMS)**;
- **350 milioni di Euro** per il settore della **Gestione del traffico aereo / air traffic management sector (ATM)**, in particolare per lo sviluppo del progetto **SESAR**;
- **300 milioni di Euro** per i **Sistemi di trasporto intelligente / Intelligent Transport Systems (ITS)** nel settore stradale;
- **50 milioni di Euro** per i **Servizi informativi fluviali / River Information Services (RIS)**⁶⁶.

Circa i **30 progetti prioritari TEN-T**, essi sono evidenziati nella **Cartina 10** di seguito.

Cartina 10

I 30 Progetti Prioritari TEN-T – Stato di Avanzamento dei lavori al maggio 2008



Fonte: Commissione Europea

Nella **Cartina 10** vengono indicati: con linee continue scure i progetti completati; con linee discontinue scure quelli in corso di realizzazione; con linee continue chiare quelli da implementare entro il 2010; con linee continue sottili nere i progetti da implementare fra il 2010 ed il 2013; e con

⁶⁶ Fonte: http://ec.europa.eu/transport/infrastructure/index_en.htm.

linee continue spesse nere i progetti da implementare dopo il 2013. Lo stato dei lavori preso come riferimento risale al mese di maggio 2008 e potrebbe quindi aver subito alcune variazioni.

I **30 progetti prioritari**, a cui sono dunque accordati oltre **5,1 miliardi di Euro per il periodo 2007-2013**, consistono sia in studi che in lavori da compiersi nei 27 Paesi membri dell'UE finalizzati allo sviluppo sostenibile di tre sistemi di trasporto, secondo le proporzioni indicate:

1. il **trasporto ferroviario** (assi in rosso), a cui è accordato il **74,2%** del finanziamento totale;
2. il **trasporto stradale** (assi in verde), a cui è destinato il **14,3%** del finanziamento totale;
3. il **trasporto attraverso le vie navigabili** (assi in blu), a cui è accordato l'**11,5%** del finanziamento totale.

Inoltre, circa il 56% del sostegno finanziario destinato ai 30 progetti prioritari, ossia oltre **2,8 miliardi di Euro**, sono destinati a studi ed interventi da compiersi sulle **sezioni transfrontaliere definite "critiche"**, fra cui le seguenti:

- la linea ferroviaria ad alta velocità tra Lisbona e Madrid (Evora-Merida);
- l'asse ferroviario "Rail Baltica";
- gli studi sul collegamento "Trieste – Divaga" tra la Slovenia e l'Italia;
- il collegamento fisso ferrovia/stradale della "Fehmarn Belt" tra Danimarca e Germania;
- le linee ferroviarie di attraversamento del Brennero e del Moncenisio;
- il collegamento fluviale Senna-Schelda;
- il potenziamento della navigabilità del Danubio.

Un accenno particolare meritano le **Autostrade del Mare**, a cui la Commissione Europea ha accordato per il periodo 2007-2013 un finanziamento complessivo pari a **310 milioni di Euro**, finalizzato ad organizzare una rete marittima trans-europea – nel Mar Mediterraneo, nell'oceano Nord Atlantico, nel Mare del Nord, nel Mar Baltico e nel Mar Nero – atta a concentrare i traffici di merci su autostrade logistiche marittime, ridurre la congestione stradale e migliorare l'accesso a regioni e Stati periferici. In particolare, tali finanziamenti saranno assegnati tramite bandi annuali a progetti che coinvolgano almeno due Stati Membri e prevedano interventi sia di **infrastrutture** (portuali; accesso diretto terra-mare; vie navigabili e canali) sia di **servizi** (sistemi di gestione elettronici; logistica; sicurezza, servizi amministrativi e doganali; ecc.).

Responsabile della politica generale, della programmazione e della valutazione del Programma Indicativo Pluriennale TEN-T 2007-2013 è la Direzione Generale Energia e Trasporti della Commissione Europea (**DG TREN**).

Dal 2006, e con mandato fino al 31 dicembre 2015, è stata creata l'Agenzia Esecutiva per la Rete Trans-Europea di Trasporto (**TEN-T EA**), che provvede all'**attuazione** tecnica e finanziaria e alla **gestione** del Programma TEN-T 2007-2013 e gestisce i progetti di importanza fondamentale per l'infrastruttura di trasporto in stretta collaborazione con DG TREN. Di seguito i recapiti:

TEN-T Executive Agency

Square du Frère Orban, 10

B-1049 Bruxelles, Belgio

TENT-AGENCY@ec.europa.eu; <http://ec.europa.eu/tentea>.

Si segnala inoltre che allo sviluppo delle TEN-T sono accordati non solo i citati fondi specifici ma anche **finanziamenti alternativi** che indirettamente contribuiscono alla realizzazione delle Reti. In particolare, per il periodo 2007-2013 sono destinati ad essere investiti nelle infrastrutture di trasporto dei 27 Paesi membri dell'UE circa **54 miliardi di Euro dal Fondo di Coesione**, ulteriori finanziamenti di difficile quantificazione dai **Fondi Regionali** e prestiti agevolati della Banca Europea per gli Investimenti (**BEI**) per un ammontare stimato **fra i 42 ed i 56 miliardi di Euro**.

3.6.2 I Corridoi Pan-Europei

Nell'ambito delle riflessioni relative all'estensione della Rete Trans-Europea di Trasporto ai Paesi limitrofi, la Commissione Europea ha definito **5 Assi Transnazionali di sviluppo delle TEN-T** ed ha individuato le infrastrutture funzionali al miglioramento dei collegamenti con le aree limitrofe.

Per l'implementazione di una tale politica la Commissione ha stimato un **fabbisogno di 45 miliardi di Euro**, di cui 35 miliardi da reperire entro il 2020, che dovrebbero emergere da una cooperazione paneuropea le cui linee essenziali siano stabilite da Protocolli d'Intesa non vincolanti, dotati, nella maggior parte dei casi, di una Presidenza e di un Segretariato.

Nella **Cartina 11**, di seguito, sono riportati i 5 Assi trans-nazionali per l'estensione della rete TEN-T individuati dalla Commissione e che costituiscono i cosiddetti Corridoi Pan-Europei.

Cartina 11

Assi transnazionali per l'estensione della rete TEN-T



Fonte: Commissione Europea

Come emerge dalla **Cartina 11**, gli Assi Transnazionali di sviluppo delle TEN-T sono i seguenti:

1. **Autostrade del mare** (di colore blu) di collegamento fra le regioni del Mar Baltico, Mare di Barents, oceano Atlantico (incluse le regioni ultraperiferiche), Mar Mediterraneo, Mar Nero e Mar Caspio, nonché i Paesi litoranei all'interno di tali Regioni, con un'estensione verso il Mar Rosso attraverso il canale di Suez;

2. **Asse Settentrionale** (di colore viola) di collegamento fra il Nord Europa e, verso nord, la Norvegia e, verso est, la Bielorussia e la Federazione Russa;
3. **Asse Centrale** (di colore arancione) di collegamento fra il Centro Europa, l'Ucraina ed il Mar Nero e, tramite vie interne navigabili, il Mar Caspio;
4. **Asse Sud-Orientale** (di colore giallo) di collegamento fra l'Europa del Sud, i Balcani e la Turchia, oltre che con il Caucaso Meridionale, il Mar Caspio ed il Medio Oriente, fino all'Egitto ed al Mar Rosso;
5. **Asse Sud-Occidentale** (di colore verde) di collegamento fra l'Asse Sud Orientale ed il Maghreb, coinvolgendo la costa mediterranea di Libia, Tunisia, Algeria e Marocco.

In particolare, in quest'ultima area e nell'ambito dell'**Iniziativa Euromed**, la Commissione Europea ha iniziato un processo di pianificazione congiunto con l'Unione Africana al fine di definire una politica di sviluppo di una Rete nord-africana dei trasporti in grado di interfacciarsi con la rete europea. Tale progetto è stato discusso nel corso di due recenti Conferenze, a Tunisi nel novembre ed a Bruxelles nel dicembre 2008, nel corso delle quali il cosiddetto **Gruppo dei Ministri dei Trasporti 5+5**, comprendenti i 5 Paesi mediterranei membri dell'UE (Francia, Italia, Malta, Portogallo e Spagna) e 5 Paesi del Nord Africa (Algeria, Libia, Marocco, Mauritania e Tunisia) ha presentato e discusso l'opportunità di realizzare una Rete di Trasporti Mediterranea la cui implementazione è allo studio.

3.7 Cenni sul Procurement dell'Unione Europea

L'Unione Europea, nell'ambito della propria attività, concede finanziamenti tanto a Paesi in via di sviluppo (**Azioni Esterne**), quanto ai singoli Stati membri o Istituzioni comunitarie per lavori, forniture o servizi di cui necessitano.

3.7.1 I principi comunitari in tema di appalti

La normativa comunitaria in tema di appalti pubblici è dettata dalla **Direttiva 2004/18/CE**, relativa ad appalti pubblici di lavori, forniture e servizi al di sopra di talune soglie preventivamente fissate e dalla **Direttiva 2004/17/CE** relativa ai "settori speciali" (acqua, energia, trasporti e servizi postali).

La **Direttiva 2004/18/CE**, si applica agli appalti pubblici di lavori il cui valore stimato (al netto dell'IVA) sia **pari o superiore a 5.278.000 Euro** per gli appalti pubblici di lavori.

I **criteri** sui quali si basano le amministrazioni aggiudicatrici per l'affidamento degli appalti pubblici sono quelli del prezzo più basso e dell'offerta economicamente più vantaggiosa, nell'ambito della quale vengono in rilievo, *inter alia*, la qualità, il prezzo, il pregio tecnico, le caratteristiche estetiche e funzionali, le caratteristiche ambientali, il costo di utilizzazione, la redditività, il servizio successivo alla vendita e l'assistenza tecnica, la data di consegna, il termine di esecuzione.

Gli appalti pubblici al di sopra delle soglie fissate dalla Direttiva, sono soggetti a un **obbligo di informazione e di trasparenza**, principi che in ogni caso devono caratterizzare l'intero svolgimento della procedura. In particolare, devono obbligatoriamente essere pubblicati:

- L'avviso di pre-informazione;

- Il bando di gara o di concorso, da pubblicarsi per esteso in una delle lingue ufficiali dell'Unione, in sintesi nelle altre lingue ufficiali;
- L'avviso relativo agli appalti aggiudicati ed ai risultati di un concorso.

La partecipazione degli operatori economici alle procedure è subordinata all'**accertamento** della loro idoneità economica e finanziaria ed alle conoscenze o capacità professionali e tecniche ed è preclusa in talune ipotesi normativamente fissate.

In particolare, può essere **escluso** dalla partecipazione a un appalto ogni operatore economico che:

- si trovi in stato di fallimento, liquidazione, cessazione di attività, amministrazione controllata o abbia a carico un procedimento per la dichiarazione dei suddetti;
- sia stato condannato per un reato atto ad incidere sulla sua moralità professionale;
- sia incorso in gravi mancanze professionali;
- non sia in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali, delle imposte e delle tasse.

Le specifiche tecniche contenute nella documentazione di gara non debbano creare ostacoli ingiustificati alla concorrenza.

La normativa europea enuclea le **tipologie di procedure** per l'aggiudicazione di appalti pubblici:

1. Le **procedure aperte**, nell'ambito delle quali ciascun operatore economico interessato può presentare un'offerta;
2. Le **procedure ristrette**, alle quali ogni operatore economico può chiedere di partecipare e in cui soltanto gli operatori economici invitati dalle amministrazioni aggiudicatrici possono presentare un'offerta (nel numero minimo di cinque);
3. Nelle **procedure negoziate**, le amministrazioni aggiudicatrici consultano gli operatori economici da loro scelti e negoziano con uno o più di essi le condizioni dell'appalto. Le procedure negoziate si suddividono a loro volta in procedure con o senza pubblicazione di un bando di gara:
 - A. La **procedura negoziata con pubblicazione di un bando di gara** è giustificata in una serie di casi normativamente previsti: offerte irregolari presentate in esito ad un'altra procedura; in casi eccezionali; qualora si tratti di appalti la cui natura o i cui imprevisti non consentano una fissazione preliminare dei prezzi; per lavori realizzati unicamente a scopo di ricerca o di sperimentazione;
 - B. La **procedura negoziata senza pubblicazione di un bando di gara** può trovare applicazione in taluni casi specificamente previsti: qualora non sia stata presentata alcuna offerta in esito all'esperimento di una procedura aperta o ristretta; qualora l'appalto possa essere affidato unicamente a un operatore economico determinato; eventi imprevedibili; lavori o servizi complementari non compresi nel progetto iniziale divenuti necessari a seguito di una circostanza imprevista; lavori o servizi analoghi già affidati all'operatore economico aggiudicatario dell'appalto iniziale.

La normativa europea ha peraltro introdotto la **procedura del dialogo competitivo** nel caso di appalti particolarmente complessi, in particolare nel settore dei grandi progetti di infrastrutture.

I bandi di gara e gli avvisi di appalti pubblici sono pubblicati nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale, disponibile sul sito TED, che costituisce fonte ufficiale per gli appalti pubblici in Europa: http://ted.europa.eu/Exec?Template=TED/editorial_page.htm&DataFlow=ShowPage.dfl&StatLang=IT.

3.7.2 Le Azioni Esterne dell'UE

Nell'ambito della Direzione Generale Europeaid della Commissione Europea, sono disponibili, al sito http://ec.europa.eu/europeaid/work/procedures/implementation/practical_guide/index_en.htm, la “*Practical guide to contract procedures for EC external actions*” e gli “*General Annexes to the Practical Guide: Standard Documents*”, come risultanti dalle ultime modifiche.

La “*Practical Guide*” (PRAG) è l'unico strumento che illustra le procedure che trovano applicazione per tutti i contratti di aiuto finanziati dal budget generale delle Comunità Europee e dal Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

Di seguito una breve sintesi dei **principi generali** e delle **tipologie di procedure** utilizzate nell'ambito dei procedimenti di affidamento di contratti relativi a lavori.

A norma di quanto statuito al punto 2.1. della PRAG, le regole con le quali i contratti vengono affidati sono volte ad assicurare la selezione di operatori qualificati, nel rispetto dei principi di economicità e trasparenza per l'uso di fondi pubblici.

Focalizzando l'attenzione sui contratti relativi a lavori, questi ultimi sono solitamente conclusi dal beneficiario con il quale la Commissione conclude un accordo di finanziamento.

In merito alle diverse procedure utilizzabili per l'affidamento dei suddetti contratti, occorre distinguere a seconda delle diverse soglie di importi economici dei contratti di seguito:

- Per **contratti pari o superiori a 5.000.000 di Euro**, la procedura *standard* è costituita dalla gara aperta internazionale / *International Open Tender*, preceduta dalla pubblicazione di un avviso di gara sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, sul sito Europeaid e su ogni altro mezzo di pubblicità opportuno. Per maggiori dettagli su tale procedura si rimanda al punto 5.3 della PRAG. In casi eccezionali, in ragione di speciali caratteristiche di taluni progetti, può farsi ricorso ad una Procedura ristretta, per la quale è in ogni caso necessaria la pubblicazione di un avviso di gara sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, sul sito Europeaid e su ogni altro mezzo di pubblicità opportuno. Per maggiori dettagli su tale procedura si rimanda al punto 5.4 della “*Practical Guide*”.
- Per **contratti tra i 300.000 ed i 5.000.000 di Euro**, la procedura da utilizzarsi è la “*Local open Tender*”, nell'ambito della quale i contratti sono affidati a seguito dell'esperimento di una gara aperta pubblicata nel paese del beneficiario. La Commissione Europea pubblica i riferimenti di tali procedure sul sito Europeaid. Per maggiori dettagli su tale procedura si rimanda al punto 5.5 della “*Practical Guide*”.
- Per **contratti al di sotto di Euro 300.000**, il beneficiario può ricorrere alla “*Competitive negotiated procedure/simplified procedure*”, nella quale almeno tre candidati sono invitati a proporre offerte. Non è necessaria la pubblicazione di nessun avviso. Per maggiori dettagli su tale procedura si rimanda al punto 5.6 della “*Practical Guide*”.

Infine, per **monitorare** le gare indette nell'ambito dei programmi rientranti nelle external actions UE, si rimanda al sito di seguito: <https://webgate.ec.europa.eu/europeaid/online-services/index.cfm?do=publi.welcome>.